

Editoriale

Il socialismo e Bukharin

GIULIETTO CHIESA

La riabilitazione di Bukharin non è soltanto un'altra delle «macchie bianche» che si riempiono di litte e tragiche righe di verità. Riprova ancora prima della ormai inevitabile riabilitazione politica formale - il dibattito allora stroncato con il sangue su cosa avrebbe dovuto e potuto essere il socialismo se sulla materia ancora rovente e malleabile di quella rivoluzione non si fosse abbattuto il maglio di Stalin.

La leadership sovietica seppur attraverso un travaglio che solo i fruttolosi e superficiali osservatori possono guardare con sufficienza ha aperto una pagina nuova la cui portata non è inferiore alla svolta impressa dal 20° congresso del Pcus. Al di là della gradualità della «revisione» storica in atto al di là dell'ancora visibile incompiutezza delle procedure formali che vengono usate non possono sfuggire le colossali implicazioni politiche e teoriche e i rischi che tale revisione comporta. Non solo per l'Unione Sovietica. Riprende a Mosca un processo liberatorio di energie intellettuali. Non solo viene riaffermata la legittimità di una ricerca storica sul passato della rivoluzione ma essa diventa indispensabile strumento per la comprensione delle origini profonde e strutturali di quel «meccanismo di ferro» la cui distruzione è la condizione necessaria per la nascita della perestrojka di Gorbaciov.

La riabilitazione di Bukharin - insieme rilegittimazione delle sue idee e ritorno al Lenin della Nep - significa un passo verso la crisi e l'ipotesi di lunga durata della rivoluzione socialista in un solo paese - getta un ponte su cui può passare un dibattito nuovo con l'intera sinistra occidentale dove quel lontano filone di pensiero è rimasto vivo nonostante i condizionamenti che lo stalinismo trionfante impose. Nell'edizione del 1927, nel la Grande enciclopedia sovietica quando ancora era possibile discutere si trova la citazione di un brano di una delle sue opere principali («L'economia della fase di transizione») «Il socialismo dev'essere costruito. Le risorse materiali e umane costituiscono soltanto il punto di partenza dello sviluppo. La strada è un'intera, lunghissima epoca storica». Le note in margine di quel commento «Molto giusto!». Quell'idea fu scartata dai pionieri d'esecuzione che abbatterono più dei due terzi del quartiere generale bolscevico. E con un prezzo immane pagato dal popolo sovietico, la sostituita da un'altra idea, che pretendeva di costruire un altro «socialismo» «per» ma «malgrado» gli uomini. Poteva apparire una scorciatoia - e il dramma fu che essa apparve tale a milioni di uomini dentro e fuori dell'Urss - e condusse in un vicolo cieco. Per zò invece i tempi della storia e produsse una colossale macchina economica che poteva funzionare - e funzionò - contro ogni legge economica - solo mediante l'entusiasmo e il terrore.

Riabilitare Bukharin significa riaprire quel dibattito sulle cui linee non senza enormi difficoltà e problemi continuarono a riflettere forze e partiti comunisti e non fuori dai confini dell'Urss di Stalin e di Breznev. Tra questi comunisti italiani che non certo per caso proprio su Bukharin e sul suo lavoro teorico organizzarono diversi anni fa un convegno internazionale di studio dell'Istituto Gramsci. Approfondire quella discussione ci interessa. A ciò che accadde nell'Urss di Gorbaciov - lo abbiamo ripetuto - guardiamo con rispetto e con la consapevolezza della portata epocale mondiale dei suoi possibili sviluppi. Immiserire la riflessione restando prigionieri di polemiche provinciali, magari chiedere addirittura l'apertura di qualche nuovo «processo» (a To gliati per esempio come chiede l'«Avanti!») significherebbe per le forze della sinistra europea e italiana rimanere più d'un passo in dietro rispetto a ciò che matura a Mosca.

PIAZZA DEL DUOMO

Con i sindacati hanno chiesto riforma dell'Irpef e lotta all'evasione

In centomila a Milano «Vogliamo un fisco giusto»

Stavolta non c'è stata la «guerra delle cifre». Piazza del Duomo stracolma di gente, così come le strade adiacenti, un corteo che, sotto una pioggia fastidiosa e continua, è sfilato per oltre due ore. Insomma almeno centomila persone che hanno risposto all'appello del sindacato unitario e ieri mattina si sono date appuntamento a Milano per chiedere un fisco più giusto.

BRUNO ENRIOTTI STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Forse perché c'era il «precedente» dei pensionati la loro imponente manifestazione di qualche tempo fa è riuscita a strappare risultati concreti con l'aumento del minimo vitale («a dimostrazione che la lotta paga» dirà poi nei comizi Antonio Pizzinato). Forse perché il sindacato confederale a dispetto dei tanti «Cobas» e delle contestazioni «è ancora vitale e ha ancora molto da spendere» (sta volta le parole sono di Franco Marini) Far per tutto questo sarà per il tema particolarmente sentito (il fisco) ma ieri mattina a Milano le tre confederazioni hanno dato vita

ad una manifestazione imponente. Solo un'immagine può fotografare bene cos'è stata la giornata di lotta di ieri mentre i segretari generali stavano già parlando in piazza del Duomo una parte del corteo doveva ancora partire da Bastioni di Porta Venezia. Un fiume di gente - e erano gli operai delle fabbriche meridionali in crisi e erano gli impiegati dei ministeri romani i lavoratori del terziario lombardo. E c'erano gli studenti (alcuni unitari) e altri (di organizzazione) della Fiat dei lavoratori di polizia dei dipendenti dei trasporti. Tutti arrivati a Milano per un unico obiettivo: imporre un fisco più giusto.



Decine di migliaia di manifestanti in piazza Duomo a Milano per l'equità fiscale

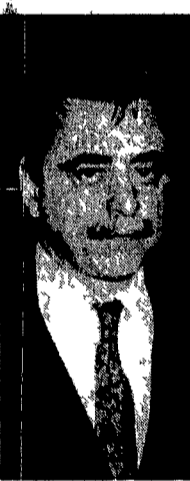
Il vicesegretario del Pci: «Dimissioni di Goria per fare le riforme» Occhetto: governo di garanzia «Via De Mita», chiede Martelli

Il Pci chiede un governo che «garantisca dal punto di vista programmatico e della correttezza istituzionale» il processo di riforma, e non si sente «estraneo alle possibili soluzioni di governo». Lo ha detto Occhetto sollecitando le dimissioni di Goria. Intanto, mentre i partiti di maggioranza ripetono che il «chiarimento» slitterà, Martelli esorta la Dc a liberarsi di De Mita.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Se si ritiene davvero discriminante la questione della riforma del sistema politico e delle istituzioni non si può fingere di non comprendere che è allora necessario un governo che tale processo garantisca dal punto di vista programmatico e della correttezza istituzionale».

Achille Occhetto ha aggiunto che «la distinzione tra confusione sulle istituzioni e governo non può realisticamente significare separazione e tanto meno contrapposizione» anzi tra i due piani «esiste un nesso un legame programmatico».



Achille Occhetto



Claudio Martelli

A PAGINA 3

Nessuna decisione sul condono valutario Basta togliere tre zeri Arriva la lira pesante

Avremo davvero la nuova lira «pesante»? Un disegno di legge è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Non ci saranno più le cinque lire: avremo monete da mille lire, nel portafoglio potremo mettere anche una banconota da un milione. Boccato invece dallo stesso Consiglio dei ministri, un provvedimento sul condono valutario che proponeva una amnistia per i reati connessi ad esportazione illegale di valuta.

NADIA TARANTINI

ROMA. Il disegno di legge sulla lira pesante porta la firma di Giuliano Amato ma in realtà è un progetto del precedente ministro del Tesoro Giovanni Goria. I tempi per l'introduzione della nuova lira saranno fissati da un decreto presidenziale. E comunque previsto un periodo di intermezzo nel corso del quale gli italiani potranno usare sia le nuove che le vecchie lire. Il calcolo per sapere quanto varrà la «lira pesante» è facilissimo: basta togliere tre zeri ad ogni conto che state facendo.

Un modo per operare un vero e proprio «repulisti» di tutta la moneta che oggi corre per il paese.

Il Consiglio dei ministri ha però occupato gran parte del proprio tempo a discutere un'altra questione: quella relativa al condono valutario. Il provvedimento era stato presentato da due ministri socialisti Ruggiero e Vassalli. Non è passato malgrado l'opposizione dell'appoggio del ministro delle Finanze Antonio Gava.

La maggioranza dei ministri ha infatti bocciato la proposta di una amnistia generalizzata dei reati connessi ad una esportazione illegale di valuta evasione fiscale: false dichiarazioni alla dogana, falso in bilancio. Sarebbe secondo il socialdemocratico Vizzini una discriminazione nei confronti non solo di chi paga le tasse ma di chi senza esportare capitali ha commesso uno solo dei tre reati contemplati. Il ministro Ruggiero si è difeso sostenendo che se non si dà l'amnistia, nessuno riporterà i capitali in Italia. Contro nettamente invece il repubblicano Battaglia. C'era chi voleva proporre al Parlamento almeno metà del provvedimento valutario ossia la depenalizzazione dell'export di denaro. Ogni provvedimento comunque è stato rinviato di due settimane.

A PAGINA 15

Esteranne Il giudice blocca le ricerche

FIRENZE. È stato un falso allarme quello scattato l'altra sera in merito a Esteranne la quindicenne rapita in Toscana la polizia aveva ricevuto una serie di telefonate con cui veniva annunciata la liberazione della studentessa nella area del Grossetano ma la maxi battuta notturna non ha dato frutti. Ancora non è chiaro se all'origine di tutto ci sia stato un disguido dei banditi o una manovra per depistare le indagini o ancora se Esteranne Ricca in realtà, sia stata già rilasciata ma in un'altra zona e ancora non sia riuscita a mettersi in contatto con qualcuno. Ieri invece un altro sequestro l'ingegner Claudio Marzocco è riuscito a mettersi al sicuro in una caserma dei carabinieri a Santa Cristina in Calabria era stato sequestrato il 19 gennaio.

A PAGINA 5

«I miei occhi ebrei e la Palestina»

Il fatto che lo Stato d'Israele sia diventato una nazione aggressiva repressiva lo talitaria e razzista, è uno dei fatti più dolorosi che siano accaduti negli ultimi anni. Tutta via è necessario che oggi pensiamo allo Stato d'Israele come ieri, nel tempo del fascismo, ma in un'altra zona. Ricca in realtà, sia stata già rilasciata ma in un'altra zona e ancora non sia riuscita a mettersi in contatto con qualcuno. Ieri invece un altro sequestro l'ingegner Claudio Marzocco è riuscito a mettersi al sicuro in una caserma dei carabinieri a Santa Cristina in Calabria era stato sequestrato il 19 gennaio.

indinzati a me li ringrazio da queste pagine.

Riesco a scrivere il presente articolo soltanto se dico subito che sono ebraica e che guardo la presente vicenda con occhi ebrei. Sono ebraica per metà, cioè soltanto per parte di padre, tuttavia ho sempre avuto la sensazione che la parte ebraica fosse in me più forte e più importante dell'altra parte. A questo non saprei dare nessuna spiegazione. Non ho avuto un'educazione religiosa né in un senso né nell'altro e nella mia famiglia nessuno salvo la mia nonna paterna era osservante. I miei genitori erano materialisti e ateisti o almeno così dicevano di essere e se lo fossero davvero nel profondo lo ignoravo.

Nemmeno saprei dare una spiegazione alle parole che ho scritto sopra «quando la presente vicenda con occhi ebrei». Che cosa vuol dire «con occhi ebrei»? Non ho mai pensato che gli ebrei avessero occhi differenti dagli altri. Ho sempre nel corso della mia vita custodito la convinzione che fra ebrei e non ebrei non esistesse alcuna differenza.

Tuttavia quando mi capita di incontrare un ebreo sempre mi sembra di incontrare uno della mia stessa famiglia. Magari dopo un istante lo trovo odioso ma rimane in me quella sensazione prima oscura ed estranea a ogni logica e nella quale non riconosco se ragioni nessuna specie di legittimità.

Ho scoperto in tempi recenti la parola «appartenenza». Quella oscura affinità che mi unisce a ogni ebreo che occasionalmente incontro può essere chiamata «appartenenza». Nasce e forse da atavici che memoria di persecuzioni. È questa forse una spiegazione possibile.

I militari israeliani che spezzano le mani ai ragazzi perché non possano più gettare per terra come è ovvio mi fanno orrore. Ne provo anche un senso di colpa. Mi chiedo se un simile senso di colpa lo provino tutti gli ebrei che sono sparsi per il mondo. Forse sì. E di nuovo una sensazione oscura ed estranea a ogni logica. Ma come se venissimo a sapere di infamie commesse da persone a cui ci legano vincoli che abbiamo stretto nella più lontana infanzia. E tuttavia non sono gli ebrei a spezzare le mani ai ragazzi, sono i militari israeliani e di nuovo occorre ricordarsi dell'Italia fascista e stare bene attenti a non mescolare insieme idee e persone che non possono essere mescolate. Ma è difficile oggi agli ebrei e d'altronde a tutti conservare in quello che si ritiene a Israele un giudizio e una visione chiara.

Non sono mai stata sionista e ho sempre pensato che gli ebrei dovessero vivere in mezzo agli altri e non raggruppati tutti quanti insieme. Non ho mai sentito il desiderio di vivere in Israele nemmeno nei tempi della persecuzione tedesca. Ma gli ebrei che sono approdati a Israele quarant'anni fa dopo lo sterminio non avevano più radici in nessun luogo del mondo e non avevano dove andare.

Non amo la parola «olocausto» che oggi viene abitualmente usata e non la uso mai. «Olo» vuol dire «sacrificio» e «ocausto» vuol dire «di una vittima». Ho l'impressione che con questa parola si cerchi di dare qualche nobiltà a un evento che fu soltanto morte e desolazione mitigata e perfino forse altri burghi un significato. Non era un olocausto: era un genocidio.

DOMENICA 14 FEBBRAIO
CON L'Unità
GRAMSCI
LETTERE DAL CARCERE



VOLUME SECONDO
LE ALTRE 227 LETTERE PIU' VENTOTTE INEDITE
GIORNALE + LIBRO = 2.000 LIRE

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Giustizia fiscale

SERGIO POLLASTRELLI

La manifestazione Cgil-Cisl-Uil che si è svolta ieri a Milano è la risposta alle ripetute sceneggiate del governo sul fisco. Infatti, da ormai quattro anni, i governi prima trattano con le parti sociali; poi stipulano accordi; assumono impegni; fissano addirittura le scadenze legislative per cancellare, anno per anno, quella imposta iniqua ed occultata costituita dal drenaggio fiscale, ridisegnando aliquote e scaglioni dell'Irpef; addirittura approvano, nel Consiglio dei ministri, e presentano in Parlamento precise proposte di legge al riguardo; infine, regolarmente, in occasione della legge finanziaria di turno, ritrattano ogni impegno, stabiliscono la incompatibilità, con i conti dello Stato, delle loro stesse proposte di legge che così vengono accantonate e rimandate all'anno successivo. Questa sceneggiata è iniziata all'epoca dell'accordo di S. Valentino sulla scala mobile, si è ripetuta prima col progetto di riforma dell'Irpef del ministro Bruno Visentini, poi con quello dell'attuale ministro delle Finanze Antonio Gava.

Con questa ripetuta pantomima, come era già avvenuto negli ultimi quattro anni, anche nel 1987, dall'unica imposta progressiva, l'Irpef, lo Stato ha incassato migliaia di miliardi in più rispetto alle previsioni (il 15% in più rispetto al 1986), con un vero esproprio sui salari, sugli stipendi e sulle pensioni. E nel 1988 dall'Irpef verranno incassati oltre 90.000 miliardi, per cui nel solo ultimo biennio (tra l'86 e l'88) il prelievo è cresciuto del 30%, contro un'inflazione globale attestata intorno al 10%. In due anni quasi il 20% dei redditi di lavoro (stipendi o pensioni) è stato «scippato» dall'imposta personale sul reddito. La stessa cosa, più o meno, è avvenuta su tutti i redditi soggetti ad Irpef, anche su quelli dei piccoli imprenditori e dei lavoratori autonomi.

Il governo, senza afferrarlo apertamente (anzi sostenendo una teorica invarianza della pressione tributaria), proprio grazie al drenaggio fiscale ed alla manovra della legge finanziaria sul entrate, non solo raschia il fondo del barile con l'aumento su tutta una serie di imposte indirette specifiche (dollo, oli combustibili, tassa circolazione, assicurazioni, gas metano, birra), ma tende sistematicamente ad aumentare comunque il prelievo e la pressione tributaria.

Aumentare la pressione tributaria senza contemporanee misure di giustizia ed equità e senza mutare il sistema fiscale attuale, produce altre ingiustizie. Infatti, mantenere immutata la progressività (e l'iniquità) del prelievo Irpef, con aliquote troppo alte e scaglioni stretti, provoca nuovi incentivi all'evasione e ulteriori reazioni di protesta o di rigetto del sistema, nonché spinte, più o meno corporative, all'aumento del salario nelle contrattazioni sindacali.

Nessuna inversione positiva nella vita economica è possibile se non si aggredisce la questione fiscale con una profonda e globale riforma dell'intero sistema. Hanno dunque ragione da vendere i sindacati dei lavoratori quando, nel rilanciare unitariamente la vertenza sul fisco, intendono rilanciare dalla «rappolla» di sempre, rifiutando a priori alcuni ben intenzionati inviti a dichiararsi disponibili per ulteriori patti fittizi col governo, o con la Confindustria. Se c'è una materia che non può ridiventare oggetto né di scambi né di fittizi accordi è proprio quella della politica fiscale, che deve invece essere a priori improntata, dall'Esecutivo e dal Parlamento, allo scrupoloso rispetto del dettato costituzionale.

Per questo i comunisti sostengono la piattaforma sindacale unitaria (che in gran parte collima con le proposte di riforma complessiva da essi presentata, insieme alla Sinistra indipendente, in Parlamento). Azzeramento automatico del drenaggio fiscale quando l'inflazione supera il 2%, spostando il prelievo dal lavoro e dalla produzione alle rendite e ai patrimoni mobiliari e immobiliari. Allargamento della base imponibile con il recupero di visite aeree erose o eluse, con la riforma dell'amministrazione finanziaria del catasto e del censuoso, ai fini di una efficace lotta alla evasione ovunque si annidi. Passaggio del sistema tributario per il finanziamento della sanità alla fiscalità generale, con l'introduzione di una imposta sul valore aggiunto d'impresa (profitti, rendite, interessi, massa salariale) e attraverso l'armizzazione dell'Iva alla direttiva della Cee. La questione fiscale va affrontata dunque con fermezza, per una lotta seria all'evasione e per il recupero dell'erogazione, per ridurre la pressione fiscale soprattutto sui redditi derivanti dal lavoro e dalla produzione. Una pressione che è diventata un caprovvio mascherato sui salari reali, e anche una tassa sull'occupazione. È ora di porre fine al drenaggio fiscale e all'aumento del costo del lavoro, alla perpetuazione di una politica che, mentre penalizza i risparmi dei ceti più deboli, continua non solo a non tassare i guadagni di Borsa e a non distruggere la giungla della tassazione sugli stessi redditi da capitale, ma a non avviare la riforma della finanza locale rinunciando all'introduzione di una imposta patrimoniale ordinaria a bassa aliquota sui valori mobiliari e immobiliari, che non è, nel modo più assoluto, quello «spauracchio» che si vorrebbe far credere, soprattutto nei confronti dei piccoli proprietari e risparmiatori.



Renato Zangheri, capogruppo del Pci a Montecitorio. A destra, la Camera durante la discussione sulla Finanziaria

Il significato della legge i rovesci del governo: un'intervista con il presidente del gruppo Zangheri



Il Pci e la Finanziaria

Il Pci è stato critico fin dall'inizio, e ha mantenuto un giudizio fortemente critico verso tutte le stesure del testo Amato-Goria. Ammesso che fosse individuabile all'inizio un disegno, un progetto, per la strada si è disperso e sfaccettato. Quale valutazione finale - dal punto di vista della manovra economica e finanziaria - è possibile dare del testo approvato ieri alla Camera?

La nostra critica e la previsione che la legge finanziaria sarebbe finita sugli scogli si sono soprattutto concentrate la nostra proposta. Sono passati numerosi emendamenti proposti da noi, insieme ad altre forze dell'opposizione di sinistra. C'è stata una polemica sulle «lobbies», sugli «interessi privati» che condizionano il Parlamento. Quali interessi sono stati rappresentati dai nostri emendamenti? Inoltre: se è stato evidente un attacco frontale al Parlamento, in questa occasione, è però del tutto inaudita una denuncia delle pressioni e dei condizionamenti, in contrasto con l'interesse generale, sui gruppi politici e sui singoli parlamentari?

Abbiamo rappresentato in primo luogo, ma non esclusivamente, gli interessi dei più deboli. Ottenendo la fissazione del minimo delle pensioni a 550.000 lire e un reale aggancio di tutte le pensioni alla dinamica salariale, e con l'adeguamento dei tetti, abbiamo finalmente introdotto nella legislazione un elemento della tanto contrastata, e ritardata, riforma pensionistica. Possiamo dire che la lotta dei pensionati ha riportato una vittoria. Voglio ricordare altri successi, di diverso significato: abbiamo evitato l'aumento generalizzato del ticket del 33% e l'aumento del 20% del prelievo fiscale sui depositi bancari e postali. Questi aumenti avrebbero avuto effetti disastrosi sui meno abbienti e sui piccoli risparmiatori. In campo sanitario saranno investiti 30.000 miliardi in un quinquennio per le strutture ospedaliere e saranno compiuti interventi per l'Aids, le tossicodipendenze, ecc. Il risultato più forte in materia fiscale è quello di un meccanismo (seppure non automatico co-

una battaglia di mesi tra le forze sociali e politiche, e in Parlamento. Alla fine la legge finanziaria è passata, in numerosi punti qualificanti profondamente mutata dall'opposizione. E il governo ha subito un rovescio dietro l'altro, la maggioranza si è dissolta. Si sono affacciati interrogativi di fondo: serve, lo strumento della Finanziaria? È colpa del voto segreto se entrano in crisi le capacità di governo e di decisione? Ci sarà una crisi? Ne parliamo con Renato Zangheri, presidente del gruppo comunista, che è stato protagonista della battaglia parlamentare.

GIUSEPPE VITTORI

ridionale e quello della disoccupazione giovanile sono i più drammatici. Su questi abbiamo soprattutto concentrato la nostra proposta.

Non c'entra con l'esaurimento della formula di governo, con il collasso della maggioranza, con la mancanza di una visione moderna e avanzata dei problemi del paese. Tutto questo precisato al voto, non ne è una conseguenza. Naturalmente, in sede di riforme istituzionali e dei regolamenti delle Camere, si dovrà pensare anche al voto segreto, a sue regole più stringenti. Ma al governo Goria nessuna cura ricostituisce i voti pale-

Il governo è stato messo in minoranza numerose volte, e su materie di assoluto rilievo. La stessa definizione di «franchi tiratori», rispetto a tali spostamenti di voti, appare del tutto inadeguata. Si tratta di un crollo politico della maggioranza. Comunque si è riaccesa una polemica e una battaglia sulla questione del voto segreto. Il Pci in particolare la ritiene preliminare, e pre-giudiziale, a qualunque altro discorso sulle riforme istituzionali. Tu che ne pensi?

Nel corso della discussione di queste settimane il governo è giunto ad un logoramento e ad uno stordimento impressionanti. Era entrato nella sessione finanziaria con sicurezza, ne esce a brandelli. Ha cercato, per salvarsi, di rovesciare sulla Camera la propria difficoltà, ha subito sconfitto. La sua sorte è segnata. Il voto segreto con tutto questo c'entra poco o niente.

Non c'entra con l'esaurimento della formula di governo, con il collasso della maggioranza, con la mancanza di una visione moderna e avanzata dei problemi del paese. Tutto questo precisato al voto, non ne è una conseguenza. Naturalmente, in sede di riforme istituzionali e dei regolamenti delle Camere, si dovrà pensare anche al voto segreto, a sue regole più stringenti. Ma al governo Goria nessuna cura ricostituisce i voti pale-

Si sono viste scendere alleanze drammatiche. Ci sono stati complotti di tenione e di contratto nel gruppo comunista? Come si è giunti alla decisione di non forzare ancora, nell'ultima giornata prima del voto finale?

Il gruppo comunista ha condotto questa battaglia con molto impegno. L'unità non l'abbiamo mai in tasca, si conquista. L'abbiamo raggiunta con un lavoro intenso. Ci ha molto giovato l'essere partiti dall'inizio con una chiara lettura dei dati che erano a nostra disposizione e con una prospettiva realistica. Il momento di maggiore tensione si è avuto quando il governo ha preteso di condensare decine di argomenti in un solo articolo di porre su di esso la fiducia. Era un modo per mettere il bavaglio all'assemblea. Ci siamo opposti energicamente, per una ragione anzitutto di principio. Il governo è stato costretto a ritirare quell'articolo smisurato, vero e proprio cavallo di Troia di una cancellazione delle prerogative del Parlamento. Altri giochi di prestigio non precisamente parlamentari: sono stati smascherati. Certo, la prepotenza del governo non sempre è stata contenuta. Il ricorso alla li-

ducia ha conosciuto abusi intollerabili. Con questo strumento si taglia corto, si toglie la parola non solo alle opposizioni, ma alla maggioranza. Anche di questo dovremo parlare in sede di riforme. La fiducia deve solo riguardare l'investitura di un governo, la sua formazione, non una miriade di voti su materie specifiche. Alla fine è risultato evidente che il governo e la maggioranza avrebbero potuto nascondere le proprie difficoltà e contraddizioni dietro una cortina fumogena di ulteriori scontri su questioni secondarie, violazioni del regolamento, nostre proteste, insospettimento degli animi. Abbiamo ritenuto, insieme ad altri gruppi di sinistra, che fosse giunto il momento di sgomberare il terreno da ogni alibi e di puntare ad un risultato importante - le pensioni - tralasciando i restanti emendamenti, e di accelerare i lavori, per giungere al più presto alla sostanza politica della crisi. Abbiamo vinto sulle pensioni e il governo è alle corde, privo di ogni giustificazione a rimanere in carica. La giustificazione usata, che la Finanziaria doveva essere portata a compimento, non ha più senso.

Ora c'è una guerra delle interpretazioni: il «chiarimento» vuol dire necessariamente «crisi», o no? Ed è possibile, oggi, una nuova maggioranza politica?

Il chiarimento non può esserci senza crisi. Il governo deve presentare le dimissioni. Tutte le ragioni che hanno impedito dopo le elezioni del giugno scorso di costituire un governo stabile ed efficiente restano, anzi si sono aggravate. Io continuo a dubitare che entro il pentapartito esistano ormai più le condizioni di una alleanza durevole. Del resto, la crisi, come abbiamo detto al nostro Comitato centrale di novembre, non è solo di una formula di governo, ma del sistema politico. Occorre avviare un processo di riforma delle istituzioni e dei partiti, e del loro rapporto con i cittadini. In questo processo sarà fondamentale il contributo del nostro partito e delle altre opposizioni di sinistra ed un collegamento positivo fra tutte le forze vive della democrazia italiana.

Intervento

Siamo meno poveri ma non per le generose utopie dalla sinistra

FELICE MORTILLARO

Davvero «beati i poveri»? Non s'intende, i «poveri in spirito» che sono in un'altra e diversa prospettiva teologica, ma i poveri veri, quelli cui manca il necessario, che non sono in grado di soddisfare, a «bisogno» elementari. Ora per un motivo del tutto casuale - un emendamento alla legge finanziaria per l'aumento delle pensioni minime proposto dal Pci ed approvato con i voti dei «franchi tiratori» - la questione della povertà è tornata fuori, dopo essere stata lungamente rimossa dalle coscienze che, ossessionate fino alla nausea dall'austerità per legge e dall'elogio della vita grama, anelavano ad un bagno di edonismo e di agiatezza. In realtà, il problema si può ridurre ad un semplice interrogativo: c'è ancora la povertà classica, quella, per intenderci, che cristallizzava nella sofferenza braccianti ed operai affamati, o la povertà di oggi, se c'è, è cambiata, è il risultato di domande elementari, di bisogni meno semplici, investite persone con origini sociali e culture profondamente diverse da quelle che tradizionalmente erano proprie dei «poveri»?

L'alternativa non è di poco conto perché, a seconda della risposta che si riterrà di darle, gli interventi da proporre e da realizzare saranno differenti. Nel primo caso potrebbe andar bene perfino l'innalzamento dei minimi di pensione, proposto dal partito comunista e passato con il voto «a dispetto» fatto, naturalmente, delle debite riserve sulla sanatezza economica e politica dell'intervento, mancando, fra l'altro, riscontri seri fra l'essere titolare del minimo di pensione e lo stato di «terribile povertà» in cui secondo i provvedimenti dovrebbero essere assai meno tradizionali e tranquillizzanti rispetto a quelli della «beneficenza di Stato». Nel secondo caso si è aperto sul governo il momento di sgomberare il terreno da ogni alibi e di puntare ad un risultato importante - le pensioni - tralasciando i restanti emendamenti, e di accelerare i lavori, per giungere al più presto alla sostanza politica della crisi. Abbiamo vinto sulle pensioni e il governo è alle corde, privo di ogni giustificazione a rimanere in carica. La giustificazione usata, che la Finanziaria doveva essere portata a compimento, non ha più senso.

Ora c'è una guerra delle interpretazioni: il «chiarimento» vuol dire necessariamente «crisi», o no? Ed è possibile, oggi, una nuova maggioranza politica?

Il chiarimento non può esserci senza crisi. Il governo deve presentare le dimissioni. Tutte le ragioni che hanno impedito dopo le elezioni del giugno scorso di costituire un governo stabile ed efficiente restano, anzi si sono aggravate. Io continuo a dubitare che entro il pentapartito esistano ormai più le condizioni di una alleanza durevole. Del resto, la crisi, come abbiamo detto al nostro Comitato centrale di novembre, non è solo di una formula di governo, ma del sistema politico. Occorre avviare un processo di riforma delle istituzioni e dei partiti, e del loro rapporto con i cittadini. In questo processo sarà fondamentale il contributo del nostro partito e delle altre opposizioni di sinistra ed un collegamento positivo fra tutte le forze vive della democrazia italiana.

Il problema allora non è quello di chinarsi, a seconda delle preferenze, sulle «materiali» o «immateriali» ed ancor meno di decidere se aumentare le pensioni «sociali» (giungla intricatissima, parente stretta delle pensioni di invalidità), ma il contrario, di ridurre la povertà, non di soccorrerla, distinguendo in primo luogo le povertà vere da quelle false, che sono tante, più di quanto si creda, e poi ancora separando le povertà che possono ancora «provvedere a loro stesse» (si, proprio come disse Reagan a Cancun) da quelle, dolorosissime, da quelle che non hanno più alcuna capacità di sollevarsi e che, paradossalmente, sono le più difficili da tutti, se non da rari filantropi. È chiaro che gli interventi potrebbero essere distinti ed organizzati escludendo sempre, salvo nei casi limite, i puri e semplici trasferimenti di ricchezza. Perché se dai tempi dell'idea di una proposta per prevenire che i bambini della povertà gentile siano un peso per i loro genitori e per il paese, con Jonathan Swift denunciò con sarcasmo incomparabile la terribile povertà dell'Irlanda, la miseria ha fatto lunghissimi passi indietro, non è alle generose utopie della «sinistra», né alla cristiana solidarietà, né alla benevolenza di governi illuminati che dobbiamo affidarci, è andata indietro e se andrà ancora indietro, il merito risale, come scriveva Adamo Smith, a coloro che operando nel loro interesse aumentano nello stesso tempo le risorse, le quali possono, a loro volta, essere acquistate con minore fatica da un numero sempre più elevato di persone. Questo è il risultato indiscutibile della civiltà industriale: avrà mille difetti, ma certamente in nessun altro periodo storico maggior ricchezza è stata prodotta e distribuita a così gran numero di persone e in nessun altro periodo storico mai la povertà «materiale» (ed anche «immateriali») si è così ridotta. Non è scomparsa, ma almeno si è capito che la logica economica dell'impresa, della competizione e della selezione condurranno a produrre di più, a distribuire di più e dunque a combattere finalmente la povertà. Certo non sono tutte le rose e fiori, ma si abbatte l'obiettività di riconoscere che, in Italia, sempre meno sono le donne e gli uomini che devono affidare la loro sopravvivenza - come le altre - ad un improbabile ed estraneo soccorso. Divino o terreno, non importa.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carr, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/613131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma



Il Pci chiede un governo di garanzia sul piano programmatico e della correttezza istituzionale

Nessuno può considerare i comunisti estranei alla ricerca di soluzioni per il dopo-pentapartito

Occhetto: «Via Gorla per fare le riforme»

C'è una «distinzione tra azione di governo e confronto sulle riforme»... Cio non significa «separazione e tanto meno contrapposizione tra i due piani».

brano voler rinviare a chissà quando lo sbandierato «chiarimento»... il Pci chiede che il governo Gorla si faccia subito da parte.

ROMA Lo sfilacciamento della maggioranza... il Pci chiede che il governo Gorla si faccia subito da parte.



Achille Occhetto

Voto segreto? Per Andreotti il problema non è nel regolamento

Parlando a Padova, Giulio Andreotti (nella foto) ha gettato acqua sul fuoco del voto segreto.

L'Avanti! su Togliatti e la riabilitazione di Bukharin

La riabilitazione di Bukharin apre nel Pci il problema di Togliatti.

Sondaggio tra i parlamentari sulle riforme istituzionali

La maggioranza dei parlamentari vorrebbe abolire il voto segreto.

Natta incontra il commissario della Cee Ripa di Meana

ieri mattina il segretario del Pci Alessandro Natta ha incontrato una delegazione della Cee.

La Sinistra indipendente: discutere subito degli F16

da parte italiana. La parola del governo è stata finora che nessuna decisione potrà essere presa senza un dibattito parlamentare.

Elogi di Pertini alla lotta e al ministro degli Esteri

Giulio Andreotti? «Sarebbe un ottimo presidente del Consiglio e un ottimo presidente della Repubblica».

Il Psi torna a incitare i dc contro De Mita

Chi andrà a palazzo Chigi? Martelli lancia un nome: Craxi

Il chiarimento? «Disponibile», dice Gorla. La crisi? «I governi - risponde - dovrebbero cadere nel momento in cui si concretano le possibilità di farne dei migliori».

interna alla Dc tracciando un fallimento di De Mita e dando un'apertura di credito a Forlani.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Si torna ai fasti della presidenza Craxi dice Martelli sull'«Espresso».

Ma Martelli ha già cominciato a sparare colpi di grosso calibro proprio su il nuovo osservatore la rivista di Enzo Siciliano.

Tra gli studenti di Campobasso

«On. Pajetta, ci parli della Costituzione»

DAL NOSTRO INVIATO LUNGI VICINANZA

CAMPOBASSO «Onorevole Pajetta mi concede l'autografo?».

gliere regionale dc Elio Marcaccio. Dopo un primo di scorcio dell'opale durato poco meno di un'ora, la parola passa ai ragazzi Domande sul Sessantotto e sul Medio Oriente.

L'incontro Reagan Gorbačov? «Sarebbe un ottimo presidente del Consiglio e un ottimo presidente della Repubblica».

corsivo

Parliamo di lobby, colleghi dell'«Avanti!»

«Le lobbies e gli infortuni dell'Unità» titola l'«Avanti!» di ieri.

C'è da far osservare intanto ai colleghi che i giornali in genere non si fanno come l'«Avanti!».

La lotta ci pare abbia fatto benissimo Pirrotta non ha documentato una denuncia, ha detto agli ascoltatori.

Ci sarebbe da divertirsi (e magari lo faremo nei prossimi giorni) Volente un esempio di lobby? Il gruppo Berlusconi.

Dopo lo stop al sindaco dc Degan

A Venezia anche il Pri per una giunta di programma

«Me ne andrò quando qualcuno prenderà il mio posto» Degan, sindaco senza maggioranza e senza governo.

DAL NOSTRO INVIATO TONI JOP

VENEZIA. Alle tre e mezzo di ieri mattina tutto si era consumato ma con una lenitezza esasperante anche il di sperato «appello».

gion un pentapartito fantasma aveva consegnato a Degan una «testimone» inatteso e in poche battute gli aveva tolto di mano sostenendo nella sostanza che l'operazione non era affidabile.

gan) e ancora Degan questa volta gli è stato in mano una bile poltrona affacciata sul Canal Grande.

Lettera aperta ai diffusori

IL 1° MAGGIO tutti a Mosca con lo straconcorso «Taglia e Vinci»

Da oggi 7 febbraio parte sull'Unità il concorso «Taglia e Vinci».

Questo concorso, comunque, non vuole essere un ulteriore bingo ma un momento politico importante.

È vero che la domenica è un fondamentale momento diffusoriale ma oggi non basta più i nostri lettori, i compagni che ci sono vicini devono comprendere che per mantenere il giornale così come è.

Abbiamo deciso allora di legarci ai vincitori del nostro concorso e se il vincitore avrà ricevuto la copia domenicale da uno di voi.

IL PRESIDENTE (Armando Sarti) IL DIRETTORE (Giulio Andreotti)

Torino Pensionata uccisa da conoscente

TORINO È stata probabilmente uccisa da qualcuno che la conosceva bene. Il corpo privo di vita di Teresa Vecchiato 53 anni è stato trovato ieri mattina nel suo appartamento, al centro della città...

Il professionista rapito a San Remo era stato trasferito sull'Aspromonte Una pietra providenziale

Sega la catena e fugge l'ingegner Marzocco

Questa volta agli uomini delle cosche dell'anomima sequestrazione calabrese è andata proprio male. Claudio Marzocco, 30 anni, ingegnere, socio di una grossa immobiliare con i Pontello di Firenze, rapito a San Remo la sera del 19 gennaio e subito trasferito nelle prigioni dell'Aspromonte, è riuscito a liberarsi e a fuggire senza pagare una lira, ancor prima che cominciasse le trattative per il riscatto.

La lunga marcia nella notte prima di finire su una strada Al collo un cerchio di ferro Battute in tutta la Calabria



Claudio Marzocco

Gioia Tauro e l'inizio dell'Aspromonte sono stati riascesi negli ultimi anni 9 sequestrati. È la zona di Platì e San Luca quella privilegiata dalla mafia dei sequestrati. Sulla nazionale Marzocco ha incontrato Giovanni Finsina un bracciatto di 19 anni a bordo di un trattore. Dopo pochi metri nudi alle sei ha bussato alla caserma dei carabinieri di Santa Cristina per lui l'incubo era finito.

sempre bendato - fino alla grotta. Lì gli è stato messo un collare di ferro con una catena assicurata ad un grosso palo. Per liberargli il collo ieri mattina è dovuto intervenire il fabbro del paese. Posso dire - ha raccontato Marzocco dei suoi carceri - che mi hanno trattato bene una volta al giorno mi portavano da mangiare quasi sempre pane e formaggio. Per tutto il tempo l'ingegnere ha dormito su tavole di legno. I suoi carceri gli portavano il cibo in cappucci e con la pistola in pugno. A parte questo contatto il professionista figura stavo sempre solo circostanza che gli ha consentito di segare la catena. Il sequestro era su bito sequestrato anomalo. Di solito i rapiti che vengono portati in Aspromonte non vengono mai sequestrati in pieno inverno. Comunque all'inizio della prigionia a Marzocco sono stati consegnati un grosso maglione, una giacca e un paio di scarpe e guanti. «Sono stanco - ha ripetuto più volte ieri mattina - non ho dormito e da quando sono fuggito non ho fatto altro che camminare. Cosa mi resterà di questa avventura? Spero di dimenticarla al più presto».

Vinti da un abruzzese i tre miliardi di Fantastico?

Forse è stato vinto da un abruzzese il primo premio della Lotteria Italia (biglietto serie AF numero 464053) acquistato a Roma al botteghino di Aldo Castagnini (nella foto la matrice del biglietto) a due passi dal Parlamento. Un signore con un forte accento abruzzese è presentato il 2 febbraio scorso all'ufficio cassa del ministero delle Finanze ed ha consegnato il tagliando vincente. Il fortunato neomiliardario chiunque sia aveva già lanciato qualche segnale alcuni mesi fa. Ha inviato una fotocopia del biglietto al «Messaggero d'Abruzzo» e il francobollo della lettera era timbrato da un ufficio postale abruzzese.

«Ho fatto 13 ma non vogliono pagarmi» Coni denunciato

Domgh sostiene di avere giocato la schedina il 6 novembre scorso di avere controllato due giorni più tardi, domenica 11 risultati e di avere constatato la complessiva vincita. Quando però si è recato ad incassare Giannino Domgh si è sentito rispondere che i risultati della matrice non corrispondevano a quelli trascritti sulla «figlia» in possesso al Totocalcio. Inutili tutti i tentativi di farsi pagare. Da qui la decisione di rivolgersi al giudice per ottenere quanto a suo avviso gli è dovuto.

Roccanova (Pz) protesta «Non vogliamo i confinati»

ore e manifestazione pubblica in piazza, guidata dagli amministratori. Il sindaco di Roccanova, dopo avere ricordato che il consiglio comunale per protesta è convocato in seduta permanente ha chiesto che «i comuni della Basilicata non siano più considerati territori di confino, e che si modifichi la legge sul soggiorno obbligato abolendo tale istituto».

Tangenti alla Spezia In Parlamento

Finirà in Parlamento il caso delle tangenti sollevato dall'industriale spezzino Francesco Lombardo. «Per commesse ho dovuto pagare due miliardi» aveva scritto l'industriale in una memoria difensiva presentata al giudice fallimentare del tribunale di La Spezia. Francesco Lombardo però non intende rivelare i nomi delle persone a cui avrebbe dato in questi anni una considerevole somma di denaro. Il deputato dc Pietro Zoppi ha reso noto di avere presentato un'interpellanza al ministro di Giustizia e giustizia perché sia fatta piena luce sulla vicenda.

Caserta: mistero sulla morte di un iraniano

Il cadavere di un giovane iraniano, Aimeh Bandader di 31 anni studente in ingegneria è stato trovato ieri sera in un casolare, in aperta campagna, a Villa Litterno, nel casertano. Il corpo senza vita dello studente casolare Tammaro Musto di 53 anni Secondo i primi accertamenti non sono stati trovati segni di violenza sul corpo dell'iraniano. All'identificazione dello studente - che addosso non aveva alcun documento - gli investigatori sono giunti dopo aver interrogato altri studenti iraniani che abitano a Villa Litterno.

Neonata perse la vista in ospedale Medico indiziato

Il pretore di Salerno, Carlo Corraia ha inviato una comunicazione giudiziaria al responsabile del reparto di terapia intensiva dell'ospedale San Leonardo di Salerno dottor Carlo Russo, ipotizzando il reato di lesioni colpose nei confronti di una neonata. Secondo gli accertamenti compiuti da due periti una bambina, Giuseppina Manzi che ora ha cinque anni ha perso la vista poco dopo la nascita a causa di un trattamento sbagliato cui è stata sottoposta durante il ricovero in incubatrice nel reparto «neonati ad alto rischio». In particolare la piccola sarebbe stata accettata da un'immissione eccessiva di ossigeno che le avrebbe provocato una fibrosi polmonare retrolettale un danno incurabile. Il legale del dottor Russo respinge le accuse e sostiene che la malattia della neonata è stata causata da un'infezione virale contratta dalla madre durante la gravidanza.

CARLA CHELO

Maxibattuta notturna in Toscana: un disguido dei sequestratori?

Falso allarme per Esteranne La ragazza rapita ancora introvabile

È cominciata l'attesa più lunga per la madre e i nonni di Esteranne Ricca, la quindicenne rapita il 2 dicembre scorso. La sua liberazione, data per certa l'altra sera, non è avvenuta e la speranza di riabbracciarla è, per il momento, svanita. Il sostituto procuratore generale Francesco Fleury, ieri mattina, ha deciso di richiamare i 400 uomini impegnati a battere la campagna della Valdichiana e del Grossetano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIORGIO SCHERRI

FIRENZE Il magistrato fiorentino che coordina le indagini di polizia e carabinieri ha deciso anche di sospendere per il momento ogni attività di polizia giudiziaria «per facilitare l'eventuale rilascio della ragazza». E il giudice è convinto che la banda sia stata in parte smantellata. Nelle mani degli investigatori si trovano sei persone di una delle quali non sono state fornite le generalità. Due avrebbero partecipato materialmente al sequestro della ragazza di Pietrarsa. Oltre a Giancarlo Serretti, Bachisio Carta e Gianfranco Moni che avrebbero custodito la Lancia Thema usata per rapire la studentessa sono stati arrestati a Firenze il 31 gennaio scorso Giuseppe Loi 27 anni di Arzana (Nuoro) e Antonio Deliperi 30 anni di Peruggia (Sassari). I due sono stati bloccati alla stazione di servizio di Firenze Nord, all'autostrada del Sole dove presumibilmente dovevano incontrare un emissario della famiglia. I rapitori hanno chiesto un riscatto di cinque miliardi. I familiari dopo il blocco dei beni disposti dal procuratore di Grosseto sarebbero riusciti a raccogliermelo soltanto due.

strada Siena Bettolle» e ha fornito una frase in codice (pare il nome di un grande navigatore) che non lasciava dubbi.

Tra le ipotesi al vaglio degli investigatori sul mancato rilascio della ragazza, e tuttora considerata valida quella di un disguido tra coloro che sono stati incaricati di telefonare e coloro che invece dovevano materialmente occuparsi del rilascio. I sequestratori però potrebbero aver telefonato anche per controllare se le persone arrestate dalla polizia avevano parlato e rivelato la prigione di Esteranne. Ma chi sono Giuseppe Loi e Antonio Deliperi? Di Loi si sa che è incensurato e che gestisce una macelleria nel suo paese di origine Antonio Deliperi è un personaggio di un certo spessore. Nel 1978 venne accusato di aver partecipato a Bologna a una rapina e alla sparatoria che ne seguì con la polizia. Il 11 maggio 1978 venne colpito da un ordine di cattura per associazione sovversiva in sequestri di persona rapina detenzione di armi e danneggiamento. Sempre nel maggio 1978 anche la sorella di Antonio Deliperi Giulia fu colpita da un ordine di cattura per associazione sovversiva. La Corte d'assise bolognese il 3 novembre 78 lo condannò a due anni e sette mesi di reclusione. Il nome di Deliperi compare nell'elenco degli imputati a piede libero nel processo «Prima Linea bis» nel febbraio 1985.



Esteranne Ricca in una foto recente insieme alla nonna

A Venezia carnevale sotto tono e pioggia

Nonostante le polemiche e gli incerti se non assenti programmi della giunta comunale Venezia ha salutato ieri l'inizio del penultimo week end di carnevale. Anche il tempo sembrava aver risentito di un certo malumore. La città si è infatti svegliata sotto dolite maschere di «esibizioni» in piazza San Marco. È andata meglio dopo che il tempo si è un po' rimosso. Una ventata di veneziani travestiti da «medici della peste» hanno sfilato nelle lugubri e funeree vesti con sul volto le inquietanti maschere a becco per quasi tutte le vie della città. Nella loro visita «storico diagnostica» i «dottori» giunti davanti a Ca' Farnesetti dove ha sede il Comune investito in questi mesi da una dura crisi politica hanno dichiarato il luogo affetto da peste. Per assenza di programmi ufficiali le sole iniziative che si svolgono nei campi della città sono organizzate dai privati e dai quartieri. Domani in piazza San Marco il tradizionale «volo della colombina».

Esercito Ventenne si spara in caserma

NOCERA INFERIORE (Salerno) Un'altra morte in caserma. Un altro doloroso suicidio. Un altro punto nero ed interrogativo sul rapporto che si sviluppa tra i giovani ed il servizio militare. Il suicidio apparentemente inspiegabile è avvenuto ieri tra le mura della caserma «Libroia» sede del battaglione di amministrazione militare. Un soldato di leva Vincenzo Cantone 20 anni di Sciacca (Agrigento) si è ucciso con un colpo di fucile durante il servizio di guardia. La morte è stata istantanea. Il militare non ha lasciato nessuna lettera o documento che potesse spiegare il suo gesto. Né vi erano stati segnali premonitori. All'ufficiale di picchetto che gli aveva rivolto alcune domande prima del servizio aveva risposto di «star bene». I carabinieri hanno aperto un'inchiesta.

Iglesias, parroco contro sindaco

CAGLIARI Prima di questa storia della sbarra don Cesare Palmas rettore della chiesa del Buoncammino di Iglesias e l'ho Pinna il sindaco erano buoni amici. «E da parte mia - assicura il sindaco - non c'era alcuna volontà di rottura. Quando mi hanno informato dello sberamento abusivo vicino ai terreni della curia sono andato da don Cesare e l'ho pregato di rimuoverlo. Ma lui non ne ha voluto sapere diceva che sul colle ci andavano le coppie e che per terra era tutto sporco di profilattici e siringhe. Così a togliere la sbarra ci ha dovuto pensare il Comune. E naturalmente abbiamo dovuto curare anche l'ammenda di 500mila lire».

Sindaco contro parroco ad Iglesias, l'importante centro minerario della Sardegna meridionale. Questa volta però nei panni di Peppone c'è un socialista alla guida di un «tranquillizzante» pentapartito con la Dc. Lo scontro, tutt'altro che politico, a causa di una sbarra fatta installare abusivamente dal parroco su una strada panoramica frequentata anche da coppie in cerca di intimità. All'ordinanza di demolizione e alla forte ammenda (500mila lire), inflittagli dal Comune, la Curia ha contrapposto il pagamento di tutti i suoi crediti vecchi e nuovi, frutto di espropri di terreni e locali (frane?) assai poco convincenti (la zona è molto ambita dal punto di vista turistico immobiliare). Ma chi conosce bene il vescovo da anni impegnato in battaglie ed appelli per i più poveri ed emarginati esclude che tutto ciò possa essere ridotto ad una meschina ripicca nei confronti dell'amministrazione. E in effetti l'osservazione appare inconfutabile.

Gira e rigira si torna insomma alla questione della sbarra e alle preoccupazioni «perbeniste» di don Cesare Palmas. Davvero quella strada sul colle era «luogo di perdizione»? «Guardi - dice il sindaco - ho fatto personalmente un sopralluogo nella zona dopo la denuncia del parroco e non ho trovato nessuna delle cose temute. Per terra non c'erano né siringhe né profilattici. Ma per i tanti giovani che non hanno lavoro ne una certezza per il loro domani vogliamo anche negare la possibilità di incontrarsi con le loro ragazze?»

La reazione della Curia per lo stato di intimità All'ordinanza di demolizione e alla forte ammenda (500mila lire), inflittagli dal Comune, la Curia ha contrapposto il pagamento di tutti i suoi crediti vecchi e nuovi, frutto di espropri di terreni e locali. Il giudice Fleury ieri mattina ha accettato di incontrarsi con i giornalisti. Il magistrato ha reso noto che le telefonate dei sequestratori sono state tre: la prima alle 18.15 al 112 dei carabinieri di Grosseto. Le successive alle 22 e alle 22.10 alla polizia e ai carabinieri di Siena. In tutti e tre i casi il portavoce dei sequestratori ha ripetuto la stessa frase: «Abbiamo liberato Esteranne sulla

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA avranno lo stesso trattamento delle altre: nessuna penalizzazione ma anche nessun favore. La reazione della Curia però a quanto pare non si è fermata all'aspetto finanziario. Più volte nelle omelie domenicali i parroci avrebbero avuto parole non proprio tenere con il Comune stigmatizzando alcuni atteggiamenti di intolleranza nei confronti della chiesa e segnalando qua e là le inadempienze più macroscopiche dell'amministrazione. A questo clima da guerra fredda ormai sempre più evi-

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che? MERCOLEDÌ LIBRI Alfred W. Crosby: Europa, l'impero dei semi. Gerardo Chiaromonte: le speranze di Gorbaciov. Gina Faeti Pinocchio e i gatti cosacchi. Antonio Lagorio: morte a Catania. Aurelio Minonne: Sherlock Holmes, attenti a quei due. Folco Portinari: la contessa tradita. L'Unità Da ricordare tutti i giorni

**Il ministro
«Gli sfratti
sospesi sono
500mila»**

ROMA Cinquecentomila gli sfratti bloccati dal decreto varato venerdì dal Consiglio dei ministri? Lo sostiene il ministro dei Lavori pubblici Emilio De Rosse presentatore del testo approvato dal governo forse esagera. Le famiglie implicate nel provvedimento adottato sono un numero inferiore tenendo conto che in alcuni centri «caldi» le esecuzioni proseguono. Tuttavia per il Sunia il sindacato unitario degli inquilini e degli assegnatari il decreto legge che sospende l'esecuzione degli sfratti fino al 30 settembre è sicuramente una boccata di ossigeno per le famiglie sfrattate anche se accoglie solo parzialmente le proposte dei sindacati. Proprio perché la sospensione è solo un rinvio temporaneo è essenziale che ora si ponga finalmente mano alla riforma delle locazioni che se ne discute serenamente ed approfondita con tutte le forze sociali interessate e che la si appri prima della scadenza della sospensione.

Per l'Unità il decreto si tratta di un atto dovuto che sposta solo nel tempo il problema. Servono invece le modifiche dei criteri della graduatoria e l'abolizione della finita locazione e la riforma organica dell'equo canone.

Anche per il Silei l'altro sindacato degli inquilini il decreto è tardivo e inadempiuto. La emergenza aumenta e non è più governabile. Anche l'Ance l'Associazione dei costruttori edili che ha espresso il suo disappunto verso il provvedimento in favore della riforma dell'equo canone mentre il segretario dei piccoli proprietari di casa dell'Aspi Gaspari Patta giudica difficile ora il cammino per una nuova legge dell'equo canone e uscire finalmente da misure tampone che non fanno che far continuare l'emergenza casa.

Proprio per favorire in un mese il equo canone di riforma il Pci aveva invocato una proroga degli sfratti, rinviata al 31 dicembre. Ciò avrebbe permesso finalmente - sostiene il responsabile della commissione casa e infrastrutture della Direzione del Pci - il varo della riforma dell'equo canone. E per favorire i comunisti si erano detti disponibili ad una corsa legislativa preferenziale in Parlamento. Con un accordo tra i partiti sarebbero bastati quindici giorni.

Ritorniamo al problema casa. Il Cer fa sapere che proseguirà la realizzazione dei programmi del piano decennale della casa scaduto il 31 dicembre scorso. Su 576.640 alloggi programmati nel 1978 ne sono stati completati 315.041. 130.293 ne sono in costruzione. 130.293 da iniziare. Si continua intanto a parlare di patrimonio sulla casa. In proposito c'è stata una presa di posizione del segretario del Sunia. Esposito il quale sostiene che anzitutto va scensitata dalle tasse la prima casa di abitazione mentre per la patrimoniale ordinaria essa dovrà colpire tutti i redditi in mobili (escludendo la prima casa) terreni e redditi finanziari. □ CN

**Una pioggia di sfratti
su alberghi e pensioni
In cinque anni Torino
ha perduto 1.720 camere**

**Una storia drammatica
di un'albergatrice
che telefona all'Unità
«Sulla strada dopo 41 anni»**

«Cerca albergo? Vada ad Asti»

Una telefonata avverte a Torino spariscono gli alberghi. In sette anni la città ha perso 1.720 camere. Per pernottare ci si sposta anche di 50-60 km. Nelle occasioni come nei saloni dell'auto per mancanza di ricettività si ricorre ad Asti, a Novara, a Ivrea. Per i mondiali di calcio del '90 il capoluogo piemontese scelto come sede dei quarti di finale rischia brutto. La storia emblematica dell'hotel Campo di Marte.

CLAUDIO NOTARI
ROMA Squilla il telefono una chiamata da Torino. Chiede di parlare con il redattore che si occupa degli sfratti. È una voce di donna. Piera Matta titolare dell'hotel Campo di Marte. Chiede che il giornale si faccia interprete del dramma che incombe sui operatori alberghieri e di pensioni in affilto con risvolti negativi sulla intera città. Finite le proroghe e il via agli sfratti la situazione diventa insostenibile per albergatori, commercianti artigiani

non solo nel capoluogo piemontese. Un incubo che sfiora la tragedia. Piera Matta sessantatré anni ma molto energica entra nei dettagli raccontando la sua vicenda. Uno sfratto che si trascina da anni e che sta per concludersi. Una storia abbastanza comune.

I padroni dell'albergo che gestisce Cavaldo Cano e Giuseppe Perromi titolari della «Fiduciana immobiliare» proprietari di 70-80 edifici a Torino da otto anni ci hanno trascinato dinanzi ai giudici con l'intimazione di sfratto per famiglia locazione. Prima in Tribunale ora in Corte d'appello dove siamo stati citati a comparire il 10 febbraio per la prima udienza. Se perdiamo - dice la signora Matta - sarà la fine.

**«Seveso»
La direttiva
passa in
commissione**

MILANO «È una delle più significative vittorie per la tutela dell'ambiente e per la salvaguardia della salute dei cittadini e dei lavoratori». È il commento di Rino Pavarelli segretario dell'associazione Ambiente e lavoro all'indomani dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di uno schema di decreto che recepisce la direttiva Seveso. In pratica le misure di salvaguardia ecologica per le aziende ad alto rischio. La direttiva verrà ora inviata alle competenti commissioni parlamentari per il parere di merito. Il provvedimento ha detto in una nota il ministro per le Politiche comunitarie Antonio La Pergola «è stato messo a punto dal suo ufficio in accordo con i ministri dell'Ambiente e della Sanità. Seguiranno le disposizioni comunitarie le nuove norme stabiliscono la notifica obbligatoria per i nuovi impianti corredata da perizia

**DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI**
TRENTO «Se siamo nati perché l'attuale degrado amministrativo politico e sociale ci ha costretti a sfoderare la nostra vera anima». È arrabbiatissima la Federazione degli schutzen trentini per come la stampa ha dato notizia della sua costituzione avvenuta pochi giorni fa nel chiuso di una birreria di Trento ed accusa i giornalisti «Arre per le sopra le carogne. Menti bacate ed oziose». Consideriamo lo scambio in parità in fin dei conti i schutzen si sono



loro che per mestiere fanno gli immobilizzatori. Comprano edifici vecchi e degradati e sfrattano chi vi abita e i commercianti gli artigiani gli albergatori. A due passi dal Tribunale i magistrati hanno mobiliere. I magistrati hanno un palazzo e danno la «buona scita» o lo sfratto a vendite fangose. Ora l'immobiliare eccetto i negozi è completamente libero e ristrutturato. In questi giorni si sta procedendo alle vendite frazionarie in piazza Savoia. Il fatto fatto causa a un bar a una tintoria a due mobilifici. Motivo? volevano fare contemporaneamente il barista il tintore e il mobiliere. Per annullare la prelazione che spetta per legge agli affittuari.

**Ad un tempo...
baristi e mobiliere**

Ora i due ci vogliono sfrattare. dicendo ai giudici che intendono fare gli albergatori.

**A Isernia, uno «spreco» di tre miliardi
Un parcheggio sotterraneo
accanto ai reperti archeologici**

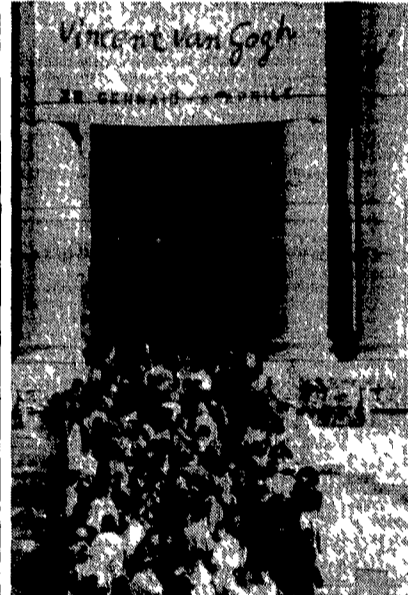
Ventotto milioni a posto auto. Tanto verrebbe a costare un parcheggio sotterraneo ad Isernia che l'amministrazione vorrebbe costruire a fianco del centro storico in un'area dove c'è una presenza di reperti archeologici. Una spesa enorme ed inutile, affermano i comunisti. Intanto nell'isernina sembra dilagare l'affarismo, il lavoro nero, e la città sembra diventata preda della «lobby del mattone».

**DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA**
ISERNIA A pochi passi da dove l'amministrazione comunale vorrebbe costruire un parcheggio per 127 posti auto sono stati trovati dei reperti archeologici. Ma questo non ha scoraggiato l'amministrazione comunale di Isernia che per l'opera del costo di circa tre miliardi e mezzo utilizza un finanziamento della legge 64. Questo progetto un vero e proprio «spreco» ha trovato la pronta opposizione del Pci e di gruppi di cattolici ma anche all'interno della stessa Dc non sembra che tutti siano d'accordo. In più sull'area dove si vuole scavare si svolge il mercato dove volte alla settimana e realizzare l'opera si gnificherebbe spostarlo al lontano dal centro storico già duramente colpito dal

Real Promonte» 40 camere 70 letti. Sono esercizi a due tre stelle. Lelenco potrebbe continuare. Accanto agli albergatori vi sono un cinquantina di gestori di pensioni da 7 a 20 camere tutti cacciati o in procinto di esserlo.

**L'iniziativa della
Giunta comunale**

Una realtà che si aggiunge a quella già difficile del passato. Negli ultimi 7 anni Torino ha perso 1.720 camere. Tra gli alberghi chiusi alcuni di prestigio il Fiorina (120 camere) e il Hotel «Susse» dinanzi alla stazione (120 camere). Gli alberghi sgoiati non sono stati rimpiazzati. Per cui, chi viene oggi a Torino difficilmente trova alloggio e per dormire deve fare 50-60 km. Grandi



**In coda
per Van Gogh
«filtrati»
dal computer**
quattro e anche in funzione un di 40 persone per volta.

**Gruppi di tipo folkloristico, autonomisti dalla struttura militare
Si sono costituiti sull'esempio dei vicini altoatesini
E gli schutzen arrivano in Trentino**

Trentino era il Welschtirolo il Tirolo «straniero» in origine mistilineo «italiano» e impostato solo dopo il concilio di Trento quando la regione fu imbroccata di preti provenienti dal Sud per far barriera al luteranesimo. È interpretazione di Bortolameotti. In questo territorio gli schutzen (in Trentino in realtà erano chiamati sizeri e nell'Ottocento bersaglieri) erano i difensori dei confini volontari per turni non superiori ai due mesi. Battaglie storiche? Contro i veneziani nell'Ottocento contro Napoleone e Garibaldi. Nel 1918 furono soppressi. «Non siamo affatto militari tanto meno armati. Vogliamo solo difendere la nostra cultura» aggiunge Bortolameotti. Uno storico trentino non crede che passeremmo in banda. Del Tirolo ci affascina l'ordine la disciplina vorremmo che fossero tradotte qui. Diciamo che gli schutzen italiani si sentono parte di uno Stato in realtà mai esistito in forma sovrana. Nel quale il

**Anche la Chiesa
alla Borsa
turismo
di Milano**

Con uno stand proprio gestito dalle diocesi di Ravenna, Milano e Venezia la Chiesa per la prima volta parteciperà alla Borsa internazionale del turismo che dal 24 al 26 febbraio si svolgerà alla Fiera di Milano. Presenti 2000 espositori di 120 paesi di tutto il mondo. «È ora che anche la Chiesa presti attenzione a una realtà così importante», dice la commissione pontificia.

**Turismo
giovane
quanto vale**
Secondo l'Organizzazione mondiale del turismo i giovani al di sotto dei 29 anni valgono almeno il 30% del totale mondiale di viaggi per turismo circa 300 milioni di unità l'anno. Sono 61 - e di 50 paesi diversi - le associazioni «non profit» di turismo giovanile iscritte alla Istc (Conferenza internazionale del turismo studentesco) la cui 38ma assemblea generale si è svolta a Roma.

**Un anno
in Italia
opuscolo
Enit**
Tutto il panorama degli avvenimenti e delle manifestazioni in Italia nell'ambito del 1988 questo opuscolo a beneficio dei turisti stranieri edito dall'Enit in collaborazione con l'Alitalia, oltre 200 pagine. Al calendario completo suddiviso per regioni di tutti i programmi previsti in campo culturale artistico e folkloristico e aggiunta una dettagliata agenda degli appuntamenti a sfiori e congressuali.

**Turismo
superstar
nel 2000**
Sarà in testa a tutti e si piazzerà come la principale attività della Comunità europea questa la previsione del Parlamento europeo che si appresta a varare una serie di misure per rendere omogenea la politica turistica dei vari paesi membri. Tra i primi provvedimenti una progressiva abolizione degli ostacoli alla libera circolazione fra gli Stati comunitari e come prerogative ai posti di frontiera per chi è munito di passaporto europeo.

**Aerei, nuove
norme di
risarcimento**
Cambiano in seguito ad una sentenza della Corte Costituzionale le norme che sino ad oggi hanno regolato il risarcimento dei danni riportati dalle persone nei viaggi internazionali. Il nuovo regolamento, che il governo ha introdotto un nuovo tetto, pari a 190 milioni.

**Dodici tappe
in cerca
di Giotto**
In occasione del 650mo anniversario della morte di Giotto approntati un itinerario turistico in 12 tappe alla scoperta degli affreschi realizzati dal grande pittore a Padova e provincia e una mostra itinerante che porterà in tutto il mondo la riproduzione in scala naturale della Cappella degli Scrovegni.

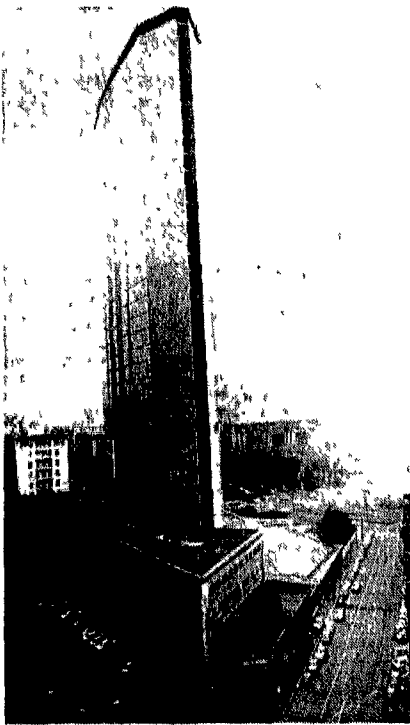
**Va a New York
il made
in Italy**
Generale trasferta del made in Italy a New York, dove sarà allestito dal 31 marzo al 15 aprile un luccicante e lussuoso show della «moda italiana» sponsorizzato insieme da Ice (Istituto nazionale per il commercio estero) da diversi gruppi tessili e dall'associazione calzaturieri. Fa parte del progetto quinquennale dell'«immagine Italia» in Usa curata dallo stesso Ice. Sul molo del porto di New York su un percorso di 4000mq sfileranno gli stilisti più famosi e pregiatissimi tessutisti (lanieri e setaioli) mentre i calzaturieri nella rassegna «Quattro passi fra le stelle» presenteranno una retrospettiva di scarpe italiane rese famose dal cinema mondiale. Duemila espositori in rappresentanza di 120 paesi saranno presenti dal 24 al 26 febbraio alla ottava edizione della Borsa internazionale del turismo presso la Fiera di Milano.

**10mila
italiani
in Cina**
Sono stati circa diecimila gli italiani che nel corso del 1987 hanno fatto un viaggio in Cina. Un bel balzo visto che nel 1978 di turismo italiano in direzione Pechino non c'era traccia. Comunque nel 1988 conquistare la Cina costerà mediamente dai tre ai sei milioni.

Maria José presto ad Assisi?

**Il Consiglio dei ministri
e il dicastero degli Interni
favoriranno il sì al rientro**

ROMA La presidenza del Consiglio e il ministero degli Interni avevano appoggiato il rientro in Italia di Maria José e del primogenito di Vittorio Emanuele Filiberto il piccolo Emanuele Filiberto. E quanto risulta dalla motivazione con cui il Consiglio di Stato ha autorizzato il rientro della vedova dell'ex re d'Italia in seguito confermato dal Consiglio dei ministri. La presidenza del Consiglio (con Bettino Craxi prima e con Giovanni Goria in seguito) e il ministero degli Interni (con Luigi Scalfaro e Amintore Fanfani) si erano pronunciati a favore di un rientro di entrambi. Non solo avevano auspicato il superamento della XIII disposizione che vieta il rientro in Italia di re della consorte e di tutti i discendenti. Palazzo Chigi giudicava la XIII disposizione «anacronistica e fonte di alcune incongruenze soprattutto



Il palazzo della Regione a Milano

Parliamo con l'impiegato-modello che ha fatto scoppiare lo scandalo sanitario in Lombardia su cui ora indagherà la Procura

«C'è anche Carlo Marx fra i pazienti delle Usl»

«Chi sono? Una mosca bianca», dice l'impiegato della Usl brianzola che ha tolto il coperchio alla pentola dello scandalo sanitario in Lombardia. Migliaia e migliaia di assistiti fasulli che per anni hanno gravato sui bilanci della Regione. Gli amministratori sapevano, ma cosa hanno fatto? Poco o nulla. Adesso del caso si occuperà il procuratore della Repubblica di Milano

SERGIO VENTURA

MILANO Complimenti alla Regione Lombardia! Manca poco che un secolo abbondante dopo la morte riesca a far risorgere niente meno che il vecchio Marx. E, per di più, a iscriverlo negli ospitali elenchi dei suoi assistiti. Il celebre rivoluzionario ha cambiato residenza (oggi sia a Brescia) e, per assistere a un numero di quote molto inferiore a quello dei residenti. Su accetteremo che in questa vicenda c'è un elemento per far cessare e punire i responsabili. In ogni caso sono grato a coloro che denunciando eventuali errori ci aiutano a rendere trasparente la situazione. Il Pci presenterà domani un'interpellanza in Regione per chiedere chiarezza. «Se non c'è nessuna irregolarità», dice il consigliere comunista Novati, «la cosa andrà solo a vantaggio dei medici e degli assistiti».

alloggia in un alberghetto a nord di Milano, tra un improbabile anonimato e il sereno più sicuro che tra le mura amiche. Si è perfino messo in ferie, lui che in trentatré anni di servizio - dice - si è sempre distinto come lavoratore modello. È stato difficile accorgersi che da anni, a volte persino dieci, la Regione pagava i medici di famiglia anche per assistiti inesistenti? «Ma no - risponde vivacemente - in ufficio tutti sanno che dall'84 ho iniziato gli accertamenti. Siamo abituati a utilizzare i vedo. È sufficiente battere una lettera e una data di nascita per vederli snocciolare decine di nominativi individuali e doppiati. È un giochetto da ragazzi. Un giochetto che porta via un sacco di tempo. Per quindici ore ogni settimana, approfittando delle pause di lavoro dietro lo sportello a contatto con il pubblico, e con una debita aggiunta di straordinari, questo lenace impiegato si è trasformato in una specie di Don Chisciotte, di piccolo fustigatore della burocrazia. La sua vita di monsignor Travet (ancora oggi guadagna un milione e due netti al mese) è

segnata dalla voglia di soddisfare i clienti. Già nel 1960 aveva installato uno schedario per la scelta del medico (allora lavorava all'Inam) giudicato - assicura - «il migliore d'Italia da un ispettore privato da Roma». Pochi anni dopo l'impiegato Usl scrive un lungo rapporto alla direzione amministrativa denunciando le formalità scomodità, i fastidi che angustiano la gente e che sono «fonte di continuo disordine e confusione». È una nota di un quarto di secolo fa ma sembra scritta ai giorni nostri. Vi si denunciano errori mai corretti, tesseri illeggibili, registrazioni incomplete, duplicati smarriti. Una fitta giungla di disfunzioni, una catena di sprechi praticamente sopravvissuta fino ai giorni nostri. Perfino in una regione - «all'avanguardia» come la Lombardia. Questo signore con l'hobby delle arti antiche, dell'archeologia, dell'architettura, coltiva parallelamente il suo slancio da detective. L'avvento dei videoterminali - in ufficio nell'83, lo spaventa. Medita di dimettersi. Poi ci ripensa. Ed è una folgorazione. Assicura di avere spulciato fino adesso la bellezza di cinquecentomila nominativi. Molti sono risultati finiti, deceduti, trasferiti. Si dice che la Regione abbia così dissipato almeno una quarantina di miliardi. Quasi certamente per pura disattenzione. Per disinteresse.

«Una casa ho un quintale di tabacchi. Molti li ho regolarmente consegnati ai responsabili della sanità. Se mi avessero ascoltato, solo negli ultimi tempi la Regione poteva risparmiare un miliardo secco. Ho in mano più di quattromila doppietti sicuri - spiega l'impiegato detective - Ma non mi stupirei se in tutta la Lombardia, con i suoi nove milioni di utenti i finiti iscritti fossero tra cento e duecentomila». Tesserato alla Dc fino al '74, fan dell'ex ministro dell'agricoltura Marcora, assessore e capogruppo per otto anni nello scudocrociato in un comune dell'hinterland, l'uomo non nasconde il suo sentimento mortificante, per non essere stato ascoltato dai suoi potenti amici di partito. Ha interessato assessore e consiglieri raccogliendo indifferenza, inviti a desistere, scrollate di spalle. «Sarei ancora disposto a collaborare con la Regione se vedessi un pizzico di voglia di fare pulizia», dice amaramente. «Ma di questo non c'è traccia. Anche il mio capufficio è andato una ventina di volte negli uffici dell'assessorato alla sanità. Se lo sono rimpiantato tra Elio e Ponzio Pilato e lo hanno rispedito regolarmente qui, in provincia, con le pive nel sacco. La scorsa settimana ho scritto al presidente della Giunta Tabacchi, mi deve ancora rispondere». Mostra un telegramma fatto di parole («m'è costato 23 mila lire») con cui sollecita un sopralluogo dei funzionari regionali e degli esperti di Lombardia Informatica, la società che gestisce il sistema meccanizzato dell'anagrafe sanitaria. Ai suoi piedi due grosse sporte piene di fogli a strisce bianche e grigie. Sono i tabulari fitti di nomi, cognomi,

Usl di appartenenza medico che ha in carico il cittadino. Insomma la prova del nove dello scandalo messo a nudo. «Consegno tutto alla magistratura - dice lo zelante cittadino - e dico lo zelante cittadino con l'ana di scusarsi - che altro posso fare? Non si può tollerare che un medico da sette anni accetti di avere in elenco la signora Sanginario, la signora Sanginario Mana e la signora Sanginario Mariagrazia. Il medico di famiglia di non capire che si tratta sempre della stessa persona? Se avessi taciuto ancora avrei commesso il reato di omissione d'atti d'ufficio». In questo scandalo sorprende anche l'atteggiamento di molti medici. Quando la primavera scorsa la Regione Lombardia, accortasi di avere in carico utenti iscritti due, tre volte, deresse ai medici le quote già percepite (40 mila lire l'anno per ciascuno) ci fu la rivolta. Ma, incredibilmente, i camici bianchi la spuntarono. Da allora la pulizia si è interrotta. Solo a Milano su 65.700 iscritti tra le classi di cittadini del triennio '81-'83 ben 660 risultano segnati due, tre volte dietro il paravento di qualche irrilevante errore d'ortografia. Ce ne perfino chi è registrato una prima volta come Rota Italo e una seconda come Italo Rota. In una sola zona, una delle più grosse del capoluogo lombardo, oltre il 10% dei quantitativi iscritti era registrata in modo errato. «Ce ne siamo accorti e abbiamo provveduto», spiega il vicepresidente comunista, Libero Travese. Ma quanti altri lo hanno fatto? Non si sa. Pare comunque, pochissimi. Lo scandalo, in fondo, sta tutto qui.

Sanità Difensore civico per le «analisi»

Milano Allo studio farmaci per le ossa

ROMA Dai 1.400 miliardi scarsi del 1985 agli oltre 2.000 dell'anno successivo e, a quanto pare, ai 2.800 del 1987 questa è la spesa che ha sostenuto il Servizio sanitario nazionale per la specialistica convenzionata esterna. Se si toglie una «fetta» quasi trascurabile che è andata per le prestazioni dei singoli medici specialisti, tut o il resto è stato destinato alla cosiddetta diagnostica strumentale. Nella corsa alla «spartizione» Napoli è nettamente in testa per numero di laboratori privati di analisi (ben 428 nel 1987, secondo un'indagine del Censis).

MILANO Un nuovo istituto di ricerca farmacologica è stato presentato in questi giorni a Milano. L'operazione, che si avvale di un primo stanziamento per l'anno in corso di 10 miliardi, è stata resa possibile attraverso una joint-venture tra la divisione farmaceutica della svizzera Sandoz e il gruppo italiano Italfarmaco. L'istituto, che opera nell'ambito della controllata Lpb, si avvale attualmente di dieci ricercatori - tutti italiani - guidati dal prof. Bergamaschi. I progetti sui quali si orienteranno le ricerche riguardano il metabolismo dell'osso, le patologie cardiovascolari e quelle del sistema nervoso centrale. Una particolare attenzione viene rivolta sulla prima area di indagine, per due ragioni: le patologie derivate dal metabolismo dell'osso sono state giudicate dallo stesso Cnr «malattia sociale», in secondo luogo, perché non esistono in Europa altri centri di ricerca su questo comparto specifico. Il nuovo centro, infatti, dovrebbe diventare un punto di riferimento per scienziati e ricercatori europei. In quest'ottica rientra anche la collaborazione con il mondo universitario.

Le prime reazioni

Reazioni risentite in Lombardia per la vicenda degli assistiti fantasma delle Usl della Regione. Il presidente dell'Ordine dei medici, Roberto Anzalone, ritiene che la sua categoria sia vittima di un complotto. «Se errori ci sono, sono solo a nostro svantaggio», dichiara. «In questi giorni i medici stanno facendo ricorso alla magistratura per protestare contro le detrazioni incontrollate che vengono fatte sui nostri emolumenti per presunti trasferiti che di fatto hanno continuato ad usufruire dell'assistenza sanitaria presso lo stesso medico. Noi non vogliamo soldi in più, ma neppure in meno». Per l'assessore

regionale alla sanità il democristiano Ettore Isacchini si curamente ci sono errori ma semmai in difetto e non in eccesso. «La Regione paga per l'assistenza un numero di quote molto inferiore a quello dei residenti. Su accetteremo che in questa vicenda c'è un elemento per far cessare e punire i responsabili. In ogni caso sono grato a coloro che denunciando eventuali errori ci aiutano a rendere trasparente la situazione». Il Pci presenterà domani un'interpellanza in Regione per chiedere chiarezza. «Se non c'è nessuna irregolarità», dice il consigliere comunista Novati, «la cosa andrà solo a vantaggio dei medici e degli assistiti».

Carceri Da ieri in agitazione i direttori

MILANO I direttori delle carceri hanno proclamato da ieri uno stato di agitazione per rivendicare il diritto di poter accedere alle cariche direttive presso gli uffici centrali della direzione generale delle case di prevenzione e pena. Carica finora riservata esclusivamente ai magistrati. La protesta ha preso le mosse dalla discussione del decreto sulla ristrutturazione di questi uffici, della quale però non erano stati tempestivamente informati i direttori delle carceri. Il loro sindacato ha così chiesto l'immediata sospensione della discussione e la rapida attuazione della riforma del corpo, intesa come riforma complessiva del personale carcerario.

Il tragico primato allo studio di una commissione istituita dal Comune rosso mentre alla vigilia delle elezioni c'è chi fa macabre illazioni

Gubbio, perché così tanti suicidi?

Gubbio è la città che registra il più alto numero di suicidi in Italia. Per questo il Comune ha da un anno istituito una commissione di psichiatri, medici, psicologi e sociologi che deve indagare sulle cause di tante morti e, possibilmente, trovare un rimedio. Mentre gli esperti sono in grado di fare soltanto delle ipotesi, c'è chi tenta di strumentalizzare la situazione ai danni della giunta rossa.

LILIANA ROSI

GUBBIO Un omino piccolo, un ex mezzadro dopo ultime vicende familiari per ultima l'abbandono della moglie a sessant'anni, pone fine ai suoi giorni e si impicca. Un giovane solo decide che non ce la fa più attacca un tubo allo scarico della macchina e in poco abbandona la vita. Due storie diverse, con in comune l'intento di farla finita.

psichiatri, antropologi e sociologi) a cui spetta il compito di capire il perché di tante morti ed eventualmente trovare i rimedi. «Un fenomeno veramente preoccupante», dice il sindaco comunista di Gubbio, Paolo Barboni - di fronte al quale la giunta piuttosto che far finta di niente e non parlarne ha scelto di affrontarlo razionalmente. «Una iniziativa lodevole», aggiunge Assunta Pietrotti del comitato di gestione della Usl di zona - mal interpretata, però, da molti e, soprattutto, strumentalizzata in previsione delle prossime elezioni comunali di maggio. Uno squallido mezzo di cattivo gusto per insinuare nella mente della gente il binomio giunta rossa-cattiva qualità della vita. «Il nostro intento», precisa ancora Barboni - era

quello di individuare un eventuale nesso tra lo stato di disagio personale e la funzionalità delle strutture sanitarie». Rapporto risultato salvo dato che la maggior parte dei suicidi non avevano precedenti psichiatrici. «Ma perché allora proprio a Gubbio dal 1980 al 1986 trentatré persone si sono ammazzate?», «La risposta non è facile», afferma il professore Tullio Seppilli dell'Istituto di antropologia culturale dell'Università di Perugia e membro della speciale commissione di Gubbio - «forse non lo sarà mai». Intanto non è possibile un confronto con il passato. Mi riferisco alla fine dell'800 quando viveva esclusivamente una cultura contadina. I suicidi erano dei reprobati, nessuno allora si sognava di tenerne il conto. Tutt'oggi il

consenso di queste morti è molto difficile. Direi che non esiste un dato oggettivo. E ancora oggi una vergogna di chiarare all'anagrafe la morte di un parente suicida. Per la ricerca infatti, abbiamo raccolto i dati aiutati dai carabinieri e dagli ospedali. Anche per questo - sottolinea Seppilli - un confronto con le cifre nazionali risulta falsato, così come e fuori luogo l'allarmismo suscitato dalla notizia». Resta il fatto che in assoluto sono molte le persone che non hanno avuto fiducia nella vita tanto da decidere di abbandonarla. Perché? «Anche in questo caso possiamo fare solo delle ipotesi, spesso non suffragate dai dati - dice ancora il professor Seppilli - troppo diversi fra loro. Gli elementi comuni sono la fascia di età in cui avvengono i

suicidi (tra i 35 e i 65 anni) e l'alta prevalenza degli uomini sulle donne (69 contro 8). Per il resto non potremo mai conoscere cosa - era nell'animo di chi impugnavo il fucile da caccia ha sparato contro di sé il primo colpo (dopo l'impiccagione e il fucile il mezzo più usato). Ed anche interrogando i familiari avremo sempre un'ricostruzione distorta dal dolore e dal pudore. Nel campo delle ipotesi», conclude Seppilli - fra le più accreditate restano quella sulla fine dell'assetto dei valori tradizionali legati alla cultura contadina, a cui non se ne sono sostituiti altri altrettanto validi e altri, sull'isolamento economico sociale della zona in tempi relativamente recenti. Del resto, però, entrambe le teorie sono applicabili a molti altri piccoli centri del nostro paese». E allora perché Gubbio?



Roma Pertini in visita da Spadolini

«Parlo tuttora con un po' di fatica, ma sarà difficile ridurmi al silenzio». Ho combattuto tanti anni contro la criminalità terroristica, non temo la criminalità stradale». Queste alcune battute scherzose con cui il presidente del Senato, Spadolini, ricoverato all'ospedale militare del Celio dopo un incidente stradale, ha accolto Sandro Pertini, che era venuto a trovarlo. Oltre a Pertini si sono recati al Celio numerosi amici e personalità. Tanti i messaggi augurali.

NEL PCI Mercoledì riunione con D'Alema

Comunicazione. Mercoledì 10 febbraio alle ore 9.30 presso la Direzione è convocata la riunione dei responsabili di organizzazione dei comitati regionali e delle federazioni. All'ordine del giorno l'iniziativa del partito e l'andamento della campagna di tesseramento per il 1988. Relatore Sandro Morelli. Concluderà Massimo D'Alema, responsabile della commissione nazionale di organizzazione.

Avviso. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 10 febbraio.

A Bologna un opuscolo distribuito dal Comune spiega come Diritti del malato? Molti ci sono già Ecco come farli valere

Non afferma nuovi diritti per il malato, non stabilisce nuove regole e garanzie. Semplicemente spiega quelli che già vi sono e che la gente spesso ignora. E proprio questo è il merito dell'opuscolo che sta per venire alla luce a Bologna. Si parla spesso di sanità malata, di sfascio ma c'è anche chi si pone dalla parte dell'utente. Il Comune di Bologna invierà a tutti i cittadini questa pubblicazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE TONI FONTANA

BOLOGNA Se ne stamperanno quattrecentomila esemplari. La metà arriverà per posta nelle case dei bolognesi. L'altra metà sarà distribuita negli ospedali, nei servizi sanitari. È la forza dell'opuscolo sui diritti del malato messo a punto dall'assessorato alla Sanità e dalle Usl. Sta proprio nella semplicità del linguaggio nelle apparenze «ovvietà» che racconta. Ma spesso è proprio il gergo inaccettabile di certi medici che lo rende incomprensibile. La sanità in corso il timore di tanti davanti al camice bianco che creano un diaframma tra il malato e l'organizzazione della sanità. La tutela dei diritti degli utenti - dice Mauro Moruzzi comunista assessore alla Sanità del Comune di Bologna - viene considerata collaterale è spesso addirittura inesistente nella cultura della sanità.

Ma non può continuare ad essere un'appendice secondaria da considerata al pan delle grandi realizzazioni». L'opuscolo spiegherà che il paziente ha diritto di ricevere informazioni tempestive complete comprensibili e aggiornate sul suo stato di salute sulla natura e l'evoluzione della malattia sulle possibili terapie sui rischi sulle possibilità di successo il malato, o una persona di sua fiducia debbono ricevere le informazioni dal medico in forma personale e riservata. Ciascun bolognese saprà con precisione cosa chiedere e in quali orari al proprio medico di fiducia, ma anche che ad esempio per l'esame di sieropositività al virus dell'Aids non è necessaria la richiesta del medico e si accede direttamente alla visita specialistica. Il ruolo del consultorio militare del servizio di igiene

mentale del Cup (centro unico di prenotazione delle visite, di prossima attivazione) vengono illustrati nel dettaglio. E forse non tutti sappiamo che il paziente ha diritto di prendere visione o di avere una copia della cartella clinica durante e dopo la degenza. E se la permanenza in ospedale si prolunga, il malato ha diritto di sapere il perché può chiedere la presenza del proprio medico curante in ospedale può mantenere i propri rapporti sociali e familiari. Particolare attenzione viene dedicata ai diritti delle donne portatrici di handicap degli anziani. Si spiega che il cittadino ha diritto di presentare ricorso amministrativo al presidente della Usl in caso di rifiuto di una prestazione o di avulsione del reclamo quando le prestazioni sanitarie avvengono in ritardo e siano insulfi-

cienti. L'iniziativa - spiega l'assessore Moruzzi - era prevista dal piano sanitario bolognese e si muove secondo i principi della riforma e cioè il governo democratico dei servizi: la partecipazione dell'Ente locale alla definizione delle scelte. Siamo anche preparando una guida per l'accesso ai servizi del Cup per le prenotazioni, altri quaderni dedicati all'informazione sull'Aids. «Spesso il cittadino non sa di essere titolare di diritti - dice Gian Carlo Muccio socialista amministratore della Usl 29 - e questa pubblicazione lo spiega superando ogni linguaggio burocratico. I medici non devono sentirsi colpiti da questa iniziativa. Non è questa l'intenzione. Si tratta di un'opera di divulgazione rivolta ai cittadini ma che certamente potrà anche cambiare abitudini professionali».

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che: GIOVEDÌ 7 AR L'Unità Da ricordare tutti i giorni.

Le città mutanti / 1 Napoli

Comincia il «dopo Italsider»?
Nuovo credo di economia e cultura nella antica capitale del Sud
Cinquantamila cassintegrati
Grande industria in crisi
Graziani: «Risanamento o nuovo assistenzialismo?»



Una veduta dall'alto del centro siderurgico dell'Italsider a Bagnoli

L'azzardo postindustriale

Comincia davvero a Napoli il «dopo Italsider»? Nella città antica capitale del Mezzogiorno ci sono cinquantamila cassintegrati e la disoccupazione è al 30%. Ma la «deindustrializzazione» è un fenomeno reale. L'alternativa del terziario, del turismo, del risanamento urbano. Il rischio di nuove forme di assistenzialismo e del prevalere di interessi speculativi. La Fiat, l'Iri e i «Grandi Progetti».

MARCELLO VILLARI **LUIGI VICINANZA**
NAPOLI. Uno spettro si aggira per l'antica capitale del Mezzogiorno: è la deindustrializzazione. Per quanto possa apparire paradossale che un processo generalmente presente nei punti più avanzati di sviluppo economico interessi un'area dove la disoccupazione supera abbondantemente il 30%, molti segnali indicano che le cose stanno effettivamente evolvendo in questa direzione. E non si tratta solo di segnali che provengono dalla struttura produttiva napoletana.

per una volta alleate, vedevano un futuro di alberghi e turismo, per gli antichi stabilimenti dell'ex Ilva (recentemente rinnovati tecnologicamente con una ingente spesa, finanziata dalla Cee) in numerosi ambienti politico-imprenditoriali, locali e nazionali, è partito il conto alla rovescia. Ai di là di semplificazioni giornalistiche, chiudere gli impianti di Bagnoli non sarà impresa facile, ma, in ogni caso, la vicenda è emblematica di una tendenza che vede, da anni, un disimpegno delle Partecipazioni statali nel Mezzogiorno.
Ma non c'è solo Bagnoli. «A Napoli siamo in presenza di un vero e proprio processo di deindustrializzazione che non appare in tutta la sua portata e non risulta dai dati ufficiali perché ci sono 50mila lavoratori in cassa integrazione», dice Vozza, responsabile della Federazione comunista napoletana per le questioni industriali. La zona orientale della città, che fino a poco tempo fa era l'area industriale napoletana, si sta rapidamente trasformando in un cimitero industriale. Non sono solo i grandi depositi dell'Agip, deserti (dopo l'incendio di qualche anno fa) o quelli della Mobil che presumibilmente seguiranno la stessa sorte fra non molto, a visualizzare il processo in corso. In questa area nel 1981 c'erano 240 insediamenti di piccole e medie imprese con 20mila addetti; nel 1986 gli insediamenti erano scesi a 184 - gli addetti a 14mila. La causa? Anzitutto la riduzione dell'indotto intorno al sistema delle imprese a Partecipazione statale. Lo stesso avviene in tutta la provincia: a Castellammare (crisi dell'Italcantieri), a Torre Annunziata (dove Deriver e Dalmine sono colpite dal ridimensionamento della siderurgia). In sostanz-

za, attorno a quei punti che reggono, come il polo aeronautico o la Selenia, cresce il deserto industriale e con esso le aree disponibili a nuove e più remunerative utilizzazioni.
«Sì, a Napoli la grande industria è in declino», dice il professor Augusto Graziani. «Il fatto è che stanno arrivando in questa città, come in tutto il Mezzogiorno, grandi finanziamenti pubblici, che attraggono il grande capitale del Nord, come la Fiat a Campi Flegrei o la Olivetti a Pompei, ma essi non sono diretti verso lo sviluppo produttivo, bensì verso progetti turistici o urbanistici». Naturalmente il professor Graziani non è contro il risanamento urbano, purché sia veramente tale, aggiunge però che i trasferimenti pubblici rischiano di finanziare un'occupazione assistenziale. In ogni caso precaria, in una situazione in cui solo l'occupazione nel pubblico impiego è stabi-

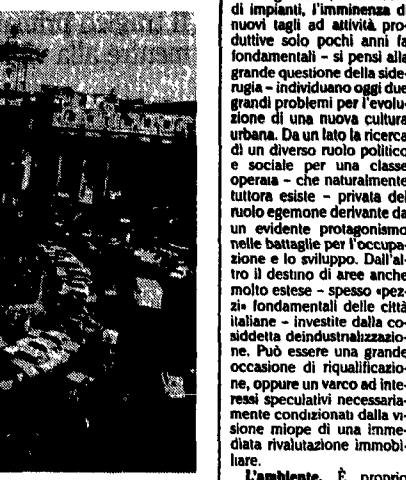
guardiamoci intorno, aggiunge, «penso che a Napoli ci sia un ambiente favorevole alla diffusione di servizi moderni, di terziario avanzato?». Questo discorso serve a Giustino come premessa per introdurre nel particolare del grande progetto del momento, che a Napoli sta facendo molto discutere, il risanamento del centro storico. E Giustino, appunto, è il presidente della «Società di studi Centro storico» che è sorta per progettare in tempi rapidi la «grande operazione».
Intanto, intorno alle aree industriali, Campi Flegrei e zona orientale, i grandi gruppi pubblici e privati, locali e nazionali, stanno affilando le armi in vista dello smantellamento degli stabilimenti. Eppure nessuno ci può togliere dalla testa che pensare a una Napoli «deindustrializzata», con gli attuali drammatici tassi di disoccupazione, significhi voler giocare d'azzardo.

Centro storico, Campi Flegrei, area Est Dove corrono i Grandi Progetti

Per il momento, i grandi progetti urbanistici a Napoli interessano tre aree: il centro storico, la zona dei Campi Flegrei (dove sono gli stabilimenti dell'Italsider e della Cementir), la zona orientale (quella dei grandi depositi di carburante e di altre decine di piccole imprese). «Queste aree sono nel mirino di grandi interessi finanziari», ha detto il vice capogruppo del Pci al Comune, Berardo Impegno, in un recente convegno pubblico del partito. Ma, per il momento, né il progetto Fiat-Iri-Eni-Elm per i Campi Flegrei (porto turistico a Capo Miseno, alberghi, interventi sul rione Terra - si tratta di case sgomberate nel '70 all'epoca del bradislamo) di cui tanto si parla, né i progetti per la zona centrale sono ancora oltre la fase di studio. Il progetto Fiat è fermo, pare per contrasti con la Regione Campania, mentre per l'area orientale si è costituita una società privata «ad hoc», la «Napoli Est», su iniziativa dei maggiori imprenditori locali, ma per ora è tutto (c'è solo l'ipotesi di collocare in quell'area la seconda università di Napoli).

Ma per il centro storico il discorso è diverso. Qui si sta andando avanti: già a febbraio la società di cui Giustino è presidente, presenterà la seconda parte di una propria ricerca, con proposte precise sulle modalità dell'intera operazione di risanamento del centro di Napoli (la prima parte era stata presentata nel 1986 in un affollato convegno dall'ambizioso titolo «Il regno del possibile»).
Il dottor Giustino ci anticipa qualche particolare del progetto. «A scanso di equivoci voglio premettere che non si tratta di una pura operazione immobiliare», dice rispondendo alle critiche già avanzate da «Italia nostra» e da un gruppo di intellettuali napoletani, «con questa operazione vogliamo creare quelle condizioni di agibilità territoriale indispensabili in una società moderna, sia per quel che riguarda l'abitabilità, sia la possibilità di sviluppo di servizi avanzati per le imprese», dice. Effettivamente si tratta di un progetto di enorme portata, che prevede una mobilitazione di risorse per almeno diecimila miliardi (privati e pubblici).

E per anticipare possibili critiche sul fatto che l'esito dell'operazione potrebbe essere l'abbandono in massa delle popolazioni (in particolare meno abbienti) verso le immense e degradate città satelliti dell'hinterland (come del resto è avvenuto in occasione di altri risanamenti e «sventramenti» in molte città europee), Giustino aggiunge: «Il nostro obiettivo è che la gente che abita il centro storico, così come le attività artigianali e produttive, debbano restare dove si trovano, anzi il risanamento potrà contribuire all'emersione dell'economia del vicolo che domina in questa area». Per far questo il meccanismo messo in piedi prevede sia la partecipazione dei proprietari degli stabili (per la metà in gran parte enti pubblici e istituzioni religiose o finanziarie) al finanziamento dell'operazione tramite l'emissione di obbligazioni, sia la vendita degli stabili da risanare alla società «Centro di Napoli» che a sua volta, al termine dei lavori, li riconsegnerà ai vecchi proprietari allo stesso prezzo di acquisto più il costo dei lavori. Chi non ce la facesse a esercitare il diritto di riacquisto dell'appartamento dovrebbe essere «aiutato» dallo Stato, dice Giustino e aggiunge: «Come si vede non è un'operazione speculativa». Il Banco di Napoli è pronto a finanziare l'operazione. «Il Banco di Napoli è presente nella società e se quest'ultima dovesse avere in appalto i lavori di risanamento del centro storico noi daremo i finanziamenti necessari», dice il direttore generale dell'Istituto, Fernando Ventriglia.
Naturalmente non tutti accettano «a scatola chiusa» la «grande operazione» di Giustino. «Seguiamo con attenzione l'iniziativa degli imprenditori privati napoletani che, del resto, fanno il loro mestiere», dice Umberto Ranieri, segretario della Federazione comunista napoletana. «Il problema è il ruolo degli enti locali nelle operazioni che riguardano il centro di Napoli. Non accetteremo certo che a governare la città o a disegnare il suo futuro siano i privati e che essi si sostituiscano a istituzioni as-



Uno scorcio di piazza Dante

senziste». Per questo i comunisti chiedono che venga predisposto con urgenza un nuovo Piano regolatore generale.
Il fatto è che fra il '71 e l'81 c'è stato un vero e proprio esodo del centro storico di Napoli: ad andarsene sono stati soprattutto gli operai dell'industria e dei servizi, gli impiegati, mentre sono rimasti il sottoproletariato o piccolo e medio commerciali. «Lo spostamento della gente dal centro alla periferia ha aggravato tutti i problemi, perché il sovraffollamento dei grandi quartieri intorno a Napoli ha accentuato il degrado, la violenza», dice Isaia Sales, capogruppo del Pci alla Regione Campania. Anche oggi il rischio di ulteriori spostamenti in quella direzione è presente «ma il problema è che oggi i privati si presentano alla città con un progetto credibile, di fronte al pauroso vuoto delle istituzioni», dice. Il ruolo pubblico nel governo della città è stato svuotato, dice Sales, e i comunisti (il sindaco e il presidente della Regione hanno questo ruolo, dai tempi del terremoto, ndr) hanno contribuito a questo svuotamento. Così l'opinione pubblica è sfiduciata e gli intellettuali si raccolgono molto più di prima intorno alle iniziative dei privati. In sostanza, secondo il capogruppo del Pci alla Regione, la questione urbana si sta trasformando in «questione edilizia», anzi proprio sulla crisi dell'apparato industriale e sulle ceneri dell'iniziativa pubblica sta partendo un nuovo «ciclo edilizio», con in testa i privati (e con forti finanziamenti pubblici) attorno a cui si sta riorganizzando, a Napoli e nel Mezzogiorno, il sistema di potere dominante, con una società e un ceto intellettuale che stanno perdendo la loro autonomia e si presentano sempre più subalterni rispetto ai processi descritti.

I termini reali della questione urbana

ALBERTO LEISS

Sta emergendo prepotentemente nel nostro paese una questione reale delle città. Dico questione reale perché di un nuovo futuro «postindustriale» dell'universo urbano negli ultimi dieci anni si è discusso e teorizzato anche troppo. Ma le meravigliose città dell'informazione, finalmente liberate dagli scomodi rumori e dagli ancora più scomodi conflitti sociali tipici dell'era manifatturiera, ordinate da un nuovo tessuto tecnologico e da una superiore capacità di composizione degli interessi, non le abbiamo ancora viste, nonostante le molte illuminate profezie.
Emergono invece tutti gli elementi di crisi dovuti all'incapacità di dare risposte realmente moderne al declino di alcuni settori produttivi e dei loro sbocchi di mercato, così come ormai è chiaro che la mitica terziarizzazione - se manca una vera nuova idea motrice dello sviluppo e della trasformazione - spesso si traduce in fattori di impoverimento e di degrado del lavoro e delle stesse funzioni urbane.
Nella frantumazione sociale e nel dissolvimento di qualunque seria attività di progetto e di governo che ha caratterizzato in questi anni le città del pentapartito emergono alcuni nodi contraddittori principali. Abbiamo voluto guardarci più da vicino dall'inchiesta che parte oggi sul nostro giornale da Napoli.
Il lavoro. L'ideologia della scomparsa della classe operaia come soggetto sociale e politico ha offuscato in questi anni un processo reale di crisi e declino delle grandi concentrazioni industriali che caratterizzano la struttura di alcune grandi città italiane. Le decine di migliaia di lavoratori in cassa integrazione, le chiusure di impianti, l'imminenza di nuovi tagli ad attività produttive solo pochi anni fa fondamentali - si pensi alla grande questione della siderurgia - individuano oggi due condizionali problemi per l'evoluzione di una nuova cultura urbana. Da un lato la ricerca di un diverso ruolo politico e sociale per una classe operaia - che naturalmente tuttora esiste - privata del ruolo egemone derivante da un evidente protagonismo nelle battaglie per l'occupazione e lo sviluppo. Dall'altro il destino di alcune grandi città italiane - investite dalla cosiddetta deindustrializzazione. Può essere una grande occasione di riqualificazione, oppure un varco ad interessi speculativi necessariamente condizionati dalla visione miope di una immediata rivalutazione immobiliare.
L'ambiente. È proprio nella dimensione urbana, soprattutto nelle città industriali, che la moderna questione ambientale si presenta in tutta la sua complessità, irriducibile a tentazioni semplicistiche, proprie di certi atteggiamenti «verdi» del referendum contro la fabbrica che inquina può essere anche una provocazione drammaticamente salutare. Ma non sarà questa logica

ABBADIA SAN SALVATORE AMIATA
DAL 26 FEBBRAIO AL 6 MARZO MILLENOVECENTOTTANTOTTO
T O S C A N A

PREZZI ALBERGHI			
	GRUPPO A	GRUPPO B	GRUPPO C
3 giorni	141 500	124 000	114 000
7 giorni	282 000	258 000	234 000
10 giorni	391 000	345 000	316 000
LA CAPANNINA**	3 gg € 171 000	7 gg € 380 000	10 gg € 495 000

PRENOTAZIONI E PAGAMENTI
Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, posto letto ecc.). Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda di prenotazione compilata, unitamente alla caparra pari ad 1/3 del costo totale del soggiorno, al Comitato Organizzatore Festa Unità Neve via Adua, 30 Abbadia S.S. 53021 (SI) tel 0577/778055, a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Unità Neve. I saldi si effettuano direttamente in albergo.

SCUOLA DI SCI M. AMIATA		SKY PASS AMIATA	
Settimana bianca (12 ore settimanali, min. 6p/max. 12p) € 38.000		Gestito dalle Società Amiate Impianti e Turismo	
Sconto... su:		Libera circolazione su tutti gli impianti per	
Lezione singola:		Festivi	
1 ora per 1 persona	€ 24.000	Feriali	
1 ora per 2 persone	€ 28.000	1 giorno	€ 20.000
1 ora per 3 persone	€ 33.000	2 giorni	€ 33.500
1 ora per 4 persone	€ 36.000	3 giorni	€ 51.500
1 ora per 5 persone	€ 40.000	6 giorni	€ 61.000
Lezione collettiva:		10 giorni	€ 100.000
2 ore di lezione (x pers.)	€ 15.000		
* comprende uno o più festivi			
** da lunedì a sabato			

CONVENZIONE UNICARD
Sconti, facilitazioni su: impianti, scuole di sci, noleggio sci, scarponi, negozi, alberghi, ristoranti, servizi utili, caccia in riserva, ecc., partecipazioni a gite, trekking e tutto quanto è la Festa rappresenta UNICARD, il vero lasciapassare per entrare nel vivo della Festa de l'Unità sulla Neve.

Euromissili Senato Usa: democratici polemici

WASHINGTON. Un siluro a sorpresa è stato lanciato dalla maggioranza democratica del Senato americano contro il trattato sugli Euromissili siglato da Reagan e Gorbaciov...

Clima nuovamente teso a Panama dopo che il capo dell'esercito è stato accusato di narcotraffico da un tribunale americano

Il generale per il momento resta al suo posto e accusa Reagan: «È una manovra politica» L'opposizione chiede le dimissioni

Noriega «protetto» dai militari

Clima nuovamente teso a Panama dopo che Manuel Noriega, capo della Guardia Nazionale, è stato formalmente accusato negli Stati Uniti di narcotraffico...



Una delle manifestazioni della scorsa estate contro il gen. Noriega a Panama City

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI CITTÀ DEL PANAMA. Torna il bianco per le strade della capitale. E assieme al bianco, colore della lotta contro Noriega, tornano i suoni dei clacson, le grida, i tamburi, i cartelli con la scritta: «Qui non vogliamo ananas»...

addice alla sua autoaccreditata immagine di campione dell'antimperialismo - di avere preso accordi con Oliver North per fare da «sponda» agli aiuti per i contras vietati dal Congresso americano...

Nei mesi scorsi il presidente Erik Del Valle aveva faticosamente tentato di avviare un processo di riconciliazione nazionale: aveva decretato un'amnistia, abolito gran parte delle restrizioni sulla stampa...

La parabola dell'ex pupillo americano

L'uomo forte di Panama, generale Noriega, è formalmente accusato nel processo a Miami di aver venduto il suo paese ai trafficanti di cocaina per 5-6 milioni di dollari...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG NEW YORK. In sostanza, per dirla con le parole di Leon B. Keller, il procuratore di Miami che ha formalmente emesso l'atto di accusa, il generale Noriega «ha usato la sua posizione per vendere Panama ai trafficanti di droga»...

nel 1984 aveva assassinato il ministro della Giustizia colombiano Rodrigo Lara Bonilla. Secondo un altro atto di accusa presentato ad un processo che, contemporaneamente a quello di Miami, si svolge in un altro centro della Florida, Tampa, Noriega risulterebbe coinvolto in un gigantesco traffico di marijuana diretto verso gli Stati Uniti...

partecipato assieme al famigerato colonnello Oliver North eronemse già prove «incontravvenevoli» dei rapporti tra Noriega e i trafficanti di droga, ma niente si era mosso perché la Cia di Casey riteneva Noriega un collaboratore troppo prezioso...



Il gen. Manuel Noriega

Bukharin in prima pagina sui giornali sovietici



La riabilitazione di Bukharin e degli altri 19 membri di quello che venne definito il blocco di destra trotskista-antisovietico, è stata annunciata ieri sulle prime pagine dei maggiori quotidiani dell'Urss...

Capo guerriglia afgana incontra il mediatore Onu

Il capo della principale alleanza di guerriglieri afgani, Younous Khalis, ha ceduto alle forti pressioni pakistane e ha accettato di incontrarsi con il mediatore delle Nazioni Unite Diego Cordovez...

Diminuiscono gli attacchi alle navi nel Golfo

ne nelle acque del Golfo Persico sembrano essere in netta diminuzione. Al punto che le compagnie assicuratrici internazionali hanno deciso di ridurre in maniera sensibile i livelli dei loro «premi» assicurativi alle compagnie di navigazione...

Un altro esponente del «contras» si dimette

Un altro esponente del «contras», Alfonso Robelo, ha annunciato ieri di voler rinunciare al suo seggio nel direttorio del «contras»...

In Brasile 29 morti per le inondazioni

È salito a ventinove il numero dei morti per le inondazioni e le frane causate dalle forti piogge degli ultimi giorni in Brasile, soprattutto nello Stato di Rio de Janeiro...

Armamenti Kohl: «Via i missili corti»

BONN. Il cancelliere tedesco Helmut Kohl insiste: dopo il trattato Inf il bisogno pensare subito a un nuovo trattato, quello sotto i 500 chilometri di gittata che non erano inclusi nell'accordo di Washington...



Non hanno dote per sposarsi Tre sorelle suicide in India

Erano senza dote. Disperate di fronte alla prospettiva di non potersi mai sposare, tre sorelle si sono tolte contemporaneamente la vita...

Festa di compleanno in casa Reagan Torta con 77 candeline per un presidente al tramonto

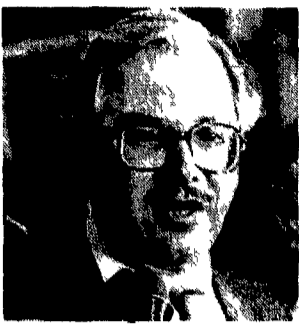
Nancy ha regalato a Reagan per il suo settantasettesimo compleanno una marceffa il cui refrain suona «È lui il nostro uomo». Ma il Reagan che sta per concludere il suo mandato già non è più quello degli inizi...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG NEW YORK. «È il nostro uomo / dà il suo meglio / è il nostro uomo / è all'altezza della situazione / ha fatto meglio di chiunque altro»...

Il repubblicano Mecham Sotto accusa il governatore dell'Arizona: ha occultato ben 350mila dollari

PHOENIX. La Camera dello Stato dell'Arizona ha posto in stato di accusa il governatore Evan Mecham: se il Senato riterrà colpevole di «gravi reati, violazioni o irregolarità» il sessantatreenne repubblicano dovrà lasciare l'incarico...

Hanna Siniora, direttore del quotidiano «Al Fajr» in Israele, arrestato dai militari a Gaza



Una giornata per la Palestina

Conferenza stampa ieri a Roma di Hanna Siniora e Abu Rahmeh. Ogni progetto di pace deve partire dall'autodeterminazione

Natta solleciterà Gorbaciov a discuterne con Reagan. Le proposte degli Usa sono vecchie e insufficienti

«Uno Stato accanto a Israele»

E' una causa di giustizia che riguarda tutti

ANTONIO RUBBI

L'adesione del comunismo alla manifestazione nazionale di solidarietà con il popolo palestinese convocata a Roma per sabato prossimo 13 è un atto che... (text continues)

I palestinesi Hanna Siniora direttore del quotidiano di Gerusalemme «Al Fajr» e Fayez Abu Rahmeh, presidente degli avvocati di Gaza, in Italia su invito del Pci hanno fatto ieri in una conferenza stampa il punto sui loro colloqui romani...

GIANCARLO LANNUCCI

ROMA Il segretario del Pci Alessandro Natta ha assicurato ai due interlocutori palestinesi che interverrà presso Gorbaciov e i dirigenti sovietici in occasione del suo viaggio a Mosca previsto per il mese di marzo...



La rivolta Sparano e uccidono una donna

GERUSALEMME I soldati israeliani hanno ucciso ieri una donna e ferito cinque uomini nel corso di una manifestazione che si svolgeva nella Cisgiordania occupata. La donna è morta quando i militanti hanno sparato anche...

Non sono stati gli unici concreti spunti di carattere politico diplomatico di una conferenza stampa nella quale i due esponenti palestinesi hanno ribadito che ogni iniziativa di pace deve partire dal riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione...

Siniora ha detto che a Washington ci sono stati colloqui con Shultz con il suo vice Murphy nonché con il rappresentante Usa e con il presidente di turno (anch'egli americano) del Consiglio di sicurezza...

Sul piano Mubarak il ministro degli Esteri egiziano Abdel Meguid ha assicurato al Cairo che il suo paese considera finita l'era di Camp David e si impegna a fondo per la conferenza internazionale di pace...

armata solo di bastoni come quella londinese. «A meno che - ha aggiunto ironicamente - anche i bastoni non costituiscono una minaccia per la sicurezza di Israele».

La manifestazione organizzata da un ampio schieramento di forze Si parte alle 14,30 da piazza Esedra, comizio a piazza San Giovanni

Sabato ci sarà un grande corteo a Roma



L'appuntamento è per sabato prossimo a Roma Alle 14,30 partirà da piazza Esedra la manifestazione di protesta contro la repressione imposta al popolo palestinese...

MASSIMO NICUCCI

ROMA Il corteo di solidarietà coi palestinesi partirà alle 14,30 di sabato da piazza Esedra a Roma e dopo aver percorso via Cavour via dei Fori Imperiali via Labicana via Emanuele Filiberto giungerà a piazza San Giovanni...

La pace e del dialogo» e si indica nella «creazione di uno Stato di Palestina in terra di Palestina accanto allo Stato di Israele» la sola prospettiva in grado di garantire un assetto di cooperazione e di coesistenza per tutti gli Stati della regione...

Continua intanto la raccolta di fondi per i rifugiati palestinesi indetta dalla Cgil e dal Comitato Italia Palestina e da stragioni i tempi della mobilitazione e della preparazione della giornata di sabato 13 Saranno presenti i Consigli di numerosi consigli comunali e regionali mentre assemblee e meeting sono previsti a Bologna, Modena, Reggio Emilia, Livorno o si sono già tenuti come a Milano Roma e Torino

Lettera di un'israeliana a un deportato

Caro Bashir ci siamo conosciuti vent'anni fa in circostanze insolite e inattese. Da allora ognuno di noi è divenuto parte della vita dell'altro. Ora apprendo che stai per essere deportato...

Lettera di un'israeliana a un deportato

In occasione della deportazione in Libano di quattro palestinesi della Cisgiordania una donna israeliana, Dalila Landau di Ramle, ha indirizzato dalle colonne del «Jerusalem Post» una lettera aperta ad uno dei deportati, Bashir Khayri avvocato di Ramallah. È un documento di profondo valore umano che esprime la tragedia storica della Palestina...

Lettera di un'israeliana a un deportato

dei palestinesi non esprima solo la resistenza all'occupazione ma anche un più profondo rifiuto di accettare uno Stato ebraico in cui la parte della Palestina. Finché percepiremo questo rifiuto globale tu e il tuo popolo non otterrete la vostra indipendenza perché vi alleterete nelle prigioni israeliane che come me sono pronte a sostenere la lotta palestinese per l'autodeterminazione.

Lettera di un'israeliana a un deportato

Il faccio appello a entrambi palestinesi e israeliani a comprendere che il uso della forza non risolverà il conflitto. Questa è una guerra che nessuno può vincere o entrambi i popoli otterranno la loro liberazione o nessuno dei due l'avrà.

«Le ragioni della nostra stima nei confronti di Sergio Zavoli»

Caro direttore, senza entrare nel merito delle decisioni assunte dal Consiglio di amministrazione della Biennale e delle vicende successive, vogliamo riaffermare le ragioni della nostra grande stima nei confronti di Sergio Zavoli. Non possono non essere sottolineate, specie nei tempi in cui viviamo, caratteristiche peculiari dell'esperienza professionale di Zavoli: la competenza, l'autonomia di giudizio, l'apertura politica e culturale al nuovo dimostrato come giornalista e come dirigente dell'azienda più importante dell'industria culturale italiana.

Diapace che, nella polemica di questi giorni, non tutti abbiano voluto dare testimonianza di questo.

Edo Quercioff, Giuseppe Vacca, Walter Veltroni, Renato Zaugheri.

Una buona legge che salvi molte vite (e superiamo certe paure...)

Caro direttore, vorrei fare alcune considerazioni sull'articolo del 26/1 riguardante le mercificazioni di organi di bambini guatemaltechi e, più in generale, sulla presentazione da parte dei mezzi di informazione del problema di «trapianti». Un «mercato» di qualsiasi genere, si verifica laddove esistono possibilità di reperimento dell'oggetto di mercato e ricambio delle sue parti. Il commercio è però tanto più remunerativo quanto maggiore ed essasperata è la domanda.

Se quindi le notizie riportate sono vere, vi deve essere un concorso di fatti altrettanto gravi e condannabili:

- in Guatemala le condizioni di vita sono talmente disumane da far considerare il corpo stesso dei bambini valore di poco conto e mercificabile;
- nei Paesi considerati civili non si è in grado di assicurare adeguate disponibilità di terapie (e la salute è gestita come un «business», un affare).

Tanto più dunque è importante ricordare che in Italia si sta invece felicemente procedendo alla definizione di una legge che ha lo scopo di promuovere legalmente una maggiore disponibilità di organi da trapiantare.

Assisto con preoccupazione all'esacerbarsi in Parlamento e nel Paese della discussione, attorno a un testo comune già approvato dal Senato nella IX legislatura, sul tema del consenso al prelievo di organi da cadavere, con posizioni e argomentazioni fortemente radicalizzate e ideologizzate.

Personalmente credo che se è prioritario avere certezza della cessazione della vita, poi tutta l'attenzione dovrebbe essere polarizzata su quello che è lo scopo della legge: poter salvare molte vite umane, o dare una migliore qualità ed aspettativa di vita. È su questo punto che va cercato il più ampio consenso. E affinché questa grande prova di solidarietà sociale si possa esprimere in una legge giusta.

Nei drammi del Medio Oriente abbiamo presenti le responsabilità dell'Europa verso gli ebrei, la diaspora palestinese, le prospettive stesse di Israele...

Una tragedia con molte facce

«Gentile direttore, di fronte alle dolorose vicende del martoriato popolo palestinese, le ultime di un lungo calvario che dura ormai da diversi decenni, ho sentito - quasi un imperativo morale - il bisogno di proprie alcune considerazioni.

Nell'articolo di fondo dell'Unità di lunedì 4 gennaio intitolato «Fino a quando questo massacro?», ella esprime «speranza» e «disperazione di fronte alle sofferenze disumane e alle persecuzioni feroci» che colpiscono i palestinesi: sentimenti intensi, che condivido pienamente.

Parla, poi, di una «tragedia immane, di fronte alla quale il mondo intero sembra impotente», quasi si trattasse di un'imprevedibile calamità naturale e non del risultato di una lucida politica che grida vendetta.

Ebbene, non nascondo una certa perplessità, a senso di delusione e la sensazione di cogliere nelle sue parole una qualche reticenza, inconsapevole forse: una sorta di pudore, una difficoltà ad essere più esplicito. Da tale difficoltà mi pare scaturisca l'interrogativo che ella pone nella seconda parte dell'articolo: «Fino a quando Israele potrà non tenere alcun conto

delle convenzioni e del diritto internazionale, e dei voti dell'Onu?». È possibile una risposta: fino a quando non si dirà a voce alta che Israele è uno Stato criminale; fino a quando la politica complessiva degli Usa e dei Paesi della Cee sarà di sostanziale approvazione o condiscendenza nei suoi confronti; fino a quando non si assumeranno atteggiamenti coraggiosi (penso alla nomina del palestinese mons. Michel As Sabban a Patriarca della Chiesa latina di Gerusalemme, decisa da Giovanni Paolo II nei giorni scorsi) e non verranno pronunciate parole nette e radicali di condanna degli aguzzini israeliani. Non crede?

G. Porca. Quartu S.E. (Cagliari)

Credo che possiamo essere critici per molte cose ma non certo per incertezza e perplessità nell'appoggiare e sostenere la causa del popolo palestinese e la sua lotta per conquistarsi una patria. Basta sfogliare, anche distratamente, le pagine del nostro giornale (ad esempio, nelle ultime settimane) per rendersi conto che questa critica non si può appoggiare

a nessun fatto.

In quanto al mio articolo del 4 gennaio, in cui era chiarissimo (almeno così mi sembra) il nostro posto di combattimento a fianco del popolo di Palestina, confermo quanto scrissi in quell'occasione: «ci troviamo di fronte, nel Medio Oriente, a una tragedia immane». Tale tragedia non è certo il frutto di una calamità naturale ma della storia, cioè dell'azione dei popoli e delle nazioni. Ed è altrettanto evidente che di questa «tragedia» esistono precise e gravi responsabilità, lo sento, in primo luogo, quelle che più direttamente ci riguardano: qui, da noi, nella civiltà europea, con il fascismo e il nazismo, ma in verità anche prima con altri regimi politici e sociali, si è consumata la più abietta persecuzione e il più barbaro sterminio di milioni di ebrei. L'origine e la nascita dello Stato d'Israele prendono il via anche da questa «tragedia»: e non a caso furono sancite, dopo la vittoria sul fascismo, da un voto delle Nazioni Unite.

La «tragedia» attuale del Medio Oriente ha perciò molte facce. Quella più evidente e immediata riguarda i palestinesi, condannati a una diaspora disperata e colpiti oggi da una

repressione feroce e barbara. E di questo la responsabilità ricade sulla politica dell'attuale governo israeliano, e di altri governi precedenti. Ridurre alla ragione questi governanti e farli rientrare nella legalità internazionale è compito di iniziativa e di lotta per i democratici e le persone civili di tutto il mondo.

Ma come si fa a non vedere che esistono anche altri aspetti di questa «tragedia»? Nell'articolo io mettevo l'accento su uno di questi aspetti, che riguarda il carattere «suicida», per lo stesso Stato d'Israele, della politica dei suoi attuali governanti. E da qui il nostro appello alle forze democratiche e di sinistra di Israele perché questa politica sia cambiata e rovesciata. Forse che non è anch'esso tragico questo aspetto della situazione? Io ne sono fermamente convinto. E mi anima anche la convinzione che un avvenire di pace in quella regione non potrà che basarsi sulla fratellanza e sulla collaborazione fra popoli e razze diverse, e in primo luogo fra arabi ed ebrei. Utopia? Non credo. È in ogni caso, una politica che perseguiamo, e vogliamo continuare a perseguire.

G. C.H.

CHE TEMPO FA



SERENO NUVOLOSO PIOGGIA TEMPORALE

NEBBIA NEVE VENTO MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'impressione più ardua nello stilare le previsioni del tempo è ormai quella di trovare parole differenti per descrivere situazioni meteorologiche che si presentano successivamente depressive che abbracciano centro-settentrionali e che si estende fino alle latitudini mediterranee, ingloba tutte le perturbazioni provenienti dall'Atlantico che si muovono da ovest verso est in un mercato flusso di correnti oceaniche. Il vero inverno è ancora assente ma il passaggio delle perturbazioni sulla nostra penisola lascia ben marcata l'impronta della neve sulla fascia alpina al di sopra dei mille metri.

TEMPO PREVISTO: sull'Italia settentrionale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni in pianura e nevicate sulla fascia alpina al di sopra degli 800-1000 metri di altitudine. Sull'Italia centrale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni limitatamente alle fasce tirrenica e annuvolamenti irregolari e qualche pioggia sulla fascia adriatica. Qualche nevicata ad aumento della nevosità, sugli Appennini centro-settentrionali. Tempo variabile al Sud con l'alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: moderati o forti provenienti dai quadranti sud-occidentali.

MARI: molto mosai e agitati il mar Ligure, il Tirreno e i mari di Sardegna e di Sicilia, leggermente mosai gli altri mari.

DONNE: al Nord ed al Centro cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni, a carattere nevoso sulla fascia alpina e sulle cime appenniniche. Durante il corso della giornata tendenza a miglioramento ad iniziare dal settore nord-occidentale. Sull'Italia meridionale tempo variabile ma con tendenza ad aumento della nevosità.

MARTEDI: sull'Italia settentrionale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sull'Italia centrale tendenza a variabilità sulla fascia tirrenica e precipitazioni residue su quella adriatica. Sull'Italia meridionale cielo nuvoloso con possibilità di piovaschi isolati.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	0	2	L'Aquila	2	12
Verona	4	8	Roma Urbe	10	17
Trieste	8	12	Roma Fiumicino	11	17
Venezia	5	9	Campobasso	4	13
Milano	3	6	Bari	3	16
Torino	1	5	Napoli	7	16
Cuneo	1	5	Fotenza	5	10
Genova	9	14	S. Maria Leuca	10	14
Bologna	4	8	Roggio Calabria	10	18
Ferrara	9	18	Messina	12	18
Pisa	9	18	Palermo	13	18
Ancona	5	18	Catania	8	19
Perugia	8	11	Alghero	12	18
Pescara	3	20	Cagliari	8	17

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	4	7	Londra	4	9
Athene	7	15	Madrid	7	13
Berlino	4	7	Mosca	-1	0
Bruxelles	-3	6	New York	-7	-2
Copenaghen	4	7	Parigi	6	11
Ginevra	5	11	Stoccolma	1	3
Helsinki	0	2	Veravia	-1	8
Lisbona	12	7	Vienna	3	6

ALTAN



Intendiamo pertanto fare della nostra, col contributo dei compagni, un servizio aperto al quartiere, che sofferisca in parte a questa grande carenza.

Lettera firmata. Per la segreteria della Sezione Pci di Roma Cinecittà

Pericoli di idolatria o segnali di riscossa?

Caro direttore, ho letto con grande commozione il primo volume delle Lettere dal carcere di Gramsci, il cui contenuto di alto valore umano, morale e intellettuale non può non destare ammirazione anche in chi non è comunista.

Nella lettera a Tania del 27 febbraio 1928, però, esprime un'opinione non condivisibile: racconta di una piccola discussione carceraria con un evangelista che vedeva, nella vendita di statuette del Buddha da parte di ambulanti cinesi, il «grave pericolo» di «idolatria asiatica» che avrebbe potuto intaccare la cristianità europea e la civiltà occidentale. Gramsci risponde che, se un pericolo di idolatria c'era, esso era rappresentato dalla musica e dalla danza importata in Europa dai negri. Chiarisce

che la musica è «il ritmo sin-copato degli jazz bands» e la danza «i gesti fisici che i negri fanno intorno ai loro feticci danzando».

A parte che la storia ha dimostrato il valore artistico della musica jazz, riconosciuto da grandi uomini come Puccini, Toscanini, Pirandello, Debussy, Ravel, Stravinskij, Dvorák, Schönberg, Kurt Weill, Francis Scott Fitzgerald e tanti altri, c'è anche da dire che il jazz è nato dall'incontro di due culture: quella europea (predominante) e quella africana. Gramsci, forse perché profondamente impegnato in ben altro, non seppe cogliere in questa nuova musica e nei suoi balli, quei segnali di riscossa razziale, sociale e politica che i negri, attraverso di

SCACCHI

A CURA DI PIER LUIGI PETRUCCIANI

Per chi vuole imparare

In Italia si sa che gli scacchi praticati a livello agonistico non sono molti. Ma a livello dilettantistico si può dire che un italiano su 50 sa muovere i pezzi e uno su 100 sa giocare decentemente. Due le iniziative lodevoli che partono quest'anno: la prima, patrocinata dalla Psi è la Scuola Internazionale di Scacchi in collaborazione con la prestigiosa Federazione Scacchistica Sovietica e il Comitato per lo Sport. Il corso di studio è di perfezionamento di un anno parte a luglio e prevede un soggiorno a Mosca di 4 settimane, poi 5 mesi di corrispondenza per i compiti, ancora una settimana di training in Italia e infine altri 5 mesi di corrispondenza. Lezioni di Botvinnik, Kasparov, Karpov, Tal, Geller, Averbach e Ulfeld non meritano com-

menti! In più corso di lingua russa a Mosca. Tutto per 3 milioni o uno secondo i casi. Merito del maestro di David Zilberstein al quale rivolgersi per informazioni, telefono 06/6785565.

L'altra è dell'Associazione Sviluppo degli Scacchi in Italia guidata dal campione italiano MI Fernando Braga che non vende ricette miracolose, ma con una modesta spesa annua di L. 80 000 segue gli allievi per corrispondenza con risposte a quesiti, esercizi e programmi di sviluppo personalizzati sul proprio livello di gioco. Per informazioni: A.S.S.I. c/o Panaleoni via Cavallotti 5, Pesaro 61100.

Per chi vuole abbonarsi a tutte le riviste estere segnaliamo il MI Enrico Paoli, via Piave 25, Reggio Emilia (tel) 0522 43597.

IL NERO MUOVE E VINCE

«L'ATTACCO»

VERKIN-MILES (DUBNA 1976)

1. ...C2i; 2. T:e6+ (se 2. T:c2, Cb4+), Rd7; 3. Rc2. A18+; 4. Rb3, Tb2+; 5. Ra3, Tb5i abbandona (segue infatti 6. ...Ab2+ e 7. ...Cc3 matto).

FILATELIA

A CURA DI GIORGIO BIAMINO

La marcofilia e i suoi adepti

Dopo quelli d'Italia e del Vaticano, ecco il programma delle emissioni filateliche di San Marino per il 1988: 17 marzo - «Europa Cept» (600 e 700 lire); «Invito alla filatelia» (50, 150, 300, 350 e 1.000 lire); 7 maggio - IX centenario dell'Università di Bologna (500, 600, 1.200 e 1.600 lire); 8 luglio - «Grandi dello spettacolo» (300, 900 e 1.100 lire); 40° Fiera del francobollo e Giornata filatelica San Marino-Riccione (700 lire); 19 settembre - Olimpiadi di Seul (600, 700 e 1.200 lire); «I problemi del nostro tempo: l'Aids» (250, 350, 600 e 1.000 lire); 18 ottobre - «Le grandi città d'Italia» (1.600 e 3.200 lire); 27 novembre - Natale (tre francobolli da 600 lire l'uno); «Giorno 88», un intero postale da 600 lire.

CONVEGNO DI ROMA

Oggi, domenica 7 febbraio, è l'ultimo giorno di apertura della XLII edizione del Convegno nazionale filatelico, «Italia collezione». Il Salone del collezionismo e degli hobby, e delle mostre che li affiancano. Tra queste è da segnalare la presentazione della collezione «Mormino» di francobolli di Napoli e di Sicilia. La manifestazione si svolge nel Palazzo dei Convegni della Fiera di Roma (ingresso via Cristoforo Colombo); l'orario di apertura è continuato, l'ingresso gratuito.

SAN MARINO: PROGRAMMA 1988

L'ORGOGGIO OPERAIO

Gli aerei delle trasvolate atlantiche e delle altre imprese aviorie compiute durante il fascismo non li costruirono né Balbo né Mussolini; questi aerei uscirono dalle menti e dalle mani di ingegneri, tecnici, operai. Giusto perciò che l'Associazione nazionale lavoratori anziani del Gruppo aziendale Sial-Marchetti, in collaborazione con il Circolo filatelico-numismatico sestese abbia voluto ricordare il 50° anniversario del volo Roma-Rio de Janeiro compiuto da aerei SM79T costruiti nelle officine di Sesto Calende della Sial-Marchetti. Per l'occasione è stata edita una cartolina che può essere richiesta al Circolo filatelico-numismatico sestese (piazza San Bernardino - 21018 Sesto Calende - Milano).

LOTTO

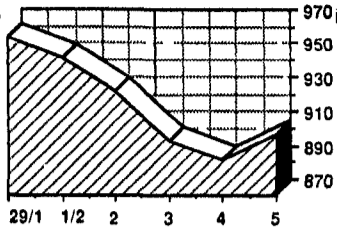
DEL 6 FEBBRAIO 1988

Bari	18 78 72 53 62	1
Cagliari	51 38 88 5 1	X
Firenze	43 18 88 88 48	X
Genova	9 34 58 43 75	1
Milano	53 45 2 4 68	X
Napoli	6 73 85 88 18	1
Palermo	84 74 41 78 33	2
Roma	18 83 77 28 21	1
Torino	13 47 59 78 20	1
Venezia	21 76 71 23 83	2
Napoli II		
Roma II		X

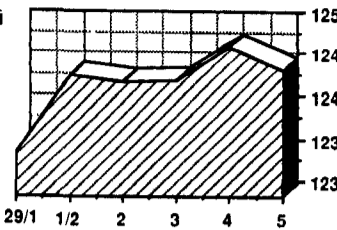
LE QUOTE:

al punto 12	L. 47.478.000
al punto 11	L. 1.612.000
al punto 10	L. 141.000

Borsa
Mib
nella
settimana



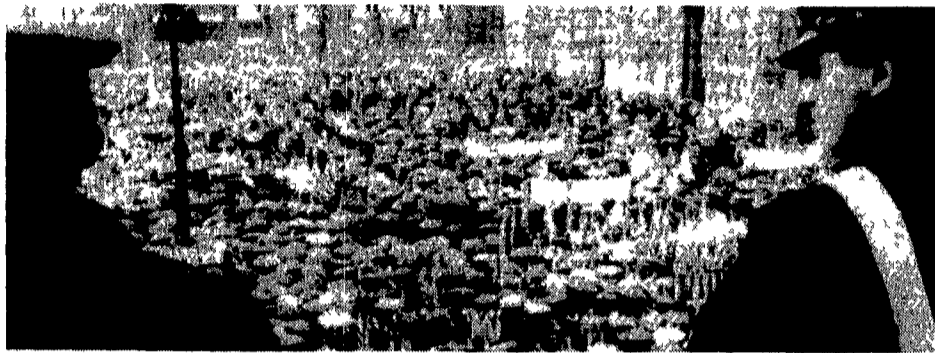
Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Centomila in piazza a Milano

Sono venuti da ogni parte d'Italia rispondendo all'appello del sindacato unitario «Non si può ignorare questa forza»



Pagano le tasse, vogliono giustizia

Sono scesi in piazza gli italiani che pagano le tasse fino all'ultimo centesimo. Chiedono una profonda ed equa riforma fiscale e una decisa lotta contro l'evasione. Sono più di centomila i lavoratori venuti a Milano con treni e pullman speciali e con carovane di auto per partecipare alla manifestazione nazionale indetta da Cgil, Cisl e Uil. La vertenza fisco» si è aperta nel modo più imponente

BRUNO ENRIOTTI

MILANO Le parole dei segretari confederali - Pizzinato, Marini e Benvenuto - cadono in una piazza del Duomo gremita di ombrelli. Milano ha accolto la manifestazione per la riforma del fisco con una delle sue giornate piogge di freddo e pioggia che rendono ancor più imponente questa presenza. I una manifestazione che viene a poche

conquista con la rivalutazione delle pensioni e hanno dimostrato che la lotta paga. Con i pensionati il governo ha dovuto fare i conti e dopo questa manifestazione dovrà farli anche con la vertenza fisco. Le riforme istituzionali non si possono attuare ignorando i problemi del mondo del lavoro. Una vertenza - ricorda Pizzinato - che ha origini lontane e che ha visto le prime raccolte di firme per la riforma fiscale fin dal 1968. Una vertenza che deve ottenere rapidamente i primi consistenti risultati. In questi ultimi anni la politica del governo è andata in senso totalmente contrario: è aumentato il peso del fisco sui lavoratori dipendenti e si è allargata l'area della evasione.

Prevediamo drammatici i ricorrono quanto sia ampia la fascia di chi si sottrae al pagamento delle tasse. Ricorre giusto un anno ha ricordato Pizzinato - dalla tragedia della Mecenate di Ravenna. Un'iniziativa condotta proprio tra le aziende che operano nel porto di Ravenna ha accertato che su 180 milioni di contributi sociali versati ve ne sono al meno altri 100 di evasione. La riforma fiscale per una tassazione più equa dei redditi da lavoro unita ad una decisa lotta contro l'evasione diventa così la condizione necessaria per non operare tagli nelle già limitate spese per lo stato sociale. Pizzinato ha ricordato i punti fondamentali del sindacato per l'equità fiscale: la riforma strutturale dell'Irpef in nazionalità con l'abolizione del drenaggio fiscale automatico; la revisione delle curve Irpef; maggiori esenzioni per il carico fiscale; una imposta patrimoniale che com

prende tutti i patrimoni ad eccezione della prima casa e la riforma dell'amministrazione finanziaria per metterla in grado di combattere le evasioni fiscali. Durante il periodo del terrorismo - ha ricordato Pizzinato - lo Stato democratico ha potuto vincere anche grazie alla Guardia di finanza che deve essere resa più efficiente anche con l'appoggio del mondo del lavoro. Dopo anni di lotte difensive - ha rilevato ancora Pizzinato - si è passati ad una nuova fase dei mutamenti sindacali: quella in cui siamo noi a scegliere i terreni di confronto e della lotta terrena

avanzati di reali riforme strutturali. Senza una politica di tutti i redditi senza una riforma profonda del fisco e del parafisco non potranno essere aperti spazi per i contratti di lavoro né per la contrattazione articolata. Al centro della verifica che si apprestano a condurre i partiti della maggioranza vi dovranno quindi essere i problemi del lavoro della sua tutela e della sua valorizzazione partendo proprio dall'urgenza della riforma fiscale e della lotta contro l'evasione.

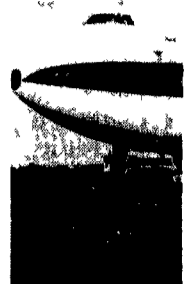
Giorgio Benvenuto - che aveva aperto la manifestazione - ha paragonato il fisco nel nostro paese ad una sorta di tangente estorta ai cittadini onesti ai lavoratori mentre lo Stato assiste impotente alle evasioni fiscali e allo sperpero di denaro pubblico. L'unico atto di forza del governo

Aerei, oggi scopero negli scali del centro-nord

Oggi nuovo sciopero negli aeroporti. L'agitazione proclamata dalle federazioni nazionali dei trasporti Cgil Cisl Uil riguarderà gli aeroporti del centro nord (Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Triveneto, Toscana e Marche) e sarà di tre ore per turno nei settori a diretto contatto con il pubblico. Per il 19 invece è previsto un blocco nazionale di 24 ore.

Mancini (Filt) a Nordio: «Trattiamo ma senza scambi»

Lo all'agenzia Ansa di essere disposto a riaprire il confronto con i sindacati. «Non riesco a capire ha detto Mancini se Nordio vuole riavviare una immediata trattativa per concludere rapidamente il rinnovo contrattuale attraverso quei correttivi sottolineati sia dai sindacati che dalle assemblee di base o se vuol far sapere che mentre i suoi dipendenti sono in sciopero lui soggiorna tranquillo e beato a Casablanca». E ha proseguito: «Siamo in attesa di essere convocati. Vogliamo concludere un contratto che soddisfi le esigenze dei lavoratori ristabilisca corrette relazioni aziendali e che non metta in crisi l'economia aziendale visto che nessuno soffre di una demenza tale da volere l'Italia in perdita. È chiaro che tutto ciò non può avvenire attraverso gli scambi di cui Nordio parla». No dice aveva detto di essere pronto a discutere di «orario e delle contropartite in tema di automatismi salariali».



Atr 42, domani gli assistenti di volo non ci saliranno

Prendono domani i voli dell'Atr 42. E anche tra i lavoratori interessati è polemica. Ieri gli assistenti di volo aderenti alle federazioni dei trasporti Cgil Cisl Uil e sindacato autonomo Anpav hanno annunciato che si asterranno dalle prestazioni sul velluto considerando indispensabili prima della ripresa dei voli incontri con il ministero dei Trasporti, Civiltà e Registro aeronautico.

Cobas in arrivo anche nel ministero?

I dirigenti dei ministeri del Tesoro, Lavoro, Finanze e Lavori pubblici chiedono che in forza dell'evidente principio di parità fra i cittadini vengano estese ai dirigenti di tutti i ministeri le disposizioni che alla fine del 1987 hanno concesso in favore del dicastero degli Esteri aumenti salariali per la prima fascia inziale e promozioni in soprannumero per i gradi intermedii. La richiesta - secondo quanto riporta un'agenzia di stampa - è stata presentata con una lettera al presidente del Consiglio firmata dal «Comitato di coordinamento di base».

Militello: «Non va affossata la riforma delle pensioni»

Il presidente dell'Inps Giacinto Militello (nella foto) in una dichiarazione ieri ha apprezzato i miglioramenti introdotti dalla legge finanziaria nelle pensioni avvertendo però che questo passo avanti non deve diventare un alibi per rinviare ulteriormente la riforma previdenziale complessiva. Il nuovo aggancio alla dinamica salariale per Militello dovrebbe costare «ondata» almeno mille miliardi per ogni punto di nuovi aumenti mentre lo spostamento del tetto retributivo insonabile per il primo anno può comportare un maggior onere di 15 miliardi.



Formica promette per marzo 88 la proposta sulla previdenza

Una nota ministeriale annuncia anche la volontà di Formica di presentare entro marzo un disegno di legge sulla riforma previdenziale condizioni politiche permettendo. Tra i giudizi positivi sulle novità in fatto di pensioni da segnalare quello del segretario della Uilp Silvano Minai che ha definito «consistenti i risultati ottenuti» e del dc Franco Foschi ex ministro del Lavoro.

PAOLA SACCHI



Due immagini della manifestazione sul fisco tenuta ieri a Milano

Operai, pensionati, donne Tante voci per la stessa denuncia

«Si la vita è tutta un quiz e noi paghiamo e ripaghiamo con tutti i soldi che gli diamo questo governo manteniamo! E così la marce di Arbore con parole e arrangiamento accuratamente rifatti dai compagni di Potenza e diventata l'anno di questa grande sfilata contro le ingiustizie del fisco. Grande sfilata che dalle primissime ore di mattina ha cominciato a ingorgare le stazioni e i parcheggi della città»

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Timon e per plessità della vigilia verranno davvero con questo freddo? Saranno pieni i pullman? Pare svanire quando ancora Milano era buia e si è capito che davvero all'appello del sindacato avevano risposto non solo le strutture gli organizzatori ma le genti e come i lavoratori gli iscritti. Sono scesi da quindici treni speciali dalle centinaia di pullman canchi di ombrelli e bandiere teli di plastica e striscioni e via via hanno cominciato a riempire il grande viale dei bastioni di porta Venezia a comporre il lungo serpente del corteo che ha attraversato

no vicini a quelli di Mirafiori. Il Sulp di Milano e Cremona si lava poco lontano dallo striscione unitario delle confederazioni siciliane. Ma prima o dopo erano tutti non solo le grandi città industriali o le regioni rosse ma tante realtà della provincia da Asti a Brindisi dalla Val d'Aosta a GORIZIA da Faenza a Pescara. Striscioni unitari strutture territoriali categorie dell'industria del commercio del pubblico impiego fino a singole fabbriche piccole e grandi molle con i loro slogan preparati apposta sui cartelli e sugli striscioni. Se il governo Gona non avesse altre gatte da pelare potrebbe leggere con profitto quelle scritte per saggiare la propria popolarità anche fuori del Parlamento.

Poi sono scritte amare che non se la prendono più nemmeno con Gona non ne possiamo più sono troppi anni che ci promettevamo stufi e arcuati di pagare. Iniquità e vessazione ingiustizie e sordità se uno volesse arricchire il proprio vocabolario in materia questa è la giornata buona

Ma cartelli e parole d'ordine vengono via via messi in secondo piano dal maltempo che questa giornata milanese. La gente venuta dall'altro capo d'Italia non smette per questo di marciare corso Venezia diventa un mare d'ombrelli e nonostante qualche cerchio confortevole nelle stazioni del metro nei bar e in galateria il fume va avanti. Il clima è quello delle grandi giornate dell'unità con parole d'ordine e striscioni come un accento a questi stufi e arcuati di organizzazione che in questi anni è rina. Molte bandiere rosse della Uil accanto a quelle della Cgil e molte quelle a righe bianche e verdi della Cisl (addimittura i cislini di Cuneo formano un piccolo reggimento «mabinog» in biancoverde). Anche qualche scritta delle Acli fa capolino. Ma il cemento che tiene insieme i diversi spezzoni quello che più di tutto fa massa è il grande mare dei pensionati. Se quelli di Milano i più numerosi sono dappertutto quelli delle campagne del Sud si riconoscono

Visco: «Gardini? Un ostaggio di Mediobanca»

MILANO Ritorno a casa nel vecchio alveo del capitalismo nazionale sotto sorveglianza del burattinaio della finanza Vincenzo Visco. Scena della Sinistra indipendente parla senza mezzi termini di Gardini e il suo staff come «ostaggi di Mediobanca». I avanzata controcorrente questa ipotesi. Se tutti gli aspetti dell'operazione Ferruzzi Montedison fossero stati approfonditi dai partners prima di lunedì sarebbe emersa chi è proceduto con informazioni e singhiozzo. Pika che insegue Gardini quei consigli di amministrazione delle società riuniti in fretta e furo. Secondo me neppure Cardini e i suoi avevano in mano il pallino. La delega a Cuccia sembra essere stata totale. Questo non diminuisce la responsabilità della Consob. Naturalmente ma non credo

La Caporetto di piazza degli Affari? O di Gardini costretto a tornare a Cannossa sotto le maglie di Cuccia? Ferruzzi-story al secondo capitolo come ripaghera Gardini il salvataggio? Quale sarà il ruolo del salotto finanziario che fa capo agli Agnelli (Gemina)? Disprezzo per chiare regole del

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

cologiche. Sia ben chiaro l'operazione Ferruzzi Montedison è un brutto pasticcio. Hanno ragione i giornali di mezzo mondo a criticare il nostro peggior capitalismo rappresentato da Cuccia. Il cetero orditore della finanza italiana. E suo il marchio di infamia che il controllo delle società sacrificando gli interessi degli azionisti di minoranza. Che le imprese debbano restare nelle mani di imprenditori e pacifici non è dubbio ma oggi prevale il vecchio modello per cui si tratta di risparmiatori come se fossero buoi. Quindici anni fa non ci sarei stato. Una reazione così aspra a un'operazione targata Mediobanca Adesso è stata e per fortuna ma si stanno profilando ben altre sortite.

Le banche che faranno parte del consorzio di collocamento delle azioni Ferruzzi spingeranno i loro clienti a investire nei titoli rimasti a loro carico. Sono al tempo stesso parte in causa nell'operazione di salvataggio e manovratori delle scelte di impiego del risparmio. Tra l'altro se venerdì le Biri davvero hanno comprato con poche lire i titoli del gruppo hanno già realizzato

guadagni di capitale considerevoli. Se non è manipolazione questa. Sarebbe interessante anche sapere come si sono comportati i Fondi di investimento e si dimentica che in Borsa si specula non soltanto lavorando al ribasso ma anche non facendo nulla aspettando.

anche per la sinistra dopo queste vicende

Non possiamo stare a guardare. Non limitarsi a osservare i problemi del capitalismo finanziario dal punto di vista della distinzione importante ma non sufficiente tra banca e industria. Occorre riformare radicalmente i mercati finanziari perché funzionino correttamente e in modo trasparente fissando regole distinte a seconda delle funzioni svolte. Per evitare commistioni pericolose di interesse applicando le direttive della Cee. Inoltre ci vuole una disciplina dei gruppi e delle regole di concorrenza. La sinistra deve essere molto precisa sulle regole del gioco di cui il mercato ha necessitato e diventare il suo interlocutore privilegiato senza nulla concedere all'assistenzialismo di ritorno.

I Cobas dei macchinisti «Abbiamo avuto contatti con la Curia di Milano» Confronto col sindacato?

ROMA Si ripropone una mediazione sulla vertenza dei Cobas dei macchinisti? Da una parte stanno giungendo segnali secondo i quali qualcosa si starebbe muovendo. L'altro ieri un'agenzia di stampa aveva diffuso la notizia di un eventuale mediazione da parte dello stesso cardinale Martini. Una smentita è poi arrivata dalla Curia arcivescovile di Milano. Smentita che però dava l'impressione di lasciare aperta qualche possibilità. Ieri il leader dei Cobas Ezio Gallorini ha dichiarato: «È vero comunque che alcuni nostri rap-

presentanti si sono incontrati nei giorni scorsi con don Angelo Sala (è considerato il braccio destro di Martini ndr) il quale ha parlato di un impegno sul piano umano da parte della Curia». Sembra che lo stesso don Sala abbia avuto anche contatti con rappresentanti del sindacato e delle Ferrovie. Ieri intanto i Cobas hanno risposto a una lettera di Giorgio Benvenuto dicendo di essere disposti a riaprire il dialogo qualche possibilità. Ieri il leader dei Cobas Ezio Gallorini ha dichiarato: «È vero comunque che alcuni nostri rap-

Wall Street in catene per la paura

Mentre in Italia la Borsa rischia il "funerale" sotto il peso del pasticcio Montedison-Gardini, a New York ci si interroga sulle cause del "grande crollo" di ottobre e sui rimedi. C'è chi traslica le responsabilità del computer e addita le cause vere dei "lunedì nero" i grandi squilibri macroeconomici prodotti dal reaganismo. E chi accusa l'avidità delle banche. Ma un mercato diverso sarebbe possibile?

RENZO STEFANELLI

ROMA. La Borsa di New York aprirà anche domani sotto la minaccia del blocco degli affari: qualora l'indice Dow Jones scenda di 50 punti tutti i programmi di vendita saranno ritirati. A questa misura di disciplina che incatena le forze speculative, Wall Street deve la stabilità di queste settimane. Dando prova di virtù, dicono gli esperti, i risparmiatori torneranno a portare il denaro. E attendono.

Intanto la Commissione per lo Stato del Senato degli Stati Uniti ha sentito una nuova voce, difforme, la terza interpretazione del crollo borsistico del 19 ottobre. In precedenza il reportage presidente Nicholas Brady aveva sostenuto la tesi - ampiamente dimostrata - dell'insufficienza di vigilanza e di regole. Era seguito il presidente della Securities Exchange Commission (Sec, uguale alla Consob italiana) che ammette solo limitati eccessi e sottolinea la concatenazione di eventi sfortunati.

Leo Melamed, presidente del Chicago Mercantile Exchange (Cme), ha parlato un altro linguaggio. «Un debito nazionale di 2.300 miliardi di dollari, un deficit di bilancio di 148 miliardi, il dollaro quotato ai minimi storici sono elementi che non possono essere relegati in secondo piano». La crisi fu di portata globale ed ebbe dimensioni gravi anche in altri paesi dove c'erano tecniche di contrattazione e regolamenti differenti. La crisi resta: «Queste questioni macroeconomiche non sono state affrontate adeguatamente mentre sono le cause vere del grande crollo azionario e continuano a minacciare la crisi economica».

Un marxista questo presidente del Chicago Mercantile Exchange? Forse soltanto uno

Tutti in ribasso con Montedison

SETTEGIORNI IN PIAZZAFFARI

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

Table with columns: AZIONI, Quotazione, Variazione % settimanale, Variazione % annuale, Quotazione 1988 (Min, Max). Rows include STET RISP, MONDADORI, SIP RNC, CIR ORD, SIP ORD, OLIVETTI ORD, ITALCEMENTI ORD, STET ORD, FIAT ORD, FIAT PRIV, SIF, GEMINA ORD, COMIT ORD, GENERALI, IRI PRIV, FONDIARIA, ALLEANZA ORD, RAS ORD, MEDIOBANCA, FIDIS, CREDITO IT. ORD, IRILETT SPA ORD, BENETTON, INIZIATIVA META ORD, UNIPOL, TORO ORD, SINIA BPD ORD, SAI ORD, ASSIALLA, ARONTEDES, and Indice Fideuram storico.

Era dal dicembre 1985 che la Borsa non scendeva a livelli così bassi. La torbida vicenda Gardini-Montedison si è venuta ad innestare in un clima di diffidenza verso il mercato dei titoli e ha fatto registrare quattro sedute consecutive di sensibili ribassi, attenuate dal lieve rimbalzo tecnico di venerdì che soltanto in parte ha mitigato le perdite della settimana.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Un regresso generalizzato che è andato ben oltre i titoli delle società interessate all'operazione compiuta dalla holding di Ravenna. Basta guardare l'andamento dei "titoli guida" nel periodo che va dal 29 gennaio al 5 febbraio. La perdita più sensibile è quella delle Bastogi con un meno 17,87, seguite dalla Montedison con meno 16,67. Si aggiunge in questa desolante graduatoria un altro titolo di Gardini, quello delle Ferruzzi Agricola che ha perso in una settimana quasi 14 punti. Altrettanto sensibile è però il calo di altre azioni: le Sai hanno perso il 13,61, Mediobanca il 10,7, le Iri priv. il 7,7, Gemina quasi il 5%, le Ras oltre il 9 e le Fiat più del 3%. Contengono le loro perdite solo Olivetti e Stet il cui calo, che pure c'è stato, non raggiunge il 3%. È stata una settimana che ha visto una consistente quota di azioni scambiate, soprattutto nella giornata di mercoledì in cui i titoli del gruppo Gardini-Montedison passavano continuamente di mano, segno che i piccoli azionisti cercavano il più possibile di liberarsi di un titolo dall'avvenire poco sicuro. Nonostante il modesto rialzo che si è avuto nell'ultima giornata borsistica della settimana la capitalizzazione di Borsa è scesa dai 135.000 miliardi della settimana scorsa a 128.000 attuali. Il mercato ha così reagito negativamente all'annuncio del piano di ristrutturazione del gruppo Montedison, deliberato sabato scorso e annunciato con molte carenze di informazione. Non sono bastati a dare fiducia al mercato mobiliare gli incontri di Gardini con la Consob e gli ulteriori elementi di valutazione presentati dal finanziere di Ravenna. Ad aggravare queste difficoltà si sono aggiunti i problemi dei Fondi di invest-

GLI INDICI DEI FONDI

Table with columns: FONDI ITALIANI (21/1/85 = 100), Valore, Variazione % settimanale, Variazione % annuale. Rows include Indice generale, Indice Fondi Azionari, Indice Fondi Bilanciati, and Indice Fondi Obbligazionari.

LA CLASSIFICA DEI FONDI

Table with columns: FONDO, Val. % annuo, FONDO, Val. % annuo. Rows include INTERB. REND., EURO VEGA, IRI 2000, GENERCOMIT REND., MENDIT, FIDUCIARIA, INTERB. AZ., FONDATARIO, PROFESSIONALE, and FONDISEL.

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI. In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale: scrivetevi

L'oro può essere un investimento?

Uno degli argomenti all'ordine del giorno per i risparmiatori è quello della ricerca di investimenti alternativi a quelli bancari o in titoli per la scarsa remuneratività del primo e il grado tuttora elevato di rischio insito nei secondi. Si nota quindi un certo ritorno di interesse per i cosiddetti "beni rifugio" e cioè per quegli investimenti che - a torto o a ragione - vengono considerati in grado di garantire il valore reale del denaro impiegato riducendo al minimo i rischi nel tempo. Il principale dei "beni rifugio" è la casa. Abbiamo iniziato a trattarne la scorsa settimana e ci riproponiamo di tornarci su in maniera più dettagliata nelle prossime.

Ma vogliamo segnalare come mercato in ripresa anche il mercato dei quadri e degli oggetti d'arte, quello dell'antiquariato nonché quello della numismatica. Non possiamo però non parlare - per questo breve esame - da quello che è stato per millenni il principale mezzo di riferimento per gli scambi nonché il simbolo per eccellenza del potere e della ricchezza: l'oro.

Nei 1987 gli italiani hanno acquistato oggetti in oro per il controvalore di 270 miliardi. Si tratta di una cifra non indifferente e potrebbe far pensare ad un rinnovato interesse del risparmiatore per il nobile metallo. Se però consideriamo che questa cifra va divisa per oltre tredici milioni di "pezzi" venduti, vedremo che il valore medio di ogni

successivo passaggio dall'assegnatario al cessionario. La differenza tra il valore aggiunto scatta nei passaggi ulteriori (cessionario-gioielliere-pubblico) nella misura del 38%. Per l'acquirente finale il prezzo è determinato quindi dal prezzo base dell'oro, maggiorato del costo di produzione dell'oggetto e dell'iva. Ciò significa che per il privato la differenza tra il costo del bene acquistato e il prezzo spuntato in caso di fusione e vendita è quasi del doppio.

Mantengono il loro valore gli oggetti di particolare fattura (che non debbono essere fusi) e le monete o lingotti le cui oscillazioni sono determinate unicamente dalla variazione delle quotazioni dell'oro. Abbiamo già detto che il prezzo dell'oro è espresso in dollari e possiamo affermare che, solitamente, la sua quotazione è inversamente proporzionale all'andamento della valuta americana. Ciò il suo prezzo mondiale in dollari aumenta quando il dollaro si deprezza e viceversa. Se analizziamo l'andamento dell'oro negli ultimi mesi dell'87 vedremo che la quotazione in dollari è notevole e salita, ma il suo controvalore in lire è rimasto pressoché invariato. Ciò significa che, scontata la tassazione ed il costo di fabbricazione, l'investimento in oro mantiene, almeno nel breve termine, il valore del denaro impiegato. Certo non fornisce interessi e rendimenti, né tantomeno serve a finanziare l'economia produttiva.

ORO. QUOTAZIONE MEDIA MENSILE. Table with columns: 1987, Prezzo \$ /Oncia (gr. 32,14), Cambio \$ /Lira. Rows: SETTEMBRE, OTTOBRE, NOVEMBRE, DICEMBRE.

LA SCHEDA Cos'è il Btp

I Buoni del Tesoro Poliennali - comunemente definiti Btp - sono titoli a medio termine emessi dal Tesoro. Possono essere sia "al portatore" che "all'ordine". La loro emissione è fissata con decreto ministeriale, vengono offerti in pubblica sottoscrizione ad un tasso determinato e ad un prezzo tagliato. Il prezzo di emissione è attualmente pari ad un milione di lire, la loro durata varia dai 3 ai 5 anni. Le aste del Btp sono normalmente mensili e sono gestite dalla Banca d'Italia, in caso di eccesso di domanda rispetto all'offerta di titoli viene utilizzato il sistema del "riparto": i titoli sono cioè assegnati in proporzione all'ammontare complessivo delle richieste. I Btp sono ammessi d'ufficio alla quotazione ufficiale in tutte le borse italiane, possono essere accettati in deposito cauzionale presso le pubbliche amministrazioni e le loro cedole possono essere utilizzate per il pagamento delle imposte.

ITALIANI & STRANIERI

Le proposte del Pci per il voto all'estero

GIANNI GIARDISCO

Sul tormentato problema del voto degli italiani residenti all'estero, il Pci ha avanzato una precisa proposta politica: il governo e il Parlamento verifichino presso gli altri Stati la possibilità di esercizio del voto in loco per i nostri connazionali in occasione delle elezioni italiane. L'idea del Pci parte da un presupposto ovvio, che nessuno potrebbe contestare: cioè l'impossibilità di realizzare l'esercizio del diritto di voto da parte dei connazionali che tale diritto hanno conservato, senza ottenere il consenso, e stabilire le intese politico-giuridiche, con le autorità degli Stati nei quali i connazionali risiedono.

Il problema è stato posto dai comunisti al centro delle proposte avanzate nella recente assemblea nazionale del Pci sull'emigrazione, convocata allo scopo di gettare l'allarme nei confronti di quella che è stata definita la grande amnesia dei governi per gli emigranti italiani e i loro problemi. La proposta del Pci sulla questione del voto all'estero è stata posta nel quadro dell'impegno dei comunisti in vista della 2ª Conferenza nazionale, la quale dovrà svolgersi entro il 1988. Sotto questo profilo è allarmante il fatto che il governo abbia azzardato il proprio impegno. Lo dimostrano due fatti: 1) il ridicolo, più che insufficiente, stanziamento per l'emigrazione nel bilancio dello Stato (poco più di 39 miliardi, che rappresentano il livello più basso toccato nel nostro paese, in termini reali); 2) la sottra-

Franca, Gianni e Andrea Cervetti profondamente addolorati per la scomparsa del carissimo amico e compagno. Nel 16º anniversario della scomparsa del compagno.

ARMANDO BESSANO (Bruno) i familiari lo ricordano con tanto affetto a parenti e amici e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 7 febbraio 1988.

Nel 22º e nel 42º anniversario della scomparsa del compagno. CARMELA RAGGIO ORLANDO BELVEDERE i figli lo ricordano con affetto e in loro memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 7 febbraio 1988.

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno. ALBINO COLA la moglie e le figlie lo ricordano sempre con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono 25 mila lire per l'Unità. Genova-Pontedecimo, 7 febbraio 1988.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno. SALVATORE ARENA i compagni di lavoro del C.N.I. della Sezione «Ceotto» e lo ricordano con rimpianto e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 7 febbraio 1988.

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno. TOMMASO CANTATORE per molti anni ispettore dell'Unità, la moglie e le figlie lo ricordano con immutato affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Genova, 7 febbraio 1988.

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno. DOMENICO ALEMANNO la moglie e le figlie lo ricordano con dolore e affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Bellone, 7 febbraio 1988.

Iside, Peppino, Valira e Rebora ricordano la splendida figura di comunista di. VITTORIO SUZZI nel primo anniversario della sua scomparsa. Milano, 7 febbraio 1988.

Ciudetta e Francesco Alberti, Gianina e Franco Rossi ricordano con amore. mamma VIRGINIA e sottoscrivono in sua memoria 200 mila lire. Milano, 7 febbraio 1988.

Nel terzo anniversario della morte di MARIA PALMA BELLINAZZI il marito Severino, i figli Elio, Bruno e Benilde, la nuora e nipoti tutti la ricordano e sottoscrivono per l'Unità. Torino, 7 febbraio 1988.

Il 5 gennaio 1988 è morto il compagno. SILVESTRO POTENZA iscritto al Pci dal 1946, già segretario negli anni '50 della Sezione Pci S. Lorenzo di Napoli, altissimo impegno nella Cgil, Pci postali e dirigente della Sezione S. Giuseppe Porto. I compagni postali e della Sezione S. Giuseppe Porto lo ricordano con affetto e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Napoli, 7 febbraio 1988.

Nella ricorrenza della scomparsa dei cari genitori. NUNZIA e SIRIO PIERMATTEI le figlie che vivono di tanti cari ricordi e di tutto l'affetto versano per l'Unità 100 mila lire. Ancona, 7 febbraio 1988.

Il 26 gennaio u.s. ai suoi volti i funerali del caro compagno. EGILOBERTO TOZZO già segretario della Sezione del Pci di Santa Maria Nuova (Ancona) da alcuni anni. Lavorava al cantiere navale di Ancona ed era molto stimato. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto che non potrà mai essere colmato. Per questo i compagni del Pci sottoscrivono per l'Unità. Santa Maria Nuova (Ancona), 7 febbraio 1988.

4.2.1986 4.2.1988 MARRINO MAZZETTI Un ricordo carissimo. Bologna, 7 febbraio 1988.

1976 1988 Nel dodicesimo anniversario della scomparsa di LAURA FERRETTI i familiari la ricordano con infinito rimpianto agli amici e compagni. Bologna, 7 febbraio 1988.

Nell'impossibilità di farlo personalmente il compagno Winner Bordon ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore per la morte del PADRE e sottoscrive 100 mila lire per l'Unità. Trieste, 7 febbraio 1988.

Nel 1º anniversario della scomparsa del compagno partigiano. ERNESTO PORTONERO (Reto) i familiari lo ricordano con grande affetto e rimpianto, sottoscrivono per il suo giornale. Torino, 7 febbraio 1988.

A otto anni della scomparsa del compagno. RODOLFO NICOLINI (Rudi) la moglie Flora, i figli Paolo e Vittorio e famiglia sottoscrivono 20 mila lire per l'Unità. Muglia, 7 febbraio 1988.

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno. ANGELO GIUSTI la moglie, i figli, le nuore e le nipote lo ricordano con grande affetto a tutti coloro che lo conobbero e lo stimarono. Per onorare la memoria sottoscrivono 200 mila lire per l'Unità. Venezia, 7 febbraio 1988.

In ricordo dei compagni. ANTONIO CAPITANIO GIUDITA PONGA CAPITANIO i familiari sottoscrivono 50 mila lire a favore dell'Unità. Mestre (VE), 7 febbraio 1988.

I compagni Vladimiro e Giuliano di Urbino, nel momento doloroso per la scomparsa del loro caro padre. GINO GKELLER lo ricordano sottoscrivendo 100 mila lire per l'Unità. Urbino, 7 febbraio 1988.

Nel primo anniversario della scomparsa di FERNANDO FARA Giulietta, Carla e tutta la famiglia lo ricordano con immenso dolore. I compagni ed amici, in sua memoria sottoscrivono per l'Unità 100 mila lire. Pesaro, 7 febbraio 1988.

Nel terzo anniversario della morte di MARIO DE MARCO la moglie e i figli Paolo e Bruno lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono per il continuo impegno nelle lotte civili e democratiche e sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Napoli, 7 febbraio 1988.

Al Consiglio dei ministri emerge un clamoroso disaccordo sulle norme per il «rientro» dei capitali

Novità per le pensioni del settore pubblico Approvare nuove variazioni al bilancio

Non passa il condono valutario proposto da Ruggiero

Il Consiglio dei ministri-bis non ha approvato, il provvedimento che doveva depenalizzare i reati valutari, perché molti ministri si sono espressi contro una generale amnistia sui reati fiscali, doganali e di bilancio connessi all'esportazione di capitali. Secondo la proposta Ruggiero un evasore esportatore di capitali sarebbe stato «premiato» rispetto ad un evasore che non avesse mandato denaro all'estero.

NADIA TARANTINI

ROMA Il disegno di legge, firmato congiuntamente da Ruggiero e dal ministro della Giustizia Vassalli, aveva l'appoggio - lo ha detto lo stesso Ruggiero - anche del ministro delle Finanze, si sa che gli altri ministri socialisti lo hanno sostenuto e si sa anche della decisa opposizione di Carlo Vizzini, socialdemocratico, e di Battaglia, repubblicano. «Non se ne parla proprio», ha detto quest'ultimo riferendosi all'amnistia post-valutaria. Il Consiglio dei ministri - come riferiamo anche a parte - ha varato la cosiddetta «lira pesante», i cui tempi di entrata in funzione sono da definire in un successivo decreto presidenziale, ed ha ap-

punti all'ordine del giorno il Consiglio dei ministri ha già deliberato e che sul condono «si sta discutendo». È Pandolfi, uscito anche lui prima del termine, a rivelare: «È sull'amnistia che si sta continuando a discutere». Il ministro del Lavoro Formica esce rabbiato e non vuole dichiarare niente. Carlo Vizzini, invece, esce con una dichiarazione scritta a mano. È furioso: «Sono contro qualsiasi ipotesi di amnistia», dice. Nella sua dichiarazione scritta, parla di «enorme discriminazione», fra chi commette un solo reato (tributario, doganale, falso in bilancio) e chi vi aggiunge l'esportazione di capitali. Quest'ultimo, dice Vizzini, viene «premiato». Più laconico, anche il ministro dell'Industria Battaglia, che esce subito dopo confermando Antonio Longo alla presidenza dell'Ina, ma la notizia non è stata confermata dal comunicato ufficiale di palazzo Chigi. Il finale che sul condono valutario non va tutto liscio, si ha già prima dell'una molti ministri, usciti in anticipo, hanno detto che sugli altri

- esordisce - non è un condono non è un provvedimento di clemenza: è solo il ripristino per gli illeciti valutari della legislazione normale. È ora - aggiunge - di togliere gli ultimi vincoli, la possibilità per un italiano di avere un conto all'estero l'obbligo di cedere entro trenta giorni la valuta oltre i due milioni e mezzo, l'impossibilità di effettuare cambi al di fuori delle banche autorizzate. Il provvedimento di condono, però, «smentirà di almeno quindici giorni» il clima politico degli ultimi giorni: ci ha costretti a correre», confessa Ruggiero, ma ora che il governo respira fino a marzo - è sottinteso - «ci si può pensare un po' di più», poiché sono «cose difficili e complesse». I «reati connessi» all'esportazione di capitale che Ruggiero voleva amnistiare sono tre: tasse non pagate, le false dichiarazioni in dogana, i falsi in bilancio. Il ministro socialista ammette che si creerebbero, così, dei «problemi», ma aggiunge, «se non condizioniamo o amnistiamo i reati con-



Renato Ruggiero Adolfo Battaglia

Tomeranno davvero i centesimi?

ROMA Le nuove monete saranno una lira 50 centesimi e poi ancora centesimi 20, 10, 5 e 1. Aggiungete tre zeri, e avrete le «vecchie lire» quelle attuali. La spendibilità, è ovvio, ci guadagna. Le banconote saranno emesse in tagli di 1, 5, 10, 20, 50, 100, 200, 500 e 1.000 lire, ossia potremo avere in mano in un solo foglio filigranato fino ad un milione. Ma che misena, uno stipendio di sole 1.000 lire. La decorrenza del nuovo sistema è ancora misteriosa. Comunque, il disegno di legge presentato da Amato - e che ricalca quello di due anni fa dell'allora ministro del Tesoro Gorio con la sola eccezione della scomparsa delle attuali 5 lire - prevede un congruo periodo di passaggio, nel quale potremo usare le nuove e le vecchie lire e i negozianti saranno costretti ad indicare su

Editoria, è il terzo gruppo L'«impero» Monti arriva a Milano e compra «Italia Oggi»

L'annuncio ufficiale dovrebbe esser dato domani, il gruppo Monti - ormai terzo polo editoriale italiano - sbarca a Milano e compra «Italia Oggi», il giornale lanciato un paio d'anni fa con grandi ambizioni dall'Ipsca, ceduto nell'autunno scorso - in parcheggio provvisorio, si disse subito - al finanziere Giuseppe Cabassi. Monti avrebbe «bruciato» la concorrenza del gruppo Rusconi.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Nella redazione di Italia Oggi danno la notizia per certa al 90%. E tirano lo spin di sollievo perché dal ottobre scorso - quando il giornale fu comprato da Giuseppe Cabassi - già sfortunato leader di una cordata che aveva tentato la scalata al «Corsera» ai tempi dell'amministrazione controllata - la redazione aveva uno stato di precarietà. Si sa benissimo che l'immobiliarista milanese ha preso in parcheggio il giornale e dal 1° ottobre scorso si aspetta che venga fuori il vero acquirente, o che il giornale passi a qualcuno o a un gruppo che si occupa di editore per mestiere. La notizia del passaggio di mano - il gruppo Monti avrebbe acquistato soltanto la Fine di, editrice di Italia Oggi, mentre a Cabassi resterebbe la maggioranza dell'Ipsca (l'Istituto di ricerca e formazione professionale che aveva generato il giornale - si era diffusa una prima volta a metà della settimana scorsa, in Borsa e in alcuni ambienti finanziari milanesi. Non aveva trovato alcuna conferma. Voci sono ricominciate a circolare con ancora maggior insistenza giovedì scorso. Ignota la cifra eventualmente sborsata dal gruppo Monti, mentre all'epoca della cessione del giornale a Cabassi da parte di Zucchi e dei suoi soci nell'Ipsca, si parlò di una cifra aggirantesi sui 35 miliardi per l'intera operazione, che comprendesse anche quote di controllo dell'Ipsca medesima. Se l'operazione sarà confermata occorrerà ridisegnare la mappa dell'impero del cavalier Attilio Monti e del suo erede e successore, il nipote Andrea Riffeser. Il gruppo aggirerebbe Italia Oggi alla Nazione, al Resto del Carlino, al Piccolo di Trieste e l'altro 50% è rimasto a Pesenti, che ne ha ceduto però la gestione, acquisendo a sua volta il 20% dell'Editoriale di Monti) all'agenzia Anpe.

Allo stesso modo andrebbero riconsiderati anche i legami sempre più stretti che si vanno stabilendo tra il gruppo Monti e Raul Gardini il cui impero industriale e finanziario non può restare a lungo senza un grosso ed efficace polo informativo. Alcuni mesi fa si parlò di una offerta fatta da Gardini a Monti, per acquisire il controllo del gruppo. Le azioni dell'Editoriale Poligrafici si impennarono, ma la trattativa sfumò e Gardini sembrò ripiegare su una tattica più soft. Nel consiglio d'amministrazione dell'Editoriale entrò Carlo Sama, uno dei suoi più stretti e fidati collaboratori, lo stesso che è entrato nel vertice dirigente della società editrice del Messaggero, poche settimane dopo che Gardini aveva assunto il controllo di Montedison, disarcionando Schimberni. Sicché - tra testate controllate partecipazioni azionarie e rapporti di buon vicinato, nell'orbita di Gardini - sta pure senza ancora una struttura unitaria ed operante - ci sarebbe, oltre al Messaggero posseduto al 100%, un 32,1% dell'Espresso (cui ha capo il 50% di Repubblica), un 21,7% del gruppo Rizzoli-Corsera, non sindacato e perciò influente sulla gestione, a tutto ciò potrebbe unirsi - attraverso acquisizioni o patto - il crescente polo editoriale Monti. Nel quale ha una partecipazione l'immobiliarista Ligresti, ma nel quale è presente anche un buon amico di Gardini Gianni Varasi. A Italia Oggi - come al Giorno - hanno fatto la corte anche Rusconi e Berlusconi. Non è detto che - andando in porto l'operazione Italia Oggi - non tocchi presto anche al quotidiano dell'Eni, sull'onda della vendita a privati delle altre due testate di proprietà pubblica Mattino e Gazzetta del Mezzogiorno, che il Banco di Napoli si appresta a mettere all'asta. Per il Giorno l'aspirante dichiarato (e più accreditato) è Berlusconi.

Confesercenti, un congresso di svolta

Da ieri la Confesercenti è riunita a congresso, 5° della sua storia. Con 200.000 iscritti si tratta della seconda organizzazione del settore commerciale e turistico. «Piccola e media impresa al centro dello sviluppo economico» recita lo slogan congressuale. Dopo la relazione del segretario generale Svicher, hanno parlato il loro saluto il ministro Battaglia, e Martelli per il Psi. Domani Occhetto porterà il saluto del Pci.

GILDO CAMPENATO

ROMA «Costruire una Confesercenti più forte, più all'altezza dei tempi, più capace di cogliere le novità di una società in continua trasformazione, più pronta ad essere partecipe e protagonista dello sviluppo, a produrre un gran-

de sforzo intellettuale in quanto commercio, turismo, servizi sono oggettivamente parte dell'economia di questo paese» sin dalle primissime battute della lunga relazione con cui Giacomo Svicher, segretario generale della Confesercenti ha aperto ieri i lavori del 5° congresso dell'organizzazione e emersa chiara la necessità di una svolta. Le trasformazioni in questi ultimi anni sono state tumultuose e ancor più marcate lo saranno nel prossimo futuro chi non si adegua rischia di essere tagliato fuori, di essere messo da parte dalla ferrea logica del mercato. Vale per i singoli operatori, ma vale anche per le organizzazioni di settore. Svicher è stato esplicito: «È venuto il momento di compiere un immane sforzo organizzativo per dotarci di strumenti in grado di introdurre conscientemente l'innovazione e

non subirla passivamente». Il perché di questo sforzo di adeguamento è presto detto: il terziario sta diventando non soltanto un semplice settore che assicura la distribuzione delle merci, ma uno dei cardini decisivi dello sviluppo di un paese moderno. Ciò vale anche per l'Italia dove le tradizionali politiche clientelari stanno mostrando la corda ma non si vede ancora crescere una «politica economica capace di contribuire al risanamento, alla razionalizzazione, alla modernizzazione di questi comparti». Accanto alla crescita qualitativa dei servizi offerti ai propri associati, i al-

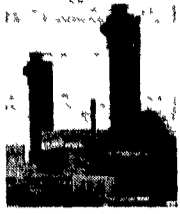
tro impegno che emerge dal congresso della Confesercenti è dunque quello di una battaglia «per una diversa politica economica e di programmazione, un diverso ruolo dello Stato e degli enti locali». Di lamenti da fare il settore ne ha più di qualcuno: previdenza per la sanità, normativa fiscale per la piccola e media impresa, legislazione per le locazioni, nuova legge di riforma del comparto adeguato finanziamento del fondo di settore sono tutti appuntamenti ai quali la maggioranza pentapartita è clamorosamente mancata. Rivendicazioni dunque ma nessuna voglia di chiusura corporative. Proprio ieri in coincidenza dell'apertura del congresso della Confesercenti si è svolta a Milano la manifestazione di Cgil, Cisl e Uil per chiedere la riforma dal fisco. Un terreno che «scottava» su tale questione tra sindacato ed organizzazioni dei commercianti sono corse polemiche non da poco, specialmente al tempo delle «marce antifisco» iniziative che - Svicher ha tenuto a ricordarlo - non hanno trovato l'adesione della Confesercenti. Ed è proprio la divisione preconstituita «lavoratori dipendenti che pagano le tasse ed autonomi tutti evasori» che

MARBELLA SPRINT. PIÙ BELLA FUORI, PIÙ RICCA DENTRO.

Grande auto la nuova Marbella Sprint. Basta guardarla un attimo e subito ti ci vedi al volante. Sarà quell'aria giovane e disinvolta. Saranno quei particolari che la rendono confortevole e sicura come i sedili reclinabili, i nuovi tessuti, il lunotto termico, le luci retrorarcia e retronebbia, i freni anteriori a disco con spia di usura, le cinture di sicurezza con avvolgitori, i paraurti ad assorbimento di energia anche sui lati. Tutto di serie compresa la grande comodità per cinque passeggeri a 125 Km/h, il bagagliaio da 300 l e una notevole economia nei consumi, 4,9 l per 100 Km a 90 Km/h. Marbella Sprint. Da qualsiasi punto di vista e l'auto giusta per chi vuole sempre di più. **SEAT** Tecnologie Senza Frontiere.

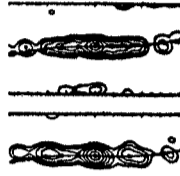
Importatore unico **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

Studio in Usa sulle leucemie attorno alle centrali nucleari



L'agenzia federale per la sanità ha deciso di realizzare uno studio sui casi di tumore verificatisi nei pressi di oltre 100 centrali nucleari statunitensi dopo le notizie uscite sulla stampa a proposito di alte percentuali di leucemie registrate nelle zone vicine all'impianto nucleare di Pilgrim nel Massachusetts e in alcuni impianti inglesi. In una lettera resa pubblica giovedì scorso dal senatore democratico Edward Kennedy il direttore del National Institute of Health l'Istituto nazionale per la salute pubblica afferma che l'agenzia studierà gli effetti delle radiazioni di «basso livello» nei casi di cancro riscontrati nelle popolazioni vicine agli impianti nucleari. L'indagine parte da una richiesta del dottor Tito Cascleri, direttore del dipartimento della sanità del Massachusetts. Il dottor Cascleri ha esaminato tra il '82 e il '84 il numero dei casi di cancro manifestati sia tra la popolazione della zona della centrale di Pilgrim. Nelle cinque città situate nei dintorni dell'impianto sono stati evidenziati 31 casi di leucemia tra gli uomini e 21 tra le donne, pari rispettivamente al 71% e al 38% in più del previsto.

Una stellina che spara nubi «a mitraglia»



È tanto singolare da rappresentare da anni un rompicapo per gli astronomi il comportamento di una piccola stella della costellazione dell'Aquila battezzata Ss433. Questo corpo celeste infatti mostra agli astronomi i segni inequivocabili di due movimenti opposti: si allontana e si avvicina a noi alla stessa velocità. Sono stati formulati, in una quindicina di anni di osservazioni, tanti modelli, ma nessuno sembra convincente. Quello più recente prevede che la stella emetta delle nubi di gas con una temperatura di brillanza di 2 milioni di gradi, e lo faccia con una regolarità impressionante. Ma c'è di più: le nubi calde si scontrerebbero con i resti freddi delle nubi precedenti dando vita ad un complesso gioco dinamico che modifica addirittura il campo magnetico delle nubi.

Le 11 maggiori industrie chimiche cercano l'alternativa al Cfc

Le undici maggiori società chimiche mondiali si sono coalizzate per realizzare una ricerca comune che ha come scopo la messa a punto di un prodotto in grado di sostituire il gas clorofluorocarburo. Questi gas (più noti con la sigla Cfc) sono fortemente sospettati di contribuire a distruggere la coltre di ozono che protegge la Terra dai micidiali raggi ultravioletti. I Cfc sono usati come propellenti nelle bombole spray, come refrigeranti e come componenti essenziali di alcune schiume espansive (quelle, ad esempio che servono per confezionare i sandwich dei fast food). Recentemente un accordo internazionale ha posto seri limiti alla produzione di questi gas. Tra le industrie impegnate in questa ricerca vi sono la Du Pont, la Ici, la Asahi Glass and Daikin, la Atochem e la Montedison.

Aids, il Senato ascolterà Gallo e Montagnier



Il Senato inizierà mercoledì prossimo un'ampia indagine su quel che accade, quello che si può fare e quello che si sta facendo nella lotta contro l'Aids. Al termine dell'indagine, che durerà circa due mesi, sarà presentata una relazione. Tra gli specialisti che verranno ascoltati dai senatori, anche il professor Robert Gallo, del National Cancer Institute di Bethesda (Stati Uniti), il professor Luc Montagnier dell'Istituto Pasteur di Parigi, il professor Jonathan Mann, direttore del progetto speciale Aids dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Particelle neutre contro i missili

Il dipartimento per la difesa strategica dell'esercito Usa ha deciso di mettere in campo un nuovo tipo di arma antimissile atomica. Si tratta di raggi a particelle neutre che sarebbero in grado di distinguere - nella fase intermedia della traiettoria che i missili nucleari compiono prima di giungere sul bersaglio - le testate vere e proprie dagli altri oggetti «trappola» che i missili possono liberare. I programmi per la realizzazione di questa tecnologia dovrebbero ricevere, secondo quanto scrive il mensile «Sapere» citando una fonte americana, un finanziamento di 200 milioni di dollari per l'anno in corso.

ROMEO BASSOLI

Negli Stati Uniti I contadini pagheranno royalties per il bestiame alterato geneticamente

WASHINGTON Il vostro pollo ha il patrimonio genetico alterato? Peggio per voi! Dovrete pagare le royalties sulla sua eventuale vendita a chi ne detiene il brevetto e che le conseguenze della politica delle royalties non sono ancora troppo chiare. C'è chi dice che in questo modo si raccoglierebbero molti più fondi per la ricerca gli allevatori sarebbero costretti a dare sempre una percentuale a chi ha «inventato» l'animale che vendono. I critici, invece, sostengono che questo sistema manderebbe i prezzi alle stelle e gli unici a guadagnare sarebbero i contadini di royalties per ogni animale, le compagnie di agribusines si troverebbero presto in una situazione di monopolio.

Il mistero del nano morto 12mila anni fa Viveva con un gruppo di cacciatori dell'antica Calabria Limitava i loro movimenti, ma lo seppellirono da re

Handicap nel Paleolitico

Viveva con un gruppo di cacciatori di dodicimila anni fa, probabilmente limitava fortemente i loro movimenti. E quindi la loro possibilità di procurarsi cibo e di sopravvivere in un ambiente ostile quale doveva essere la Calabria dell'alto Paleolitico. Eppure il nano trovato in una lussuosa tomba a Riparo del Romito, in Calabria, visse sempre assieme ai suoi compagni e venne poi sepolto con tutti gli onori.

ENRICA BATTIFOGLIA

Lo scheletro di Romito 2 parla chiaro: un nano e vissuto per 17 anni perfettamente inserito in una banda di cacciatori e raccoglitori dell'alto Paleolitico - circa 12.000 anni fa - nonostante il suo handicap. Il primo caso di nanismo fino ad oggi noto.

Non è stato semplice, però, arrivare a questa conclusione. La storia comincia all'inizio degli anni sessanta con la scoperta di uno scheletro di 120 secoli fa a Riparo del Romito, in Calabria. Ma allora l'anomalia di Romito 2 non viene notata, e l'attenzione si concentra sulla sepoltura indubbiamente importante, collocata com'è sotto uno dei rari graffiti rupestri presenti in Italia e con un corredo di corna di bue selvatico. Colpisce anche la presenza nella stessa tomba di una donna più anziana di Romito 2 e molto minuta. I due individui, insieme agli altri quattro sepolti nella stessa grotta, vengono portati al Museo Nazionale di Reggio Calabria, dove rimangono indisturbati fino al novembre del 1986. È a questo punto che il paleontologo americano David Frayer e l'italiano Roberto Macchiarelli, della sezione Antropologia del museo Pigorini, impegnati in un censimento delle sepolture europee dell'alto Paleolitico, finalmente li esaminano.

Riassammati gli scheletri nell'ordine originario (venne fatta un po' di confusione all'epoca del trasferimento nel museo) il nanismo di Romito 2 è indiscutibile. Confrontate con quelle di altri individui di statura normale vissuti nello stesso periodo le ossa di Romito 2 sono notevolmente più corte e la statura, di conseguenza, è sproporzionatamente bassa. I segni della malattia devono essere stati evidenti già durante l'infanzia, e un tipo di nanismo che non ha conseguenze né sull'intelligenza né sulla salute fisica, ma attaccando la cartilagine, fa sì che le ossa crescano soltanto in larghezza, cosicché un adulto può raggiungere un'altezza di poco più di un metro. Quanto al cranio, è grande e tondo, l'osso frontale è alto e arcuato al di sopra delle orbite, la cavità nasale è profonda. Infine, l'articolazione dell'omero e dell'ulna sinistra mostrano che Romito 2 non poteva estendere il gomito completamente.

«La possibilità di trovare un caso come Romito - sulla carta equivale a zero - dice Roberto Macchiarelli - si tratta di una forma di nanismo molto rara ed è un caso veramente singolare che si sia verificato nell'alto Paleolitico, quando la densità di popolazione era molto bassa».

Non è la prima volta che si scoprono malattie in ominidi fossili, ma fino ad ora si è trattato di conseguenze dell'invecchiamento, oppure di ferite o lesioni riportate da individui perfettamente normali che sono stati colpiti dalla malattia soltanto a un certo punto della loro vita e che prima di allora erano stati efficienti e in grado di collaborare attivamente alla sopravvivenza del gruppo. Quale può essere stata, invece, la vita di Romito 2? È plausibile che al suo gruppo non appartenessero più di 15 individui, per i quali il movimento aveva un'importanza fondamentale. Su un territorio impervio e accidentato, come doveva essere anche allora quello calabrese, le difficoltà erano notevoli. Probabilmente si cacciava con l'arco e Romito 2 non era sicuramente in grado di usarlo, data la sproporzione fra lo scheletro e gli altri, Romito 2 doveva avere anche dei problemi a camminare, e sicuramente non era in grado di spostarsi velocemente. Doveva quindi essere aiutato negli spostamenti periodo del gruppo, forse veniva portato in braccio, forse trasportato su un sistema di legni. E in queste condizioni è vissuto fino a 17 anni, senza contribuire alla produzione e limitando l'attività del gruppo.

Da questo punto di vista era un peso e lo era sempre stato dalla nascita. Nonostante ciò ebbe una sepoltura di tutto rispetto. E la donna sepolta con lui? Si prendeva cura di lui, o aveva il suo stesso rango, oppure fra i due c'era una relazione di parentela? E perché sono stati sepolti insieme? Non esiste nessun altro caso di una donna sepolta con un uomo più giovane. È sicuro che fra i due ci fosse un rapporto stretto. Fra tante, le ipotesi più probabili sono due: o la donna, così minuta, era forse la moglie di Romito 2, oppure fra i due c'era un rapporto familiare di discendenza. A favore della seconda ipotesi ci sono undici

piccolissime particelle del cranio che i due hanno in comune e che probabilmente sono state trasmesse geneticamente. Non è da escludere, insomma, che la donna sia stata la madre di Romito 2.

L'incompletezza degli scheletri non permette di dire se siano morti per cause naturali, né se siano morti contemporaneamente. Quello che è certo è che non ci sono segni evidenti di lesioni traumatiche né di malattie infettive né di altre reazioni delle ossa a malattie parietarie. Non si sa con certezza nemmeno se siano stati sepolti abbracciati, perché il rapporto di scavo di Graziosi, il paleontologo una no che scoprì il sito non è mai stato pubblicato. Anche gli altri quattro individui sepolti a Romito sono completamente sconosciuti tutti quanti insieme ai due Romito, ora si trovano a Pisa, come è stato annunciato in ottobre al 2° convegno internazionale di Paleontologia Umana.

«Sul piano medico-patologico il caso di Romito 2 è unico e soprattutto una curiosità», dice Macchiarelli. La rilevanza di questo reperto è sul piano culturale», Margherita Mussa, del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università «La Sapienza», aggiunge: «Non è un caso che Romito sia stato sepolto. La sepoltura era una scelta culturale molto precisa, non era un fatto abituale», ricorre. Non tutti venivano sepolti in grotta, e c'è anche una contemporanea fra la sepoltura di Romito 2 e i graffiti che la sovrastano. È ragionevole pensare che Romito 2 sia stato mantenuto in vita per il suo ruolo sociale.

È probabile che tutti abbiano notato l'anomalia molto presto, e che nonostante ciò lo abbiano aiutato, tollerato e mantenuto in vita, dandogli una sepoltura di un certo rango. Soltanto alcuni membri della popolazione ebbero lo status necessario per essere sepolti lì, e fra questi vi fu Romito 2.

È accaduto proprio a causa della sua diversità? Oppure Romito 2 era comunque importante per la sopravvivenza del gruppo? Nessuno può dirlo, anche se la tentazione di formulare ipotesi è forte. Certamente la storia di Romito 2 suggerisce un'immagine inedita dell'uomo dell'età della pietra, ma probabilmente molto più realistica. «Bisogna rebbè superare gli stereotipi correnti relativi alle popolazioni primitive o il selvaggio e un sanguinario, oppure è un "buon selvaggio"», dice ancora Margherita Mussa. Ma si tratta di approssimazioni fantascientifiche, che non sussistono nel pensiero archeologico-scientifico.



disegno di Giovanna Ugolini

Napoli, un parco della scienza (e fantascienza)

«Si il grande successo di pubblico e di critica come si dice in questi casi, di Futuro Remoto 87, ha dimostrato che esiste una domanda di massa di conoscenza scientifica e tecnologica. Che può essere soddisfatta solo che si tirino fuori la scienza dal sarcofago impenetrabile del mistero e del timore reverenziale che la racchiude utilizzando il grimaldello dell'ironia e dello scherzo. Per questo come dici tu organizzeremo di nuovo il viaggio tra Scienza e Fantascienza con Futuro Remoto '88».

«Tuttavia una risposta più adeguata alla domanda di conoscenza può venire solo da una struttura stabile in grado di collegare in modo organico e istituzionalizzato la richiesta scientifica al mondo economico ed alla società civile. Per questo tutto il gruppo di Futuro Remoto sta lavorando ad un progetto di Parco della Scienza da creare qui a Napoli».

Cosa si intende per Parco della Scienza? «Io lo immagino come un luogo di incontro di intelligenze e di trasferimento di conoscenze. Una struttura dove il mondo della scienza, le istituzioni ed il mondo della produzione si incontrano per coordinare le idee, trasferire know how e favorire l'innovazione tecnologica nel tessuto economico della città e più in generale del Mezzogiorno».

Tentiamo di metterle bene a fuoco, queste verdi terre descritte da Silvestrini. Per esempio dove si pensa di ubicare il Parco della Scienza? «L'ubicazione ottimale è quella della Mostra d'Oltremare. Non solo per valorizzare una struttura da troppo tempo abbandonata. Ma anche perché il Parco troverebbe la giusta collocazione in un progetto più ampio che mira a creare nella zona occidentale di Napoli (Fuorigrotta Bagnoli Agnano) il polo tecnologico della città. Così che le attività

Le prenotazioni sono aperte. Dopo il successo dello scorso anno la mostra scienza e immaginario scientifico Futuro Remoto replica. Si ripartirà da Napoli il prossimo 6 ottobre per un nuovo affascinante viaggio tra Scienza e Fantascienza. Stavolta l'indovinato mix tra divulgazione scientifica, immaginario e spettacolo, intende produrre in terre più ferme e sicure. L'idea è quella di rendere permanente la mostra, ma lasciando la parola all'ideatore ed organizzatore di Futuro Remoto, Vittorio Silvestrini, professore di Fisica all'Università di Napoli e consigliere regionale del Pci.

«Qualche struttura dovrebbe avere il Parco? «Nulla di artificioso. Il Parco della Scienza che immaginiamo è un grande contenitore costituito da una banca dati alla quale l'operatore economico che chiede informazioni per l'innovazione tecnologica possa facilmente accedere. Un museo dove conservare la memoria del processo di innovazione tecnico scientifico del tessuto produttivo di Napoli. Un'area attrezzata dove, col metodo sperimentato con Futuro Remoto, svolgere attività di divulgazione scientifica».

Sembra che pur non essendo entrato nella fase attuativa questo progetto sia un mosaico già disegnato su cui si può solo incollare qualche altro tassello. Tuttavia credo che ci sia un'ultima domanda da porre: il Parco della Scienza a

che ne valorizza le risorse materiali e umane, oppure il Mezzogiorno assisterà impotente alla sua pauperizzazione economica e culturale? È in particolare fondamentale e urgente superare una logica che finalizza il progetto di sviluppo del Mezzogiorno, e le notevoli risorse pubbliche a ciò destinate alla realizzazione di opere la cui ricaduta in termini produttivi e occupazionali si esaurisce nel momento stesso della realizzazione. Questo progetto riduttivo va sostituito con un progetto nuovo di largo respiro, in grado di generare ricadute puntuali in termini di produttività, occupazione, miglioramento della qualità della vita. In esso l'innovazione tecnologica delle piccole e medie imprese e strumento essenziale. Per salvare e valorizzare le risorse prima. Per poter organizzare poi, quelle attività industriali e produttive capaci di immettere con successo sui

mercati nazionali e internazionali. L'innovazione tecnologica si trasferisce attraverso il collegamento stretto tra mondo della produzione e dei servizi e mondo della ricerca. Un collegamento che, allo stato, è appannaggio delle grandi industrie del Nord e dal quale è escluso il Sud, con le sue imprese, piccole e medie. Non più infatti del 10% delle spese per la ricerca sono localizzate nel Mezzogiorno. Ecco quindi che il Parco della Scienza a Napoli, creando questo stimolo e questo collegamento inesistente, risponde ad un bisogno reale: promuovere l'innovazione tecnologica e la conoscenza scientifica di massa».

Silvestrini sta già operando affinché intorno a questo progetto converga il più ampio ventaglio di forze scientifiche, sociali, economiche e politiche. Nella speranza che essa approdi alla fase effettuale in un Futuro non troppo Remoto.

PIETRO GRECO



Ieri ● minima 10°
● massima 17°
Oggi Il sole sorge alle 7,17
e tramonta alle 17,31

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Sulla chiusura del centro storico non si discute

GOFFREDO BETTINI

La chiusura del centro storico di Roma sta suscitando proteste e polemiche. Perché? Sia perché una parte di forze politiche e sociali sono state sempre contro questo provvedimento, sia perché il solito Signorello (e la sua giunta) hanno fatto di tutto per rovinare una buona idea. La storia è nota. Sono anni che i comunisti romani, le associazioni ambientaliste, organi di stampa, innumerevoli personalità della cultura spingono nella direzione di una limitazione drastica del mezzo di trasporto privato nel cuore della città. Le ragioni sono tante. La salute dei cittadini, innanzitutto: i tassi di inquinamento acustico ed atmosferico hanno raggiunto punte talmente allarmanti da provocare pericoli concreti per l'integrità fisica della gente e per la salvaguardia di un patrimonio artistico ed archeologico unico al mondo, che sta andando in rovina e che nessuno ci potrà restituire. Ma compiere una scelta verso il centro storico significa, anche, avere bene in testa una strategia complessiva per la vita e per un diverso sviluppo della città. Significa intervenire a più livelli e in modo coordinato. Come si intende restituire, per esempio, al centro della Capitale vocazioni residenziali e culturali? Come si intende liberarlo dal peso di funzioni direzionali e nello stesso tempo, però, evitare che ad esse si sostituisca il dilagare di un terziario di diverso tipo, come purtroppo già sta avvenendo? E ancora: la chiusura del centro storico non può essere ridotta ad una misura di traffico. Altrimenti c'è il caos. E questo caos lo paga soprattutto la periferia. Sono necessarie, invece, una coraggiosa politica e una battaglia culturale tese a scoraggiare l'uso dell'auto privata e a potenziare e privilegiare il mezzo pubblico. Ma in questi due anni non sono stati proprio la Dc e il pentapartito a mandare allo sfascio l'Atac, a non dargli mezzi e strumenti adeguati, a respingere per i vertici di questa azienda strategica le proposte di personalità indipendenti e competenti da noi indicate, per imporre al contrario portaborse di partito?

Ecco allora le contraddizioni, le improvvisazioni, le cose fatte male. La Dc non ha mai creduto alla chiusura del centro storico. E per questo non l'ha preparato. Oggi, grazie anche all'azione dei comunisti, al è dovuta piegare. Indietro non si deve tornare. Ma noi erlichiamo l'assoluta assenza di un piano complessivo e diverso della circolazione in tutta la città che deve accompagnare il provvedimento assunto. Critichiamo la mancanza di un contemporaneo potenziamento del trasporto pubblico. Critichiamo la confusione operativa di questi giorni. Allora, le proteste dei commercianti, ma anche di tanti cittadini, se sono indirizzate contro il modo burocratico, asfittico e impreparato con il quale si è proceduto, hanno un fondamento. E possono servire per dire di andare avanti e fare meglio. Nei prossimi giorni noi stessi condurremo una battaglia in Consiglio comunale per costringere la giunta a prendere quei provvedimenti (potenziamento del mezzo pubblico, vigilanza, viabilità ecc.) che devono accompagnare la chiusura. Se, quindi, i commercianti ma anche altri cittadini si batteranno per questi obiettivi: se abbandoneranno la serrata trovando forme democratiche di pressione sulla giunta allora avranno il nostro appoggio. Se nelle proteste, invece, dovesse prevalere il rifiuto al nuovo, allora questo aiuterebbe solo le forze politiche ed economiche che si sono sempre opposte ad un diverso sviluppo di Roma e si darebbero nuovi alibi a chi non intende affatto portare avanti la chiusura del centro storico unendo questa ad altre coraggiose e più complessive scelte per il mezzo pubblico, per una diversa organizzazione della vita di Roma, per nuove priorità che abbiano al centro i diritti dei cittadini e non gli interessi forti della speculazione. Signorello quando era all'opposizione appoggiò i commercianti contro le prime esperienze di limitazione al traffico operate dalla giunta di sinistra. Si può ben dire «chi di spada colpisce di spada perisce». Oggi il Pci dall'opposizione propone ai commercianti di lottare insieme in forme democratiche per fare bene la chiusura del centro storico aggiungendo le cose che mancano. Non è una differenza da poco.

Arrestato la scorsa notte un tossicodipendente. Ha confessato il delitto della vecchia nonna

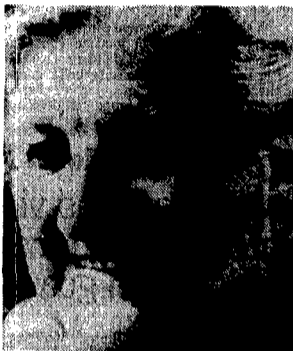
Il giovane aveva in casa soldi e oggetti rapinati e portava indosso ancora calzoni insanguinati

«Volevo soldi per la droga ha detto no, l'ho uccisa»

È stato il nipote tossicodipendente ad uccidere la nonna. Per portarle via i risparmi e comprare eroina per lui e per la convivente. L'ha pestata con pugni e calci poi dopo aver tentato di strangolarla le ha reciso la gola con un cacciavite. Andrea Salvatori, 22 anni, è stato arrestato mentre tornava a casa, nella notte. Di fronte alle prove che lo accusavano, ha confessato l'omicidio.

ANTONIO CIPRIANI

«Si l'ho ammazzata io, non voleva darmi i soldi e non ce la facevo più, dovevo bucarla per forza». Alle quattro della mattina scorsa Andrea Salvatori, disoccupato di 22 anni ha confessato l'uccisione di Maria De Filippi, la vecchia nonna. Aveva ancora i calzoni sporchi di sangue e con due bottoni strappati. Gli stessi trovati, insieme con una chiave, accanto al corpo senza vita della donna. Stretta a lui la sua convivente Maria Pia Serra. Pallida, emaciata, quando ha visto il ragazzo in manette, ha gridato, pianto: «È la droga che ci ha uccisi tutti quanti!». Ci hanno messo solo poche ore gli investigatori della sesta sezione della squadra mobile romana per arrivare all'assassinio dell'ex macellaia in pensione. Chi poteva massacrare così selvaggiamente un'anziana donna? Solo un tossicodipendente in crisi d'astinenza. E doveva anche essere conosciuto da Maria De Filippi quando era sola in casa, perché terrorizzata da ladri e rapinatori.



Maria Filippi, la vittima



Andrea Salvatori, l'omicida

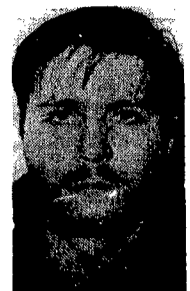
struito i dettagli dell'omicidio attraverso il racconto, confuso e drammatico dell'assassino. Andrea Salvatori ci ha messo un po' di tempo a convincere la nonna a farlo entrare. Maria De Filippi aveva paura di tutti gli estranei, ma ancora di più di quel nipote violento, drogato, che cercava da lei e da tutti i parenti ogni giorno soldi. Le ha fatto vedere attraverso lo spioncino la mano sanguinante, ha chiesto un po' d'alcool per disinfettarsi. L'ha convinta ad aprire la porta.

Una volta dentro ha cambiato tono. La richiesta sempre la solita: i risparmi della nonna. Lei ha risposto di no ma il giovane, in preda ad una

crisi d'astinenza, ha cominciato a picchiarla. Maria De Filippi è stata pestata a sangue con pugni e calci. È svenuta. Poi mentre Andrea Salvatori rovistava ovunque alla ricerca di soldi e oggetti preziosi è rinvenuta, ha gridato. A quel punto il nipote ha deciso di ucciderla. Ha preso una cinghia d'accappatoio e le ha stretto il collo fin quando la cinghia si spezzata. Quindi con un lungo cacciavite l'ha colpita alla gola. Tre volte, l'ultimo colpo le ha reciso la giugolare.

Arrestati undici spacciatori avevano due chili di eroina

Un'intera banda di spacciatori, sei nordafricani e cinque italiani (nella foto uno dei cinque, Lucio Cadia), è stata sgominata ieri dai carabinieri. Per diversi giorni gli investigatori hanno seguito alcuni tossicodipendenti nella zona della stazione Termini, risalendo così agli spacciatori che li rifornivano. Nelle pensioni dove alloggiavano i sei nordafricani sono stati trovati due chili di eroina purissima e alcune carte di credito di provenienza sospetta.



Fontana di Trevi all'«asciutto» per una settimana

aprire. Le riprese fotografiche saranno effettuate dai tecnici del Comune e verranno a costare circa 100 milioni. Per i lavori di restauro, invece, la spesa è di qualche miliardo.

1500 miliardi di residui passivi nel bilancio della Regione

Un vero record, quest'anno, i miliardi passivi nel bilancio regionale: ben 1508 contro i 1091 dell'esercizio passato. «È evidente e provata l'incapacità politica dell'attuale maggioranza», ha commentato il vicepresidente del consiglio regionale, il comunista Angiolo Marconi. Tra le somme non spese anche 40 miliardi che dovevano servire a favorire l'occupazione giovanile.

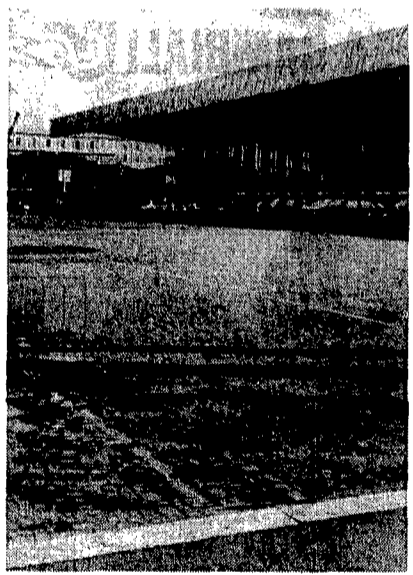
Quattro persone sono morte in un incidente sull'autostrada del Sole

Quattro persone sono morte ieri sera in un incidente sull'autostrada del Sole, vicino Terni. Una Mercedes, sulla quale viaggiavano Mario Balani e Bruno Carabini, di 46 e 47 anni, ha sbandato scontrandosi con una Fiat 131 sulla quale viaggiavano Giovanni Leggeri e Claudio Martini, di 48 e 22 anni. Sono tutti morti sul colpo. Un altro ragazzo, Riccardo Bagnasco, che si trovava sulla 131, è rimasto invece ferito ed è ora ricoverato all'ospedale di Orvieto.

Sequestrati a Fiumicino 100 passaporti falsi

Si sono presentate all'aeroporto con tre passaporti, due portoghesi e uno greco, falsi. Le due donne, una italiana, l'altra iraniana, sono incappate in un normale controllo della polizia giudiziaria. I due passaporti portoghesi erano destinati a due iraniane in attesa nella sala transiti dell'aeroporto, mentre il terzo apparteneva a Menzard Hossainzadeh, un iraniano di 30 anni convivente della donna italiana, che abita ad Ostia. Ma l'uomo, contemporaneamente, aveva giacenze presso il «Leonardo da Vinci», da alcuni giorni, un secondo passaporto. Insomma, un traffico di documenti falsi. Pare che a fornire i passaporti fosse un altro iraniano, Elvaz Bingard Stavash, 33 anni, ricercato dalla polizia. L'arresto è subito scattato per Menzard Hossainzadeh. Intanto continuano le indagini per arrivare al «cervello» della banda di falsificatori.

STEFANO DI MICHELE



Il parcheggio vuoto dell'Acì a Termini

Deserto il posteggio Acì mentre fanno affari d'oro gli abusivi Poco pubblicizzato o troppo «salato»?

A Termini parcheggio «snobbato»

Il primo parcheggio legale davanti alla stazione Termini (120 posti) ha un mese di vita ma ha collezionato solo snobistici rifiuti. Ci sono una ventina di auto quando va bene mentre continuano a fare affari d'oro i posteggiatori abusivi dei dintorni. Colpa della poca informazione o delle salate tariffe? Per la prima ora di sosta, infatti, si pagano 2500 lire, dalla seconda si balza a tremila.

ANTONELLA CAIAFA

Dopo il caso di Fiumicino, finito davanti ai giudici, bolle in pentola un'altra guerra al parcheggio «salato»? Per ora, però, visto che il posteggio di Termini ha poco più di un mese di vita, l'ostilità dei romani si traduce in una snobistica indifferenza. Eppure quei centoventi posti «legali» su piazza dei Cinquecento dovevano essere proprio una

specie di «Araba Fenice» per l'esercizio di utenti della stazione capitale d'Italia, l'unica a condannare chi vi si reca a sfidare i vigili o consegnarsi nelle mani di un parcheggio abusivo perché priva di spazi sosta autorizzati.

A forza di menar scandalo di questo ennesimo mercato della capitale l'Ente ferrovie dello Stato, d'accordo con l'amministrazione comunale, ha deciso di mettere la parola fine a questa imperdonabile carenza di Roma. Rimandando a tempi migliori la sistemazione definitiva dell'area di Termini e relativi parcheggi (si aspetta, fra l'altro, il completamento dei lavori del metrò che rubano una fetta cospicua della piazzale) a ridosso di Natale l'Ente ferroviario e Comune si sono affrettati a promettere un parcheggio legale proprio davanti all'ingresso principale di Termini. E anche se con l'affanno, l'impegno è stato mantenuto e il 30 dicembre in pompa magna il parcheggio è stato inaugurato. Gli ultimi ritocchi sono stati invece con l'anno nuovo. Centoventi posti auto nuovi di zecca preziosi sotto molti punti di vista, compreso il

prezzo. L'Automobile Club che gestisce il posteggio ha fissato la tariffa in 2500 lire per la prima ora, tremila dalla seconda in poi. «Un prezzo che si giustifica con la necessità di scoraggiare chi si accaparra il posto per tutta la giornata a favore dell'utente vero della Stazione, chi viene a fare una prenotazione o ad accompagnare qualcuno» si difendono all'Acì. Risultato: i 120 posti, un'inezia di fronte al movimento della stazione, restano vuoti, quando va bene ci sono una ventina di auto, mentre il parcheggio abusivo di via Marsala continua a fare affari col suo mazzo di chiavi di macchine lasciate aperte in seconda e terza fila. «Ma si rende conto - sbotta indignato un automobilista

«Il mercatino della Sapienza fa gola a Cl»

Gli ambulanti allontanati dall'università accusano i cattolici popolari ed hanno preparato una petizione per il rettore

GIULIANO CAPECELATRO

«Andiamoci cauti. Va bene la tolleranza, ma in quel mercatino si cominciava ad oltrepassare il segno. Ai libri delle prime bancarelle si era affiancato l'artigianato, e passi. Poi sono arrivate altre merci. Infine è apparsa la bian-

cheria intima. Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la recente compravendita dei posti. Proprio così, c'è stato qualche ambulante che ha ceduto il proprio posto dietro pagamento». Gino Roghi, ordinario di

analisi matematica, delegato del rettore per i problemi degli studenti, spiega i motivi che hanno portato Giuseppe Talamo, da tre mesi rettore della Sapienza, ad ordinare sabato scorso lo sgombero dei circa settanta venditori - «gli italiani del nucleo originario, gli arabi degli ultimi anni - accampati tra l'aula magna e la palazzina dei servizi. «Un arbitrio - commenta seccamente Vittorio, uno dei «capi storici» del mercatino - Siamo qui dal '73. Ruberti ci ha sempre lasciati in pace, sperando semmai che tra noi si creassero delle divisioni. Ora, invece, Talamo decide di fare la faccia feroce. Ma queste attività non possono veni-

re eliminate con un colpo di scopa. Volenti o nolenti, questo mercatino si è affermato come un polo di aggregazione degli studenti, e anche di molti docenti, che vengono qui a comprare libri». I settanta ambulanti non sono rimasti con le mani in mano. Già lunedì mattina, chiuse le bancarelle, hanno diposto una serie di tavoli lungo i viali dell'università per raccogliere firme sotto una petizione da inviare al rettore. In tre giorni hanno messo insieme quasi 10.000. Con una tal messe di adesioni, sperano che la petizione induca Talamo a più miti consigli. Molti intravedono l'ombra

dei cattolici popolari. «Hanno continuato a vendere libri senza essere importunati», si lamenta Salvatore. Si lamentano anche gli altri: Pietro, Luana, Magdi, Abdum, Musil Mohammed. Comunità eterogenea, che si è ingrossata negli ultimi anni, anche sotto la spinta dell'allontanamento da tradizionali punti di vendita, come via dei Giubbonari. Tutti si dicono convinti che gli intraprendenti soldatini di «Cl» vogliono conquistare anche questo lembo di università. E citiamo una delibera del senato accademico che, già nell'84-85, aveva indicato l'area come il terreno su cui installare due chioschi per la



Etiopie ucciso Protestano gli amici di Idriss

«Riconoscere i diritti degli stranieri». «L'uccisione di Mohamed Idriss è stata una barbarie». La comunità etiopica ha manifestato ieri all'Ara Coeli, accanto al Campidoglio, contro il razzismo con cui spesso la polizia e lo stesso ministero degli Interni operano nei confronti degli stranieri di colore. «Roma per noi è diventata invivibile» hanno gridato gli etiopi ed hanno auspicato la costruzione di un clima più tollerante e di solidarietà tra cittadini e stranieri.

La commissione tecnica comunale ieri le 300 persone evacuate ha confermato l'ordinanza di sgombero dell'edificio a San Giovanni a prendere le cose necessarie Incertezza sui tempi dei lavori

Altri due palazzi in pericolo

Transennato e sbarrato, il grosso stabile di via Biella 4 e via Nicastro 3, a San Giovanni, evacuato l'altro ieri per il cedimento dei pilastri che sostenevano i suoi 7 piani, è stato «visitato» ieri dai tecnici del Comune che ne hanno confermato la chiusura in attesa del consolidamento. La commissione stabili pericolanti ha ordinato la perizia sulle strutture di altri due palazzi sulla stessa via

to lo sgombero già eseguito il giorno prima dai vigili del fuoco. Il palazzo rimarrà chiuso finché non saranno ultimati i lavori di consolidamento delle strutture e finché i ingegneri che segue i lavori non avrà certificato la piena tenuta statica dell'edificio. Altre verifiche saranno effettuate sullo stabile e su quello vicino di via Biella 12 e di via Nicastro 11 costruito nello stesso periodo e con la stessa tecnica. Anche se non sono stati registrati fenomeni evidenti di cedimento delle strutture. Questo il verdetto dei tecnici del comune. Per quanto tempo gli inquilini saranno «sfollati»? Una settimana? Dieci giorni? Risposte certe nessuno riesce a darne ma intanto la ditta che già aveva iniziato i lavori nel seminterrato dello stabile ha lavorato per tutta la notte e tutto il giorno al puntellamento dei pilastri cercando di bruciare i tempi per il rientro delle 300 persone negli appartamenti.

Davanti alle transenne rosse che recingono il palazzo gli occhi fissi al catenone che serra i portoni sulle due vie a gruppetti gli inquilini attendono nella prima mattinata di ieri l'arrivo dei vigili del fuoco per salire uno alla volta nelle case a prendere il necessario prima di tornare nei residence messi a disposizione dal comune o dagli amici e parenti che hanno offerto agli sfollati un letto per l'emergenza. Tanti sono i dubbi e le amarezze le incertezze e la rabbia delle 108 famiglie che da un giorno all'altro si sono ritro-

vate per strada. Per ora solo una decina di famiglie sono andate a dormire nei residence messi a disposizione dal Comune ma a seconda della durata del restauro sicuramente altre se ne aggiungevano. «Molti stanno da amici ma non si può mica disturbare per più di qualche giorno» dice sconsolato uno dei trecento.

Mentre i vigili urbani continuano a presidiare il palazzo gli amministratori dello stabile fanno un primo punto sulla situazione. Certo adesso si tratta di stimare bene le spese da sostenere e trovare i soldi: un tetto per l'emergenza. Tanti sono i dubbi e le amarezze le incertezze e la rabbia delle 108 famiglie che da un giorno all'altro si sono ritro-

STEFANO POLACCHI

«Dobbiamo dividerci bene i ruoli così facciamo presto. Io preparo le cose, una maglietta pesante gli sfiora la controlla i cassetti poi fice tutto nelle buste di plastica. «Signora mia cara» risponde con un amaro sorriso il marito. Sono i preparativi per lo sgombero definitivo del

palazzone di via Biella 4 e via Nicastro 3 a San Giovanni che l'altro ieri ha rischiato di crollare su se stesso per lo schiacciamento dei pilastri che sostenevano i suoi sette piani. La commissione stabili pericolanti del comune ha fatto ieri un sopralluogo nello stabile ed ha conferma-

Il «nuovo centro» Dc Al via la supercorrente che si candida alla segreteria romana

E la maxi corrente che può sconvolgere i giochi tradizionali nella Dc romana ieri è nato ufficialmente «alleanza popolare» il raggruppamento che unisce i forlani di Barilo Ceccardini gli ex fanfaniani che fanno capo a Clelio Darida e Mauro Bubbico i grillati del deputato Carlo Alberto Ciocci e dei capogruppo in Comune Aldo Corazzi. Tutti insieme per formare il nuovo centro» che con la sinistra potrebbe guidare la democrazia cristiana romana escludendo gli andreattiani. La nuova supercorrente conta secondo i primi calcoli il 30% del partito unito al 25% dell'area Zec si arriva ad una maggioranza sicura che può fare a meno dei seguaci di Vittorio Sbardella attestati sul

40X. Il nuovo centro vuole la convocazione immediata del congresso romano contro la richiesta di rinvio presentata da Sbardella e punta ad un partito nuovo diverso senza correntismi e personalismi. Aldo Corazzi capogruppo in Campidoglio illustra così il ruolo che il raggruppamento intende svolgere. «Vogliamo essere una forza aggregante contro il frazionismo per un confronto su temi di natura politica. Proprio per questa posizione centrale negli schieramenti il nuovo centro aspira alla carica di segretario della Dc romana e già un candidato pronto l'assessore Gabriele Mori. Ma si è parlato anche di un ritorno a Roma di Mauro Bubbico

Palestina Il 13 in piazza a Roma

Il 13 febbraio a Roma manifestazione nazionale di solidarietà con il popolo palestinese. La promuovono il Comitato Italia Palestina e la Lega per i diritti dei popoli per chiedere la fine immediata della repressione nei territori occupati da Israele ed una pace che sancisca il diritto del popolo palestinese ad una patria. Alle iniziative hanno già aderito Pci Psi Dc Gruppo Verde Fgci sindacati confederali Acli e Arci Di Palestina e anche partiti ieri sera durante l'inaugurazione dei nuovi locali della sezione pci di Salarno. Erano presenti Gian Carlo Pajetta e Nemer Hamad responsabile dell'Olp in Italia

Sentenza «Brink's»: confermate le pene

Sentenza d'appello per la rapina di quattro anni fa nel deposito valori della Brink's Securmark che fruttò un botino di 35 miliardi. I giudici hanno confermato per Gianpaolo Morosini dodici anni e mezzo di carcere per Alfredo Tadolo e Franco o Santoro undici anni e nove mesi per Leonello Cristofari undici anni per Germano La Choma nove anni e nove mesi. Assolto con formula piena invece Luciano Dal Bello che in primo grado era stato condannato a scontare la pena per gli imputati minori. Il colpo avvenne la notte del 26 marzo 1984 e un anno dopo i carabinieri riuscirono ad identificarne i presunti esecutori sulla cui testa la società derubata aveva posato una taglia di due miliardi e mezzo di lire

Arrestato ad Anzio Bambino violentato per otto mesi da un guardiano di pecore

Una lunga violenza durata almeno otto mesi contro un bambino di otto anni. È accaduto ad Anzio dove ieri la polizia ha arrestato anche il presunto responsabile un indiano di cui per ora si conosce solo il cognome Balwinder che lavora come guardiano di pecore vicino a Lavinio. L'uomo è stato arrestato ieri mattina La vicenda è venuta alla luce dopo che il bambino nei giorni passati era stato sottoposto a visita medica. Da qualche tempo infatti i genitori avevano dei sospetti confermati dal medico dopo la visita. A questo punto il bambino viene finalmente la paura che da mesi si portava dentro ha raccontato tutto

prima alla madre e al padre poi alla polizia fornendo una serie di particolari che hanno permesso agli investigatori di individuare come responsabile delle violenze il cittadino indiano il bambino infatti non conosceva il suo vero nome (lo chiama Billy) ma sapeva che la vorava come guardiano di pecore a Lavinio. L'uomo è stato arrestato ieri mattina mentre si recava all'ospedale di Anzio per farsi medicare una ferita da taglio a un dito. L'accusa nei suoi confronti è di violenza carnale nei confronti di un minore. In serata il sostituto procuratore di Velletri, Angelo Paladino ha confermato l'arresto. L'indiano adesso è detenuto nel carcere veltremo

DOMENICA 7 FEBBRAIO ore 10,30

INAUGURAZIONE della Sezione di PAVONA "URBANO FORTINI"

(Castel Gandolfo) Viale Leonardo da Vinci

sarà presente il compagno **PIETRO INGRAO**

SI!!! UNABELLA ALFA 33 PRONTA PER VOI

FEBBRAIO 88

SCONTO INTERESSI 25%

AUTODARDO Concessionaria in Roma Via dei Prati Fiscali, 246 Tel. 06/8125431

BASSETTI CONFEZIONI

a Roma, in Via Monterone, 5 e in Via di Torre Argentina, 72 Telefoni 6564600-6568259

VERI SALDI SCONTI 30%-50%

Alcuni esempi CONFEZIONI UOMO

GIACCHE	Da L.	65.000	a L.	290.000
GIACCHE CACHEMIRE LORO PIANA E ZEGNA		380.000		490.000
ABITI		150.000		450.000
CAPPOTTI LANA E CACHEMIRE		150.000		450.000
IMPERMEABILI		70.000		250.000
CAMICIE		10.000		75.000
CAMICIE VIVELLA ORIGINALE		-		69.000
PANTALONI		15.000		95.000
JEANS VELLUTO CALIBRATI FINO ALLA TG 55		-		19.500

CONFEZIONI DONNA

MAGLIERIA UOMO DONNA	Da L.	15.000	a L.	45.000
CAMICIE DONNA SETA PURA		25.000		95.000
GONNE PURA LANA		20.000		90.000
ABITI		35.000		95.000
COMPLETI		75.000		150.000
IMPERMEABILI E GIACCONI		55.000		250.000
PALETOT DOUBLE FACE		-		75.000
IMPERMEABILI CON PELLICCIA		290.000		790.000
GONNE E PANTALONI IN PELLE		75.000		150.000

REPARTO PELLE

SHEARLING DONNA	Da L.	190.000	a L.	550.000
PALETOT PELLE IMBOTTITI PER DONNA		190.000		550.000
SHEARLING UOMO		550.000		950.000
GIUBBINI MONTONE		390.000		-

REPARTO CASUAL

GIACCONI HENRI LLOYD C.P. COMPANY	Da L.	150.000		
GIUBBINI TESSUTO VARIE MARCHE		35.000		
JEANS		25.000		

JEANS FIRMATI PREZZI SPECIALI - CAMICIE C.P. COMPANY - BONEVILLE - TRUSSARDI - FIORUCCI Da L. 25.000 - SCARPE TIMBERLAND CLARK LOTUS - PARABOOT REEBOK TOP SIDER AMERICAN A PREZZI ECCEZIONALI

ORARIO CONTINUATO

Citta' del Mobile Rossetti

PAGAMENTI 48 MESI SENZA CAMBIALI

SABATO APERTO FINO ALLE ORE 21 - DOMENICA CHIUSO
500 SALOTTI - 500 CUCINE - 500 CAMERE DA LETTO - 500 SOGGIORNI - 500 MOBILI DA BAGNO

Viva nonno Ugo! FAI DA TE visitate il salone del mobile in scatola di montaggio FAI DA TE

DOMENICA CON NONNO UGO SU TELESTUDIO SUI CANALI 38 E 61 DALLE ORE 13 ALLE ORE 15 E DALLE ORE 18 ALLE ORE 20

LA CITTA' DEL MOBILE
ROSSETTI
VIA SALARIA Km. 19.600

TAPPETI
ELETTRODOMESTICI
LAMPADARI
MATERASSI

LA CITTA' DEL MOBILE
ROSSETTI
VIA SALARIA Km. 19.600

TELEVISORE A COLORI 21" L. 690.000

VIDEOREGISTRATORE A L. 670.000

PREVENTIVI GRATUITI

Cucina in rovere L. 3.590.000
In mostra 500 modelli di cucine

Divano letto matrimoniale L. 445.000

Salotto 3 pezzi Ditta LUPARENSE L. 230.000

Camera completa L. 290.000
in mostra 500 modelli di cameretti

Camera da letto L. 2.000.000
Ridotta L. 1.290.000

5 Pianetti L. 99.000
3 Pianetti L. 65.000

Mobili da bagno un pensile IN MOSTRA 500 MODELLI DI BAGNI

ed uno specchio L. 160.000

CREDENZA IN PINO L. 800.000
COMPLETO GIROPANCA L. 550.000

materasso ortopedico 80x190 L. 160.000

ANCHE DEBORA VI ASPETTA DOMENICA SU TELESTUDIO CON «NONNO UGO»

TUTTI I GIORNI REGALI A TUTTI I BAMBINI AL TEATRINO ROSSETTI

PUNTI VENDITA ROSSETTI:
Via Salaria Km. 19.600 Tel. 6918041

Via Casilina Km. 22.300 Tel. 9462135

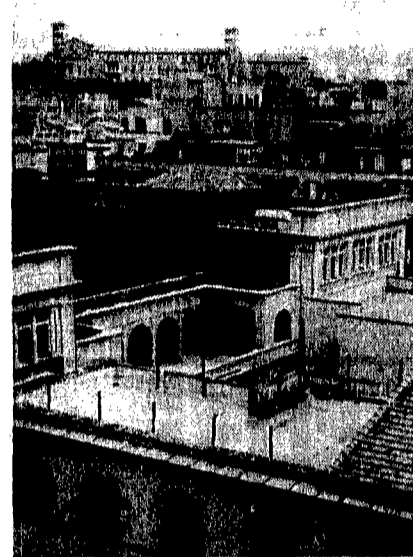
Via Nettunense Km. 7 Tel. 9343654

AAAAA
Una vendita
capestro



L'istituto autonomo case popolari
vuole liquidare parte del patrimonio
per ripianare il deficit
Si acquista solo in contanti

IACP immobiliare
diecimila appartamenti sul mercato



L'istituto autonomo case popolari vuole vendere
gli alloggi autofinanziati. Sono 10.671, ci abitano
circa 45mila persone. Gli appartamenti sono concen-
trati soprattutto alla Garbatella, a Testaccio, a
Montesacro. Le condizioni di vendita sono per
contanti e a prezzo di mercato, la Regione si è
opposta ad uno sconto. Chi ha pagato l'affitto per
mezzo secolo non vede riconosciuto alcun diritto.

ROBERTO GRESSI

Alloggiato dai debiti l'istituto
autonomo case popolari
vende. Fa i conti di una gestione
fallimentare e mette mano
al patrimonio. I criteri? Uno
solo, tirar fuori più soldi
possibile. L'istituto vuole mettere
in vendita 10.671 appartamenti,
gran parte dei quali concen-
trati alla Garbatella, a Testaccio,
a Montesacro. Perché proprio
quelli su un patrimonio
che tra Roma e provincia
conta 88mila alloggi? Perché
quegli edifici sono autofinanzati,
costruiti dallo IACP con
le sue risorse, senza ricorrere
al contributo dello Stato. L'istituto
ha scovato un regio decreto
del 1938 che gli consente
di vendere a prezzo di mer-

condizioni capestro, fortunatamente,
non è ancora perfezionata. È cambiata
anche la titolarità dell'assessorato
competente: da Splendori (Dc) a Bernardi
(Pri). I comunisti considerano le
condizioni di vendita totalmente
inaccettabili. Giudicano la scelta dello
IACP un'operazione immobiliare pura,
che contrasta con i fini statutari
dell'ente. Il deficit dell'istituto,
che naviga (naufraga) intorno ai
250 miliardi, deve essere sanato
con un intervento statale. I ricavi
delle vendite devono servire
interamente a ricostruire e
risanare il patrimonio abitativo.
Il Pci propone una politica del
risatto delle case dello IACP. Per
portarla avanti serve una legge
regionale (che i comunisti vogliono
promuovere in rapporto con i
cittadini) che abbia alla base:
1) Il riconoscimento degli affitti
versati. 2) La detrazione dal prezzo
delle migliori apporrate nel corso
degli anni. 3) Il riconoscimento
dello stato di degrado e di
isolamento di cui sono stati
costruiti a vivere gran parte degli
inquilini.

Un edificio di edilizia
residenziale pubblica, pagheranno
due cifre molto diverse per
un appartamento di identiche
dimensioni. Non finisce qui.
La Regione ha vagliato la
proposta dell'istituto e l'ha trovata
troppo «morbida». Perché,
si è chiesta la Regione,
dobbiamo prevedere uno sconto?
Trascurando che la maggior
parte degli affittuari abita
quella casa, pagando un
canone, da mezzo secolo.
Che nel corso degli anni ogni
inquilino ha apportato delle
migliorie pagando di tasca
propria: una spesa che si aggira
in media intorno ai dieci milioni
per appartamento. Negata
anche la piena disponibilità
dell'immobile per gli acquirenti:
insomma chi compra paga la
casa a prezzo di mercato e
non può nemmeno, se vuole,
rivenderla subito. Un'indeterminata
minuzza da parte della
Regione sulla sorte di quegli
inquilini che non acquistano,
mette in guardia sul rischio di
«deportazioni» in altri
appartamenti del patrimonio
dell'istituto. La procedura di
autorizzazione alla vendita a queste



Qui sopra edifici dell'IACP in via Gargano a Montesacro; nella foto
piccola in alto un'immagine di una casa popolare a Testaccio e in
basso una vecchia foto delle costruzioni dell'istituto alla Garbatella

Armando Iannilli, Pci
«Condizioni inaccettabili
la strada è il riscatto
serve una legge regionale»

«La vendita a quelle condizioni?
Inaccettabile». Il Pci propone una
legge regionale per il riscatto
degli alloggi IACP che consideri i
canoni versati, le migliori appor-
tate, gli anni trascorsi dagli
inquilini in stato di degrado e di
isolamento. Costituzione di
cooperative per chi acquista le
nuove assegnazioni con patto di
riscatto. E per il rapporto con
l'ente una carta dei diritti dell'inquilino.

«La vendita a queste
condizioni è assurda,
invitiamo gli inquilini dello IACP a
non acquistare».
Armando Iannilli,
responsabile casa della
federazione romana del Pci,
spiega le proposte dei
comunisti per gli assegnatari
delle case gestite dall'istituto.

«L'IACP deve alleggerire il
suo patrimonio, anche in
misura del trenta, quaranta
per cento, ma seguendo dei
criteri, non comportandosi
come un immobiliare».
Tutte le nuove assegnazioni
poi dovranno essere fatte
col patto di futura vendita.

«In quanto a questi
criteri? Intanto è sbagliato
vendere per ripianare il
bilancio. A questo deve
pensare lo Stato, ci sono i
fondi Gescal. Tutto il
ricavato deve essere
investito per ricostruire il
patrimonio, per migliorare
la gestione. Poi la strada
da seguire è il riscatto,
tenendo conto degli anni
di canone versati, delle
migliori apporrate, dello
stato di degrado e di
isolamento nel quale gli
inquilini sono stati
costritti a vivere per anni».

«Come dovrebbe essere
scelta la parte del
patrimonio da alienare?
«Serve un'analisi sulla
trasformazione dei quartieri,
il riscatto deve inserirsi
dove l'urbanizzazione è
completata, dove ci sono
i servizi, altrimenti la
vendita può avere un
rovescio amaro, quello
dell'abbandono. Proponiamo
la formazione di cooperative
degli inquilini che riscatano:
il fine è sempre quello di
garantire la vivibilità dei
quartieri, bisogna evitare
che ognuno sia abbandonato
a se stesso».

Ecco le case del «business»

Table with multiple columns: Anno costr., Zona, Edificio, Alloggi indirizzo, and specific address details for various IACP properties.

Fabrizio Mastrorosato, IACP
«Proponiamo uno sconto
chi non compra
non sarà spostato»

«Vendiamo il patrimonio
autofinanziato per
ripiantare il deficit, ma
il cinquanta per cento
del ricavato servirà per
costruire nuove case».
Fabrizio Mastrorosato,
presidente dello IACP,
spiega il progetto di
vendita. «Abbiamo
proposto alla Regione
uno sconto per chi
acquista, ha detto di no
ma torneremo alla
carica. Nessun
pericolo di
«deportazione»
per chi non vuole
acquistare».

«Quanto pensiamo di
ricavare dalla vendita?
Un conto preciso non
l'abbiamo fatto, ma se
trenta inquilini di
dicono sì all'acquisto
potrebbe incassare
più o meno
240 miliardi».

Fabrizio Mastrorosato,
socialdemocratico,
presidente dello
IACP, difende il
progetto di vendita.

«Però sono appartamenti
per i quali il riscatto non è
previsto. Si dà sempre
l'occasione di diventare
proprietari».

«No, nella maniera
più assoluta. Chi non
acquista resta nel
suo appartamento.
Tanto più che la legge
prevede spostamenti
nella stessa zona, e
non ci sono
appartamenti IACP
che consentono
queste operazioni».

«La Regione vi
chiede di vendere a
prezzo di mercato,
senza alcuno sconto.
Vi uniformerete a
questa indicazione?»

VENDITA STRAORDINARIA
a prezzi eccezionali per rinnovo mostra
arredamenti ginardi
Roma - Via Ettore Rolli, 24/A
(Trastevere) Tel. 58.95.027



A ROMA - VIA OTTAVIANO, 10/A - SOLO PER 10 GIORNI

PELLICCE META' PREZZO

«CONFRONTATE LE NOSTRE OFFERTE SPECIALI»

GIACCONE Volpe Groenlandia	L. 2.900.000	scontato	L. 1.750.000
GIACCONE Visone gole	L. 1.950.000	scontato	L. 950.000
GIACCONE Castorino	L. 1.800.000	scontato	L. 900.000
GIACCONE Volpe argentata	L. 7.900.000	scontato	L. 4.900.000
GIACCONE Marmotta	L. 2.900.000	scontato	L. 1.490.000
GIACCONE Volpe linciata	L. 3.900.000	scontato	L. 2.290.000
GIACCONE Visone	L. 3.900.000	scontato	L. 1.950.000
GIACCONE Persiano	L. 1.950.000	scontato	L. 950.000
GIACCONE Volpe rossa	L. 5.400.000	scontato	L. 2.800.000
GIACCONE Volpe code	L. 950.000	scontato	L. 490.000
GIACCONE Castorino visonato	L. 1.800.000	scontato	L. 950.000
GIACCONE Agnello lontrato	L. 950.000	scontato	L. 490.000
GIACCONE Agnellone p.l.	L. 790.000	scontato	L. 390.000
GIACCONE Castoro spitz	L. 1.900.000	scontato	L. 950.000
GIACCONE Lontrina	L. 390.000	scontato	L. 195.000
PELLICCIA Agnello lontrato	L. 950.000	scontato	L. 490.000
PELLICCIA Agnellone p.l.	L. 790.000	scontato	L. 390.000
PELLICCIA Castoro spitz	L. 1.900.000	scontato	L. 950.000
PELLICCIA Castorino	L. 900.000	scontato	L. 450.000
PELLICCIA Marmotta	L. 4.900.000	scontato	L. 2.900.000
PELLICCIA Visone code	L. 2.900.000	scontato	L. 1.790.000
PELLICCIA Visone	L. 5.900.000	scontato	L. 3.900.000
PELLICCIA Volpe Groenlandia	L. 5.900.000	scontato	L. 2.900.000
PELLICCIA Volpe argentata	L. 9.800.000	scontato	L. 6.900.000
PELLICCIA Volpe linciata	L. 6.500.000	scontato	L. 4.500.000
PELLICCIA Visone cinese	L. 4.900.000	scontato	L. 2.400.000
PELLICCIA Visone gole	L. 3.600.000	scontato	L. 1.350.000

CONFEZIONI PELLE

TAILLEURS Pelle	L. 390.000	scontato	L. 170.000
PIUMONE Pelle unisex	L. 290.000	scontato	L. 79.000
MONTONE Donna originale	L. 590.000	scontato	L. 195.000
GIUBBOTTO Crosta unisex	L. 95.000	scontato	L. 39.000
MONTONE Shearling rasato	L. 950.000	scontato	L. 390.000
MONTONE Muflone pelliccia	L. 1.300.000	scontato	L. 750.000
GIACCONE Pelle volpe nera	L. 1.460.000	scontato	L. 690.000
CAPPOTTO Montone originale	L. 1.800.000	scontato	L. 950.000
PELLICCIA Chapal	L. 790.000	scontato	L. 390.000
PELLICCIA Agnello lontrato	L. 1.200.000	scontato	L. 650.000
PELLICCIA Rit. castoro	L. 900.000	scontato	L. 450.000
GIUBBOTTO Pelle bicolore	L. 120.000	scontato	L. 45.000
GIUBBOTTO Scott	L. 790.000	scontato	L. 390.000

Inoltre, sempre a metà prezzo, meravigliosi modelli 88 di pellicce Murman Ski, Breit Schwanz, Rat Musquè, Persiani, Volpi, Visoni, Persiani Swakara - Murrel

PELLICCE SELEZIONATE - GARANTITE

**COPERTE PELLICCIA CHAPAL
L. 390.000 SCONTATO L. 195.000**

OFFERTE IRRIPETIBILI PER GENNAIO

Visitateci senza alcun impegno

**SEDE UNICA - ROMA - VIA OTTAVIANO, 10/a ANGOLO
VIA DEI GRACCHI**

Oggi, domenica 7 febbraio Onomastico Paolo, Miki

ACCADDE VENT'ANNI FA

Dopo la sosta per il pranzo, si ritorna al lavoro. Ma Antonio Nardetto non ha avuto neanche il tempo per digerire. Stava lavorando come carpentiere al nuovo edificio della Biblioteca Nazionale in via Castro Pretorio, passava i bulloni a un collega. Ma improvvisamente, un colpo è partito dallo sperchiodi, è rimbalzato contro una spranga di ferro e lo ha trafelato al petto. Con un urlo il giovane è piombato nel vuoto, una caduta di quattro metri. I colleghi lo hanno soccorso e trasportato al Policlinico. Ma pochi minuti dopo il ricovero, l'uomo è morto.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
(Notte) 4957972
Guardia medica 475674-333-4
Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 850981 (Villa Malalda) 530972
Tossicodipendenti, consulenze Aids 5311507
Aied adolescenti 860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

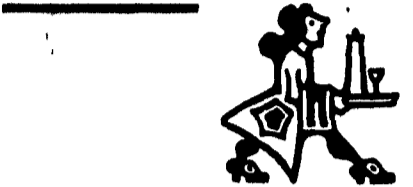
- Acea Acqua 575171
Acea Recl luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arco (Baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120371
Atac 4695
Acotral 5921462
S A F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 480931
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicolineggio 6543394
Collalti (bicic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna) Esquilino viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore. Flaminio corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna S. Ludovica); via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Flaminia); Parioli piazza Ungheria; Prati piazza Cola di Rienzo; Trevi via del Tritone (Il Messaggero).



APPUNTAMENTI

Lavoro familiare: siamo tutte casalinghe? In vista della Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti incontro oggi ore 9.30, al Residence Ripetta, via Ripetta 231, promosso dalla Commissione femminile nazionale e della Federazione romana. Relazione di Elena Cordoni, comunicazioni di Maria Rosa Cutrufo, Elisabetta Belardi, Mariela Rodano, Adriana Lodi, Pasqualina Napolitano, conclusioni di Gigliola Tedesco.

I lunedì dell'Architettura. Due appuntamenti per il prossimo lunedì presso Palazzo Taverna, via di Monte Giordano 36. Alle ore 19.30 incontro con Elio Piroddi su «Il quartiere IACP di Villa Adriana a Tivoli». Alle ore 21 tavola rotonda su «Il problema della variante al piano regolatore di Roma». Partecipano Lucio Barbera, Umberto De Martino, Stefano Garano e Alessandro Quarra.

Cooperativa magliana 80. Domani presso i locali della cooperativa seminario su Diritto alla salute. Partecipano: Augusto Battaglia, Leda Colombini, Ileano Francescone.

PICCOLA CRONACA

Ringraziamento. Walter Tucci insieme al fratello ringrazia tutti i compagni della cellula Encc, della sezione Italia, della Federazione, del Comitato regionale, della Direzione, dei Gruppi parlamentari e de «Unità» per la fraterna solidarietà con cui gli sono stati vicini durante la lunga sofferenza della madre Maria.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Convocazione esecutiva. Lunedì 8 alle ore 16 in federazione è convocato il comitato esecutivo della Federazione romana. Partecipano il comp. Goffredo Bettini segretario della Federazione romana.

Convocazione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Continua, aggiornato a lunedì 8 alle ore 17 in federazione, il Comitato federale e la Commissione federale di controllo con l'ODG «I problemi dell'area metropolitana e del decentramento».

Sezione Montesano. Alle ore 9.30 prosegue il congresso di sezione con il comp. Domenico Giraldi.

Sezione Corviale. Alle ore 10 presso Vigna Cirelli assemblea pubblica sulla legge regionale 60 con il comp. Armando Iannilli.

Sezione Torbellamonaca. Alle ore 9.30 prosegue la conferenza d'organizzazione con il comp. Michele Mea.

Sezione Tor de' Cenci. Alle ore 17 Festa del tesseramento con il comp. Giorgio di Giorgio.

Uscite per il tesseramento. Sezione Nuova Magliana alle ore 9 con il comp. Adriano Labbucci. Sezione La Storia alle ore 9 con il comp. Michele Civita e Maria Allicco. Sezione Prima Porta alle ore 9 con il comp. Tonino Lovullo. Sezione Palmiroia alle ore 9.

COMITATO REGIONALE

Comitato direttivo regionale. È convocata per domani alle ore 9.30 presso il Cr la riunione del Cd allargata ai compagni responsabili del settore ambiente su «Preparazione e impostazione della Conferenza regionale sull'ambiente: definizione delle linee e proposte da porre in discussione». Relatore E. Montino. Conclusioni di G. Berlinguer.

Beni culturali. È convocata per domani alle ore 16 una riunione su «Iniziativa conseguente alla presentazione della proposta di legge su centro catalogazione beni culturali» (Iannilli, Rovero).

Piani paesistici. È convocata per domani alle ore 17 una riunione sui piani paesistici (Buffa, Forni).

Federazione Castelli. Oggi alle ore 9.30 presso sala consiliare del Comune di Grottaferrata convegno su: «Il Pci presenta il suo progetto per il Tuscolo - Le ville Tuscolane - I laghi - La forestazione - Valorizzazione dell'ambiente». Scoprire una parte della nostra storia, sviluppare il turismo. Presiede A. Gregori segretario sez. Grottaferrata; relazione G. Settimi, cons. prov., introduce E. Magni, segretario Federazione partecipano A. Scacchi, cons. reg., M.A. Sartori, presidente prov. Roma. Conclude C.A. Graziani, parlamentare europeo e membro comm. Ambiente. Partecipano sindaci e am-

LIBRI Tutto sulle feste ebraiche

Lolita Guakil, editore in Roma, ci ha consegnato l'altra sera, in un incontro con la stampa, il suo ultimo libro che verrà presentato ufficialmente martedì prossimo. Il libro, «Le feste ebraiche - Tradizioni, canti e ricette da tutto il mondo» (L. 54.000, Logar Press), è un piccolo gioiello dell'editoria italiana, una pubblicazione di notevole interesse culturale e pratico, che ci introduce nella vita quotidiana degli israeliti. Consiste in una panoramica delle numerose festività e dei riti conviviali che si svolgono nel corso di ogni anno. Quindi canti, preghiere, tradizioni e cibi che variano, per ogni ricorrenza festiva, nelle diverse comunità ebraiche sparse in tutto il mondo. Ciascun capitolo è dedicato ad una festa particolare e di questa festa si cerca di dire tutto, dal suo significato liturgico ai cibi che vi si consumano. Gli autori del volume (ricchissimo di splendide illustrazioni, riprese anche da rare miniature), sono Giacomo Saban, Nello Pavoncello, Claudia Ottolenghi e altri, intervenuti rispettivamente su «riti, tradizioni e festività familiari», «canti e preghiere», «antiche tradizioni culinarie» e per provvedere alla raccolta delle ricette tradizionali della cucina ebraica (cioè del bacino mediterraneo), ashkenazita (Europa centro-orientale) e italiana. □ LC



Il gruppo dei «Lino e i Mistoteriali»

ROCK Un concerto misto Beatles

Notte goliardica all'insegna dell'umorismo surreale, del «divertimento» trasformato in gioco col «tutto», delle battute a raffica e dei suoni ad alto volume. Un'anticipazione carnevalesca? Assolutamente no, bensì una serata al Tonno i cui protagonisti sono stati i «Lino e i Mistoteriali», giovani musicisti di belle speranze capaci di coniugare humor e rock'n'roll, trovate spassose e melodie orecchiabili. «Ritua-

tiamo l'etichetta demenziale - afferma il chitarrista Bob Rodioce - perché non ci ricoliamo più come autori di questo genere. Quando abbiamo iniziato, quattro anni fa, le influenze che ci ispiravano erano effettivamente di un certo tipo. Ma oggi l'indirizzo intrapreso è diverso e le definizioni del caso ci stanno tutte strette. E allora per quale ragione continuate voi stessi a «marchiarvi» come «factors del pop trifidulo» o dello «afroparrocchiale-sound»?

Perché - risponde il cantante Phil Anka - ci diverte spiazzare il serio mondo del giornalismo, sempre teso a catalogare una band in un contesto preciso, attraverso connotati rigidissimi. I «Mistoteriali» desiderano muoversi su piani diversi, senza dover necessariamente essere classificati per una soltanto delle espressioni che producono. In che modo si inseriscono, allora, gli indefinibili «Lino & co.» nel panorama musicale italiano? Siamo la spina nel fianco della scena nostrana. Non facciamo il «garage» che va tanto di moda e neppure lo «psichomediterraneo». In particolare modo non incidiamo dischi, che ci rimarrebbero in casa, fintanto che in Italia non si costituirà una rete senza di produttori e distributori. Cantiamo quello che ci garba, siamo fieri della nostra indipendenza ed al punk preferiamo i «Beatles». E si sente un quarto dei vostri show è dedicato a rismuovere i brani dei baronetti...! Sicuro. Ci siamo conosciuti al

A casa, con la spazzatura da buttare

È già la quarta sigaretta. O forse la terza? Mi sento così stanco che perfino un conto breve mi riesce male. Come? Se ho fatto colazione? Sì, grazie, ho preso il caffè latte. Il giornale? L'ho sfogliato spulciando tra la terza pagina e le curiosità di cronaca. Appuntamenti? Non ne ho presi. Per pigritia. La tivù blatera inesorabilmente, rovesciandomi addosso come una ruspa i suoi spocchiosi spot. Del resto è più forte di me non riesco a spegnerla. Subisco inerte questo ultimo atto di violenza. Anzi il pentimento! Poi viene l'immondizia. «La getto adesso! Una buona idea» penso, «una cosa in meno da fare domani!».

Una domenica bestiale. Sogni, episodi veri o inventati per raccontare la vostra domenica. Scrivete al nostro giornale le abitudini oziose o fantastiche del giorno di festa, storie capitate a voi, ad amici o ai personaggi della vostra immaginazione. Inviate un massimo di 60 o un minimo di 45 righe dattiloscritte (58 battute per riga) a: «l'Unità» - Cronaca di Roma - via dei Taurini, 19 - 00195 Roma.

Ma uscendo di casa incontro una processione di condomini con il loro sacchetto di prodotti di negozio. Una spesa al supermarket equivale più o meno a 5 buste di nylon 4 bottiglie di vetro, 3 barattoli di latte, per non parlare dei tagliandi di partecipazione ai concorsi con il brodo o coi biscotti. Il tutto candidato al secco

mezzogiorno. Le camicie mi guardano sgualcite, e indosso per un giorno ancora l'indumento maglione che mi rende trasportabile senza sembrare uno straccione. Dal balcone osservo i vicini che salgono in macchina con un grande chiasso e l'entusiasmo di chi sta partendo per il Canada! Stasera stessa invece saranno di ritorno, storditi dal

traffico e dal vino scelto a caso. Il sole già scende all'orizzonte e ancora non trovo un minimo di concentrazione. Sospiro di continuo e non me ne accorgo quasi. Tra un sospiro e l'altro una totale assenza. Forse è proprio in questi vuoti che, cercando meglio, si nasconde la via d'uscita per sovvertire la mia noia. Domani ci penserò un po' meglio, una nuova settimana di traffico e di lavoro odioso mi troverà pronto a farmi divorare. Ma forse fra sette giorni avrò le idee più chiare. Nell'attesa mi conico sereno, ormai in salvo dalle responsabilità della domenica, e mi affido fiducioso (non voglio esagerare con gli slanci) alla benevolenza di un sonno naturale.

rosati LANCIA ..1.400.000.. valutazione minima del tuo usato fino al 29-2-88 oltre al 25% di riduzione sugli interessi Y10 via mazzini 5 384841 via trionfale 7996 3370042 via xx1 aprile 19 8322713 via tuscolana 160 7856251 eur.piazza caduti della montagna 30 5404341

DITTA MAZZARELLA TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08 NUOVO NEGOZIO ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE Cucine in formica e legno Pavimenti Rivestimenti Sanitari Docce Vasche idromassaggio ESPOSIZIONE VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro) 48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

TEATRO DELL'OROLOGIO LA COOPERATIVA TEATRO CANZONE presenta "DUE AMICHE" di ADRIANA MARTINO con Renata Zamengo, Silvio Fiore, Agnese Ricchi, Valentina Emeri regia di ROBERTO GUICCIARDINI Tel. 6548735 Ore 21.00 Domenica ore 17.30

VIDEOUNO

Ore 13.30 Bar sport 14 «S O S Lutezia», film 16 Concerto Duke Ellington 18.30 Gli animali e il loro mondo, 19.30 Cartone animati, 21.30 Bar sport (2 parte), 23.30 Pellicanestro

TELEROMA 56

Ore 11 «La legge di McLane» telefilm, 12 Meeting Antepri, ma su Roma e Lazio 14 15 In campo con Roma e Lazio 17.15 Diretta basket, 19.30 «L'arabesque» telefilm, 20.30 «La legge di McLane» telefilm, 21.30 Gol di notte

GBR

Ore 9 Le civiltà dell'amore 9.30 Super cartoons, 10 Cuo... di calcio 12.30 Domenica tutto sport 19.30 La straordinaria storia d'Italia 20.45 «La tragedia di un uomo ridicolo» film, 22.30 Daniela Circus con Daniela De Martino 0.30 Le più belle tavole di Roma

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso BR: Brillante C: Comico D: A: Disegni animati DD: Documentario DR: Drammatico E: Erotico FA: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale SA: Satirico S: Sentimentale SM: Storico Mitologico ST: Storico

PRIME VISIONI

Table listing cinema venues, showtimes, and titles. Includes venues like Academy Hall, Madison, and various neighborhood theaters.

Table listing cinema venues, showtimes, and titles. Includes venues like King, Madison, and various neighborhood theaters.

Table listing cinema venues, showtimes, and titles. Includes venues like Albano, Florida, and various neighborhood theaters.

N. TELEREGIONE

Ore 18 «The Beverly Hills» telefilm, 18.30 «La casa di Barbara» telefilm, 19.15 L'arte del boro, 19.30 Cinerubrica, 20.30 «Capitan coraggioso» film, 22 «Dete» telefilm, 22.30 «Lo scrigno di Suda», telefilm, 24 Film, 2 La luna notte

TELETEVERE

Ore 9.20 Il pirata Barbabara film, 11.30 Appuntamento con gli altri sport, 14 Rubrica cinematografica, 18 Domenica all'Olimpico, 17.20 Il mondo degli animali, 18 Rubrica di antiquariato, 20 Telefilm, 22 Arte antica, 0.10 «Orange & Lemon», telefilm, 1 il padrone di New York, film

RETE ORO

Ore 9 Film, 10.30 «Sally la maga» cartoni, 10.55 Weekend, 11.30 Film, 13 Antropoma, 14 Dal bar dal tennis, 14 In ritta rete, 19.30 Sport in rubrica sportiva, 21 «Mesu» telefilm, 22 Pressing, rubrica sportiva, 0.45 «The Outsider», telefilm

SCELTI PER VOI

O GETTA LA MAMMA DAL TRENTO
Un'ormidella gialla che prende spunto dichiaratamente, dal classico Hitchcockiano «Delitto per delitto» L ha diretta e interpretata Denny Da Vito, piccoloero tutto pepe che qualcuno ricorderà nel delizioso «Per favore ammazza i miei figli» Qui è un figlio grandicello ingarbiato dalla mamma che stringe un patto di ferro con uno scrittore divorziato in crisi. Se tu uccidi mia madre lo uccido tu moglie. Nessuno movimento, nessuna indagine. Spirito sano e ben condotto. «Getta la mamma dal treno» è un film che vale il prezzo del biglietto.

QUIRINETTA

SUGARBABY
Il titolo è in inglese ma il film è tedesco. Diretto dal cinquantenne Percy Adlon. È la storia di una condottiera di metropolitani che si trasforma in una impudica vamp per conquistare i uomini di cui si innamorata un condottiero di metropolitani in bilico tra commedia e melodramma. «Sugarbaby» è un film bizzarro, che si vede con interesse. Gli attori sono appropriati, e la cupessa teutonica mi piace. Una fotografia smaltata, un'pp' sghemba, con inconsueti tagli di luce.

HAMBURGER HILL

Vietnam al cinema nuovo atto «Hamburger Hill» ricostruisce una battaglia avvenuta nella valle di Ahan, nel 1969. Alorché i sergenti Usa combatterono i vietnamiti enormi per conquistare un obiettivo militare del tutto irrilevante. Il regista inglese John Irvin, impagina il tutto con stile coraggioso e con grande realismo, ottenendo un film che ricorda i classici bellissimi degli anni Cinquanta, e che comunica con grande forza l'orrore della guerra. Un film durissimo senza concessioni.

ARRIVERDERCI RAGAZZI

Un ritorno alla grande per Louis Malle. Dopo una mezza dozzina di film americani, il regista di «Lacombe Lucien» è tornato in patria per raccontare un doloroso episodio autobiografico. «Arriverderci ragazzi» è infatti la storia di un'amicizia spezzata quella tra due studenti collegi nel bel mezzo della seconda guerra mondiale. Uno (Malle da giovane) è cattolico, l'altro è ebreo. Tradito da un cuoco collaborazionista, l'ebreo sarà arrestato dai tedeschi e rinchiuso in un campo di concentramento dove morirà. Struggente ed equilibrato (tutta la vicenda è dal punto di vista del cattolico), «Arriverderci ragazzi» è un film che commuove facendo pensare.

LE MONTAGNE BLU

È il nome di un libro. Anzi, di un manoscritto che sogna di diventare libro. L ha scritto un giovane genovese, che subito lo propone all'ufficio di Tibaldi che si occupa dell'editoria di Stato. «Il manoscritto» non sempre riuscì, ma condotto con estro da un Ferreri in palla. La storia in breve: cinque camion pieni di viveri partono per il Sahel, ma nel corso del tragitto vengono sequestrati. Un film che inizia lentamente e si trasforma piano piano in un'apoteosi di azione umoristica. Il vero film sulla estenuazione braconiera, in attesa della spazzatura di Garbaccio. L ha diretto (nel 1985) il geografo Einar Sengels.

COME SONE BUONI I BIANCHI

Ferreri torna con una commedia cattiva che prende di mira la varietà pelosa dei bianchi e la carità emisioni. Bontà di celestine memoria. Film discusso, non sempre riuscito, ma condotto con estro da un Ferreri in palla. La storia in breve: cinque camion pieni di viveri partono per il Sahel, ma nel corso del tragitto vengono sequestrati. Un film che inizia lentamente e si trasforma piano piano in un'apoteosi di azione umoristica. Il vero film sulla estenuazione braconiera, in attesa della spazzatura di Garbaccio. L ha diretto (nel 1985) il geografo Einar Sengels.

PROSA

ADORA' 80 Via della Penitenza 33 - Tel. 5200211
Alle 17.45 La via in rosa. Scritto e interpretato da Salvatore Martino.

LA CHANONIA

LA CHANONIA Largo Brancaccio 82/A - Tel. 732777
Alle 17.30 Falsamagdi di P. Castellucci con Michela Mili, Piermaria Cecchini.

RICK'S CAFE AMERICAN

RICK'S CAFE AMERICAN (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 3118787)
Alle 17.30 Concerto con il sassofonista George Garzone, Ludovico Fule e il contrabbasso Giorgio Roccapiano, contrabbasso e Gogè Munari alle tastiere.

AFFIDABILE - SICURA ECONOMICA. Drezzi a partire da L. 5.950.000. AUTORACING SHODA. concessionaria PASQUALE BAFFI, 56 - 62 (Villa Bonelli) Roma - Tel. 06 / 5285251 - 5280324

CONFESSIONI. ALTERNATIVE. CINECLUB. LA SOCIETA' APERTA - CENTRO Riposo. CULTURALE. Via Tevere Antica 15/19. Tel. 492405. GRAICO. Cinema giapponese Kaiden, Kohji vi-va ancora di Nobuo Nakagawa (21). IL LABIRINTO. SALA A. Le montagne blu di Egar Sengels. SALA B. The dead di John Huston con Anjelica Huston, Donald McCann. DR. Tel. 312283. SALE PARROCCHIALI. ARCOBALENO Via Redi 1/a. 3.500 mt. L. 2.500 mt. DR. Tel. 8441594. CARAVAGGIO Via Passalunghi 24/B. Tel. 864210. ROTTA verso la Terra di Leonard Nimoy con William Shatner, Catherine Hicks. FA. Spettacolo Teatrale. ORIONE Via Tortore 7. Tel. 776960.

ANGUILLARA e ALLUMIERE. COOP VA ICAL PRENOTA ALLOGGI AUTONOMI IN CORSO DI COSTRUZIONE AD ANGUILLARA e ALLUMIERE. AMPIA SCELTA TIPOLOGICA - COSTO CONVENZIONATO INFERIORE A L. 900.000 al MQ. COMPLESSIVO. AMPIE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO. Per informazioni telefonare in sede ore ufficio: (0766) 26 752 - 28.055

PER RAGAZZI

ALLA RIVINCERA (Via dei Rioni 81 - Tel. 656771)
Alle 17.30 La storia del getto. Musical. Spettacolo di burattini.

PER RAGAZZE

ALLA RIVINCERA (Via dei Rioni 81 - Tel. 656771)
Alle 17.30 La storia del getto. Musical. Spettacolo di burattini.

Teatro S. Genesio. Via Podgora, 1 - Tel. 31 06 32 (angolo Via Mazzini/Palazzo RA). Cosimo Cinieri. In ATTI UNICI IN REPERTORIO VARIABILE. Fino al 14 Febbraio.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 461755)
Alle 18.30 La sonnambula di V. Bellini. Direttore Alberto Ventura.

TEATRO

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 461755)
Alle 18.30 La sonnambula di V. Bellini. Direttore Alberto Ventura.

TEATRO S. GENESIO. Via Podgora, 1 - Tel. 31 06 32 (angolo Via Mazzini/Palazzo RA). Cosimo Cinieri. In ATTI UNICI IN REPERTORIO VARIABILE. Fino al 14 Febbraio.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 461755)
Alle 18.30 La sonnambula di V. Bellini. Direttore Alberto Ventura.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 461755)
Alle 18.30 La sonnambula di V. Bellini. Direttore Alberto Ventura.

TEATRO S. GENESIO. Via Podgora, 1 - Tel. 31 06 32 (angolo Via Mazzini/Palazzo RA). Cosimo Cinieri. In ATTI UNICI IN REPERTORIO VARIABILE. Fino al 14 Febbraio.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 461755)
Alle 18.30 La sonnambula di V. Bellini. Direttore Alberto Ventura.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 461755)
Alle 18.30 La sonnambula di V. Bellini. Direttore Alberto Ventura.

TEATRO S. GENESIO. Via Podgora, 1 - Tel. 31 06 32 (angolo Via Mazzini/Palazzo RA). Cosimo Cinieri. In ATTI UNICI IN REPERTORIO VARIABILE. Fino al 14 Febbraio.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 461755)
Alle 18.30 La sonnambula di V. Bellini. Direttore Alberto Ventura.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 461755)
Alle 18.30 La sonnambula di V. Bellini. Direttore Alberto Ventura.

TEATRO S. GENESIO. Via Podgora, 1 - Tel. 31 06 32 (angolo Via Mazzini/Palazzo RA). Cosimo Cinieri. In ATTI UNICI IN REPERTORIO VARIABILE. Fino al 14 Febbraio.

Sugli schermi
in America «L'insostenibile leggerezza
dell'essere». I critici gridano
al capolavoro. Milan Kundera non è d'accordo

A 85 anni
è morto in Inghilterra Emeric Pressburger
Insieme a Michael Powell
girò film celebri come «Scarpette rosse»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Lontano da Ungaretti

Per decenni il poeta,
nato un secolo fa, è stato
figura discriminante
della nostra letteratura

Ma oggi attorno a lui
è sceso un tranquillo
disinteresse. E forse
non è un brutto segno

EDUARDO SANGUINETI



Si può affermare che per un mezzo secolo Ungaretti è stato guardato funzionando altrettanto bene da idolo e da bersaglio come un emblema radicalmente discriminante nel nostro paesaggio poetico. Questo accade forse anche più largamente e più apertamente nella coscienza collettiva in genere che nel dibattito critico stesso. E questo era stato precisamente nei suoi voti se subito nel 16 proponendosi come «grido unanime» e come «grumo di sogni» si candidava a incarnare in sé con il suo «sono un poeta» la possibilità del «canto» nella nostra cultura in un'accezione che si volle immediatamente leopardiana.

Fu emblema discriminante e fu figura di contraddizione. Ma veniva incontro a due richieste opposte che in lui trovavano una sorta di paradossale saldatura. Da un lato egli liquidava con il suo delitto «sobrio e scavato» l'eleganza velleitante delle «tre corone» della «nuova Italia» e segnalava, mentre quella dannunziana, i vericchi dell'Allegria manifestamente mortificavano e rovesciavano in particolare nella loro sofferita sillabazione la magnificenza sensibile e sonora della «stirpe lunga» di *Alyre*. L'uomo di pena, avviando l'impresa della sua «vita d'uomo» e della sua «bella biografia» si poneva in forma opposizione con il suo peromismo di ogni «vivere inimitabile». E Ungaretti scartava intanto con altrettanta decisione il nuovo sublime del futuristi tra religione della velocità e adorazione della violenza e ogni crepuscolare vergogna della poesia.

Tuttavia con un medesimo gesto egli poteva intanto porsi come l'autentica voce della «nuova Italia» di fronte al «popolo». In una piena fusione di esperienza e di destino in una partecipazione concreta che riusciva come garanzia in quella congiuntura nelle trincee della prima guerra mondiale, respinta con chiarezza ogni seduzione di un guerriero da quella sua uniforme di soldato salvifico strumento di identificazione in una comunità per un «no made» che doveva dall'Egitto natale e dalla determinante acculturazione francese rinvare la sua patria originaria. Essere un poeta significava in primo luogo sentirsi una «creatura», riconoscersi esposto alla sofferenza del vivere e alla evidenza del morire con ambizioni che potrebbero comunque dirsi in un senso affatto inedito e arricchito nazionali e popolari. Al «figlio d'emigranti» che recitava lo stegno della «bella mano della mano materna della Patria» non mancheranno in ogni caso occasioni nazionali litiche e populistiche.

Ma il progetto nella fu destinato ma la candidatura a interpretare poetico dell'Italia del Novecento era oggettivamente avanzata e almeno parzialmente fu accolta. Alla base veniva presto a porsi l'idea che si trattasse di gestire responsabilmente nella scrittura proprio come specifico mandato poetico la sorte della lingua stessa della poesia italiana anzi della lingua italiana percepita come lingua poetica «per natura» non senza le forti implicazioni di un primato letterario e civile. E la poesia italiana sarà tutto il passato dello spirito umano che senza limiti personali si manifesti in quel dato momento in una mente individuale e ne esprima lo slancio verso il futuro in una forma singolare. La poesia italiana è più che il «fiore» della nostra lingua poiché è «la ragione sua stessa d'essere». E i diversi poeti sono di tale lingua gli strumenti di realizzazione nel tempo.

Spiegherà Ungaretti e sarà naturalmente Ungaretti della normalizzazione metrica e stilistica che se è vero che «ogni lingua immedesima la memoria» è pure vero che «nessuna lingua salvo l'italiano è nata con questo crisma poetico che cioè solo le forme della parola erano realtà che esse erano la sola realtà concreta

Giuseppe Ungaretti nacque ad Alessandria d'Egitto da una famiglia di emigranti lucchesi il 10 febbraio 1888 e morì a Milano il 2 giugno 1970. La sua vita e la sua poesia percorrono dunque buona parte del nostro secolo. Cresciuto nella città egiziana allora centro di fecondi scambi culturali, venne in Italia nel 12 e subito dopo si trasferì a Parigi nella fervida stagione delle avanguardie di Apollinaire e Picasso. Le sue prime poesie uscirono sulla futurista *Lacerba*. Tornato in Italia nel 14 fu soldato di fanteria nelle trincee del Carso dal 15 al 18 e dopo Caporetto fu trasferito sul fronte francese. Da quella terribile esperienza nacque il verso del suo primo libro *Il porto sepolcro* uscito a Udine nel 16 in soli ottanta esemplari, nucleo iniziale del successivo *Allegria di naufragi* (1919) rifiuto nel 1931 definitivamente in *L'Allegria* (di questo libro esiste ora una edizione critica, a cura di C. Maggi Romano 1982, la storia delle varianti e dei ripensamenti di Ungaretti è tutto un capitolo della vastissima ricerca critica a lui dedicata).

Rimasto a Parigi nell'immediato dopo guerra rientrò nel '21 a Roma. Aden al fascismo senza peraltro trarne grandi vantaggi, tutta la sua vita era in realtà nella poesia. Nel '33 pubblicò il suo secondo capitale libro di versi, *Sentimento del tempo*. Ma nel '36 per vivere dovette accettare una cattedra di italiano all'Università di San Paolo in Brasile dove rimase fino al '42 e dove gli morì a soli nove anni di età un figlioletto straziato più volte riecheggiato nei successivi versi. Rientrato in Italia durante la guerra e ormai con

siderato un maestro dalla nuova generazione ne ebbe la nomina ad accademico d'Italia e una cattedra di letteratura contemporanea all'Università di Roma.

Il secondo dopoguerra lo vide così attivo nella vita letteraria. Si succedettero i suoi libri di poesia: *Il dolore* (1947), *La Terra promessa* (1950), *Un Grido e Paesaggi* (1954), *Il Taciturno del vecchio* (1960) oltre a numerose pubblicazioni di poesie disperse e di vari traduzioni (i sonetti di Shakespeare, la *Fedra* di Racine, poesie di Góngora, Mallarmé, Blake, Pound eccetera) e di prose (*Il povero nella città* 1951 e *Il deserto* e dopo 1961) in gran parte inedite invece le sue lezioni e solo di recente si cominciano a pubblicare raccolte di lettere e del carteggio con De Robertis, lettere a Soffici e a Pea e ad un amico dal fronte.

Tutta la sua opera poetica è stata raccolta a cura di Leone Piccioni sotto il titolo di *Vita di un uomo nei Meridiani di Mondadori* (prima ed. 1969, una decina di edizioni successive).

Della poesia di Ungaretti hanno scritto praticamente tutti gli autori italiani del Novecento. Tra i critici restano illuminanti le pagine di De Robertis, Gargiulo, Contini, B. De Benedetti e la bella biografia di Piccioni. Ma sono da leggere anche le interpretazioni che di lui hanno dato i poeti successivi dagli ermetici Luzi, Bigongiari e Parronchi fino a Pasolini, Zanzotto e Sanguineti.

Per la critica più recente una imponente mole di studi è raccolta nei due volumi di atti del convegno ungarettiano svoltosi a Urbino nel '79.

nel mondo poiché esse sole erano realtà umana erano corpo vero dello spirito umano poiché creato interamente dall'uomo esse solo potevano dare all'uomo l'illusione di creare come Dio. L'italiano ha dato questo valore d'assoluta alla forma poetica e solo l'italiano». Fa eccezione Mallarmé che aveva fatto coppia con Leopardi da principio. Ma di Mallarmé si rilevava ormai gli sforzi come da ginnasta Larchetipo e Petrarca finalmente e Ungaretti può rivendicare tranquillamente a se ritogliendo e sottilmente correggendo il suo *Porto sepolcro* e l'intero travaglio del proprio cominciamento. Il tono alto e il grande stile. In un decennio e il ritorno classico, il mito e la tradizione, la religione della parola e una nuova innologia cristiana orientando tutto verso il suo gno poetico dell'inconclusa e inconcludibile *Terra promessa*.

La polenta dialettica di «innocenza» e «memoria» se è prattutto nelle sue fratture nelle sue discontinuità nelle sue lacerazioni. E quando ripassiamo a contrappello la nostra storia non siamo disposti a sparmiare i nostri poeti.

In mostra alla Scala i «grandi» bozzetti



Sara dedicata a De Chirico (nella foto) e a Savinio la prima di una serie di esposizioni alla Scala di Milano destinate a far conoscere bozzetti, figurini, costumi e scenografie da gli anni Quaranta ai nostri giorni. La «collezione» della Scala comprende circa 15 mila «pezzi» molti dei quali firmati da grandi artisti. Il recupero la sistemazione e la divulgazione di questo importante patrimonio è uno degli obiettivi dell'iniziativa. Si tratta di un materiale che da solo costituisce una fetta significativa della storia del nostro teatro. Vi sono rappresentate tutte le più importanti tendenze dell'arte contemporanea: da Guttuso a Casorati, da Fiume a Fontana, da Sasso a Dorazio. Le mostre si succederanno a scadenza semestrale.

Los Angeles festeggia l'arte di David Hockney

Tremila invitati in rappresentanza del bel mondo del cinema dell'arte della letteratura e naturalmente, degli affari e della politica hanno festeggiato a Los Angeles il pittore inglese David Hockney. L'occasione

l'ha offerta l'inaugurazione della mostra contemporanea a lui dedicata e ospitata nel Museo di arte contemporanea della città. Le duecento opere di Hockney hanno ricevuto commenti entusiastici dalla critica. Apprezzati soprattutto i suoi colori pastello ai quali con gusto tutto americano, ci si è ispirati per la preparazione della gigantesca torta di cioccolato e albicocche che ha chiuso il party. La mostra dopo Los Angeles sarà esposta alla Tate Gallery di Londra.

È a Londra (e non a Udine) «Virtù e Nobiltà» di Tiepolo?

È solo una copia il quadro di Tiepolo *Virtù e Nobiltà* esposto alla Pinacoteca di Udine? È quanto sostiene Bob Atkins, uomo d'affari inglese e collezionista d'arte. Naturalmente l'originale è il vero *Giovambattista*

Tiepolo sarebbe nelle sue mani. Atkins sarà nei prossimi giorni ad Udine accompagnato dal professor George Knox dell'Università della Columbia britannica, massimo esperto mondiale della materia. Il «consulto» dovrebbe servire ad un primo accertamento. Atkins si è detto anche disposto ad accogliere nella sua patria dimora Antonio Lazzarini, il restauratore che negli anni Sessanta lavorò sul dipinto di Udine, perché possa accertare di persona quale sia il quadro originale. In gioco ci sono circa 22 miliardi di lire. Tale infatti è il valore che - secondo il *Times* - gli esperti assegnano a *Virtù e Nobiltà*. A quello vero si intende.

Il museo della fisarmonica sarà ristrutturato



È il unico in Italia (e forse in Europa). Ospitato nei sotterranei del seicentesco palazzo comunale di Castelfidardo in provincia di Ancona racconta la storia di uno degli strumenti più popolari e diffusi: la fisarmonica. Inaugurato nel '81 il Museo internazionale della fisarmonica sarà ora ampliato e restaurato. A tal fine il ministero dei Beni culturali ha stanziato circa 150 milioni. Il museo ospita pezzi unici provenienti da collezioni pubbliche e private e anche gli attrezzi da lavoro un tempo utilizzati per costruire le fisarmoniche. Lo strumento più antico e del 1857, un diafonico a dieci tasti opera di uno sconosciuto artigiano tedesco. Per gli amanti del genere dunque una buona notizia.

Douglas Cooper espone i «suoi» maestri cubisti

Inaugurata alla Tate Gallery di Londra l'esposizione del prestigioso collezionista Douglas Cooper. 81 tra acquarelli, disegni, stampe, tempere e collage dei più significativi maestri cubisti sono finalmente visibili al

grande pubblico. Spiccano tra le altre opere di Picasso, Braque, Léger e Gris. Per vent'anni custodita nel castello di Argilliers in Francia la collezione apparteneva ad uno dei più pignoli eruditi, contestati amanti del cubismo. Cooper fu amico personale di molti artisti e profondo conoscitore dei loro lavori. Il suo libro *Cubismo essenziale* suscitò nel '83 vivaci polemiche. La mostra *Douglas Cooper e i maestri del cubismo* sarà visibile alla Tate Gallery per due mesi.

ALBERTO CORTESE

Grecia 1970

Atene, Grecia, segreto, vertice di favola incastonata dentro il topazio che l'Inanella

Sul proprio azzurro insorta in minimi limiti, per essere misura, libertà della misura, libertà di legge che a sé liberi legge

Sino al mare, dal cielo al mare, liberi l'umano vertice, la legge di libertà, dal mare al cielo

Non saresti più, Atene, Grecia, che tana di dissennati? Che terra della dissimulata, Atene mia, Atene occhi aperti che a chi aspirava all'umana dignità, apriva gli occhi

Ora, mostruosa accecheresti? Chi tu ha ridotta a tale, quali mostri?

Questo non è un inedito, è un «samizdat»

Questa è la storia di come e perché la penultima poesia di Ungaretti «Grecia 1970 appunto - circoli ancora e solo tra pochi amici perché è l'unica assolutamente la sola lirica ungarettiana mai per davvero pubblicata neanche (o soprattutto) laddove decine di migliaia di copie della mondadoriana «Vita di un uomo» assicurano con certezza «tutte le poesie del grande e sempre giovanissimo vecchio».

La storia dunque risale all'autunno del '69 quando Pietro Dorazio chiede a Ungaretti una poesia inedita da legare ad una cartella di nove sue segnate a colori contro la dittatura dei colonnelli. Una cartella che sarà venduta per aiutare gli «uili greci Ungaretti» accetta con entusiasmo non dimenticava mai di essere un uomo del suo tempo» ricorda Fiore. La cartella vede presto

la luce ed è presentata il 27 gennaio alla libreria romana dell'Oca dove lo stesso Ungaretti legge il disperato suo canto alla Grecia oppressa. Poi a Dario Micacchi (che ne riferisce allora su queste colonne) dice quella stessa parola per motivare la lirica. Bisogna stimolare i giovani a non avere paura. La paura e lo stato d'animo che determina le peggiori conseguenze. Basta che s'insinui la paura perché un popolo perda il senso della sua dignità. Abbiate paura della paura. Quasi un Ungaretti sconosciuto. E per lui e anche il canto del cigno il poeta morirà dopo appena quattro mesi e nel frattempo avrà messo mano a penna solo ancora una volta per scrivere *L'Inanella* e il *velluto*.

Ma l'indifferenza di questi ultimi mesi subito raccolta nell'opera omnia di Ungaretti la maledizione contro Atene

Lingualità fotocopia di Grecia 1970 sta lì appesa sopra un Cristo di Percio Fazzini nel caotico studiolo di Elio Fiore, un locale umido e oscuro ricavato tra le mura nobili e cadenti di quella che fu la Casa dei Fabii in Portico d'Ottavia nel cuore del ghetto romano. Elio e finissimo e schivo poeta che ha

molto sofferto e che nella sua difficile vita fu aiutato anche materialmente da Giuseppe Ungaretti una trentina di anni fa quando vita e poesia di Fiore erano già irrimediabilmente segnate dalla più terribile di tante esperienze: l'aver visto e vissuto la deportazione in massa degli ebrei romani quel 16 ottobre '43.

GIORGIO FRASCA POLARA



mondadoriana dei Meridiani nel settembre '69. Così già nel marzo '70 esce una seconda edizione come dire? completata dell'opera di Ungaretti. Ma «Grecia 1970» non vi compare. Come non è nelle successive edizioni ho sotto occhio anche l'ottava del '77. Come non ci sarà neppure nell'edizione economica dello stesso libro Ungaretti uscita meno di due anni fa negli Oscar sempre Mondadori ed è oltretutto un peccato an-

che sul piano stilistico Elio Fiore mi fa sfruttare una reminiscenza scolastica. «Non ti sembra che nel chiedere ad Atene... Chi tu ha ridotta a tale? Ungaretti abbia tenuto presente come archetipo il verso leopardiano sull'Italia. Chi la ridusse a tale? E del resto Saba con umiltà e grande amore dei classici si gloriava di dire con qualche esagerazione che nel suo esangoniere non c'è un solo verso che sia interamente suo».

Elio non si dà pace di questa «censura». Soprattutto da quando ha trovato due tracce che potrebbero spiegare la sorte «ingiusta e assurda» che è toccata a questa appassionata lirica. Prima di tutto una coincidenza che turba profondamente: lui e quell'altro grande e schivo poeta, Mario Luzi, cui Elio dedica ogni tutto il suo culto «Dorazio spiega

possiede gli originali. La prima stesura ancora incerta e datata il dicembre '69 ed è priva di titolo. La seconda ha il tratto sicuro e completo e porta la data del 12 dicembre lo stesso giorno della strage alla Banca dell'Agricoltura di Milano. E tace. Poi daccapo s'accalora ricordando un convegno internazionale su Ungaretti a Urbino nell'ottobre del '79. Vi prese la parola brevemente anche Elio per invitare l'attento curatore Leone Piccioni a dare a *Grecia 1970* il giusto posto nell'opera di Ungaretti. Invito non raccolto. «Che questa poesia possa apparire ancora oggi troppo impregnata per lo stereotipo di Ungaretti?» si chiede staccando la copia ingiallita della lirica per dare a *l'Unità* il modo di dare ogni centinaia di migliaia di lettori un sostanziale inedito ungarettiano. «Grecia 1970».

RAI CANALE 5 La solita domenica della tv

Per gli amanti della domenica davanti alla tv, i tre contenitori pomeridiani offrono, come sempre, di tutto un po'.

Per gli amanti della domenica davanti alla tv, i tre contenitori pomeridiani offrono, come sempre, di tutto un po'.

RAITRE 20.30

Che incubo quel Colombo!

Alla ricerca dell'arca (Raitre, ore 20.30) ci porterà questa sera a Santo Domingo, ai tempi dell'antica civiltà Taíno.



Un documentario racconta il tragico dicembre della rivolta con le voci dei palestinesi

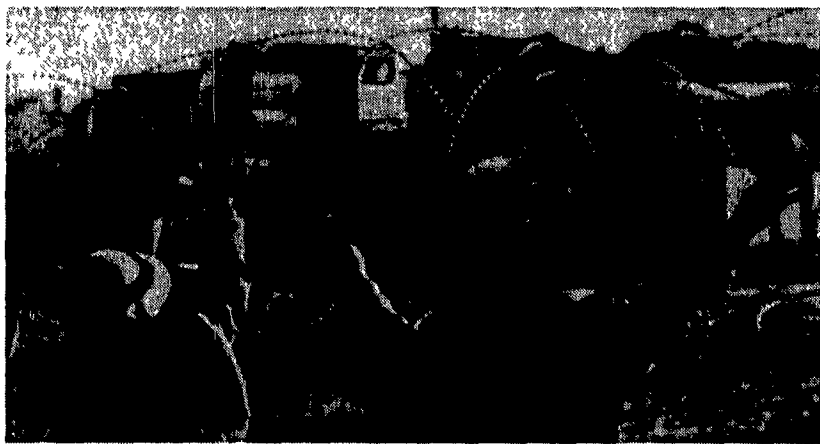
Ma andrà in onda mercoledì su Raiuno a mezzanotte: nessuno ha voluto dedicargli una serata

Chi ha paura di Gaza?

La violenza, gli scontri, le manifestazioni dei pacifisti: in questi giorni duri da Israele arrivano tante immagini e poche parole.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA «Si devono vergognare». Versando agli ospiti il caffè amaro segno del lutto, i palestinesi della striscia male detta di Gaza...



Profughi nei campi palestinesi di Gaza circondati da filo spinato. In alto, un soldato di Tshai

Massimiliano Santella, documentarista della Rai, era arrivato a Gaza il 2 dicembre con un operatore, un fonico, e un assistente per un inchiesta del Dse sulla educazione degli adolescenti nelle zone più calde.

bre c'erano 300 ragazzi e si parlava della sua chiusura, ora ci sono più di millecinquecento detenuti.

renze che non posso dimenticare. Alla fine ho abortito. Credo che nessuno in quel carcere abbia mai pensato che ero un essere umano come loro.

Ma ci sono anche le voci dei bambini, che raccontano il giorno dell'arresto del padre, la visita allo zio in prigione, la visita al nonno.

Ma ci sono anche le voci dei bambini, che raccontano il giorno dell'arresto del padre, la visita allo zio in prigione, la visita al nonno.



Berlusconi finirà davanti ai giudici per concorrenza sleale?

Odeon tv accusa Berlusconi: concorrenza sleale

ROMA Berlusconi è stato denunciato alla commissione Cee sulla concorrenza per «abuso di posizione dominante». Ovvero, per concorrenza sleale.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles like 'IL MONDO DI QUARK', 'LINEA VERDE', 'NESSA'.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program titles like 'WEEK-END', 'PATATRAC', 'MR. BELVEDERE'.

RAITRE program schedule table with columns for time and program titles like 'TG3-DOMENICA', 'TENNIS: COPPA DAVIS', 'LA MACCHINA DEL TEMPO'.

OTMC program schedule table with columns for time and program titles like 'CARTONI ANIMATI', 'MONTECARLO SPORT', 'UN MILIONE D'ANNI FA'.

ODEON program schedule table with columns for time and program titles like 'CALCIO D'AUTORE', 'ODEON SPORT', 'LASCIAM SOGNARE'.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles like 'QUI CASA. ARREDAMENTO', 'SHERLOCK, INVESTIGATORE SCIOCO'.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program titles like 'BIM BUM BAM', 'GENELLI EDISON'.

RAITRE program schedule table with columns for time and program titles like 'QUELLA CHE AVREI DOVUTO SPOSARE', 'BIG BANG'.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles like 'SUPERCLASIFICA SHOW', 'LA GIOSTRA'.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program titles like 'GRAND PRIX', 'W LE DONNE'.

RAITRE program schedule table with columns for time and program titles like 'TRUCK DRIVER', 'JENNIFER'.

ODEON program schedule table with columns for time and program titles like 'S.O.S. LUTEZIA', 'CONCERTO DUKE ELLINGTON'.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles like 'INFANZIA TRADITA', 'SHERLOCK'.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program titles like 'PROVINI', 'PUGILATO'.

RAITRE program schedule table with columns for time and program titles like 'SPENSER', 'SWITCH'.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles like 'RADIO NOTIZIE', 'RADIO NOTIZIE'.



L'amicizia fra due gangsters ebrei sullo sfondo della New York degli anni Venti e Trenta. Ma anche l'affresco di un mondo sognato, l'America mitica del cinema e della letteratura. *C'era una volta in America*, il fluviale film di Sergio Leone, arriva in tv (venerdì su Raiuno) e in libreria con un volume fotografico di Editalia. E Leone si prepara ad andare in Urss: il film su Leningrado si farà...

ALBERTO CRESPI

Venerdì sera alle 20 30 su Raiuno va in onda un paradosso il film che più di ogni altro, negli ultimi anni ha saputo e voluto essere una memoria vivente del cinema sabbiano dei due più alti ascolti televisivi della stagione. Almeno all'inizio, poi le (quasi) quattro ore di durata stroncheranno gli spettatori più in sonnoliti. Ma crediamo che saranno in molti ad entrare nel ritmo ipnotico del film, e a resistere. *C'era una volta in America*, dice il titolo di quel film, *C'era una volta* come nelle fiabe. Oggi nella realtà (in quella foto di realtà chiamata tv), c'è Sua Maestà l'Autore. E il film di Sergio Leone servirà a santificarla.

È un paradosso di cui Sergio Leone è ben cosciente. *C'era una volta in America* è andato abbastanza bene nei cinema italiani (ancora meglio in altri paesi europei, come Rti e Francia), ma solo uscendo in videocassetta (ha venduto molto moltissimo) e, ora, passando in tv, è stato "consacrato". Non posso negare che la cosa mi sconcerchi - dice Leone - lo come amante del cinema vorrei che la tv non fosse mai nata. Ma bisogna accettarla, come altri mali di questo secolo. Sono amaro a concepire la tv come una biblioteca. L'unico luogo in cui è possibile rivedere vecchi

Arrivano venerdì su Raiuno le quattro ore nelle quali Leone raccontò la sua Brooklyn

Dice il regista: «Odio il piccolo schermo ma voglio far vedere com'era diverso il cinema»

C'era una volta in America e ora anche in tv

doppiaggi lo imparo a memoria. E vedo fino alla nausea. E finisco per odiarli. Rivedendo *C'era una volta in America* mevo che certe intenzioni fossero rimaste sulla carta, dentro di me. Invece...

Aveva timori particolari? Momenti del film che le parevano poco comprensibili? «Scrivendolo, avevamo discusso moltissimo sul finale. Sul sorriso di Noodles-De Niro nella fumera d'oppio. I miei co-sceneggiatori non lo capivano. E dicevano che era strutturalmente "scorretto" chiudere il film su un flashback. Io ho risposto che, per me, Noodles forse non era mai uscito da quella fumera. E che poteva aver sognato tutto il film sotto gli effetti della droga. Per me *C'era una volta in America* è sempre stato un *trip* che mi consentiva di raccontare un'America immaginaria di rivisitare la leggenda, di permettermi anche "impressioni" stonche».

Diventato oggetto di culto soprattutto in altri paesi (tra le molte lettere ricevute, Leone ne cita una di un giovane tedesco che giura di averlo visto 200 - duecento - volte). *C'era una volta in America* giunge in tv, in Italia, dopo il successo registrato in altri paesi soprattutto in Usa e in Francia, dove ha battuto i record «di noleggi» sulle tv via cavo in Italia. Il rilancio del film altera la vita di un bellissimo libro che Leone stesso presentò in pompa magna in maggio, al festival di Cannes. Un libro-stregha di Editalia, oltre 600 foto (fotogrammi del film, foto di scena scattate da Angelo Novi, e foto d'epoca scelte tra il materiale su cui Leone si è documentato) e un prezzo «da amator» ancora da stabilire (ma supererà sicu-



Sergio Leone, qui sopra e in alto, durante le riprese del film «C'era una volta in America»

ramente le 100 000 lire) Curato da Marcello Garofalo (che, parola sua, ha scelto le illustrazioni da un totale di 11 000 foto in bianco e nero, 600 diapositive, 400 fotocolori) e Giulia Marini, il volume sarà accompagnato anche da una mostra di quadri, ispirati al film, del pittore Lucio Garofalo. Mostra che si aprirà a Roma in maggio, nella galleria Editalia in via del Corso, per trasferirsi a Parigi, e un prezzo «da amator» ancora da stabilire (ma supererà sicu-

amente le 100 000 lire) Curato da Marcello Garofalo (che, parola sua, ha scelto le illustrazioni da un totale di 11 000 foto in bianco e nero, 600 diapositive, 400 fotocolori) e Giulia Marini, il volume sarà accompagnato anche da una mostra di quadri, ispirati al film, del pittore Lucio Garofalo. Mostra che si aprirà a Roma in maggio, nella galleria Editalia in via del Corso, per trasferirsi a Parigi, e un prezzo «da amator» ancora da stabilire (ma supererà sicu-

amente le 100 000 lire) Curato da Marcello Garofalo (che, parola sua, ha scelto le illustrazioni da un totale di 11 000 foto in bianco e nero, 600 diapositive, 400 fotocolori) e Giulia Marini, il volume sarà accompagnato anche da una mostra di quadri, ispirati al film, del pittore Lucio Garofalo. Mostra che si aprirà a Roma in maggio, nella galleria Editalia in via del Corso, per trasferirsi a Parigi, e un prezzo «da amator» ancora da stabilire (ma supererà sicu-

La volta buona. «Dovrei andare a Leningrado a marzo, quando farò un po' meno freddo. E ci andrò per firmare il contratto. Forse ci siamo davvero. Anche la *Pravda* di Leningrado (perché la produzione degli studi Leningrad ha annunciato la cosa come ufficiale. Intanto *C'era una volta in America* è stato acquistato per la distribuzione in Urss. Un ottimo segno» E il giornalista americano sarà De Niro, come a suo tempo an-

Cinema. Muore Pressburger Arcieri contro Hollywood

Il più anziano degli «Arcieri» è morto, Michael Powell è rimasto solo. La coppia più illustre del cinema britannico classico si è spezzata. Emenc Pressburger è morto l'altro ieri a Aspalis, nel Suffolk alla bella età di 85 anni. Era nato a Miskolc, in Ungheria, il 5 dicembre del 1902. È ancora vivo Michael Powell il «giovane» della coppia, nato a Canterbury il 30 settembre del 1905.

Powell-Pressburger, un marchio, una garanzia. Si incontrarono a Londra nel 1939, la guerra era alle porte. Powell aveva da poco girato un documentario sulla Raf (*The Lion Has Wings*), ma era regista dal 31, dopo una gavetta tutta cinematografica iniziata come assistente del prestigioso Rex Ingram. Pressburger era, fra i due, l'eclettico, il mitteleuropeo. Londra era l'ultima tappa di un lungo viaggio per mezza Europa. Ungherese di nascita, ceceo e tedesco per formazione universitaria (studio a Praga e a Stoccarda), era arrivato al cinema dal giornalismo. Tra i suoi lavori come sceneggiatore o produttore, ricordiamo *La vie parisienne*, trasposizione dell'opera di Offenbach per la regia di uno dei futuri «tedeschi» di Hollywood, Robert Siodmak. Nella Londra del '39, appunto, l'incontro. Nel '43, i due si battezzarono «The Archers», gli Arcieri. E insieme realizzarono una serie di film che vanno considerati una delle più importanti, e anomale, esperienze produttive nella storia del cinema europeo.

Il carattere hollywoodiano e europeo risiede nella spettacolarità del film, nel gusto per il lavoro sui generi (*Scarpetta rosse* è un capolavoro del musical, *L'occhio che uccide* diretto nel '60 dal solo Powell - è un thrilling esemplare), nell'uso intelligente dei divi (Anton Walbrook, Deborah Kerr, David Niven, Moira Shearer) il lato europeo si nasconde nella stravaganza dei soggetti, nella ricerca espressiva e stilistica. Sia *Narciso nero* che *Scarpetta rosse*, in cui la fotografia è del grande operatore Jack Cardiff, sono considerati testi sacri nell'evoluzione del Technicolor, ma in questo senso il loro film più curioso resta forse *Scalo al paradiso*, in cui colore e bianco e nero si alternano, come si alternano i due mondi (l'Inghilterra in guerra, e l'Alidia) in cui si svolge la vicenda dell'aviatore Peter Carter, portato in paradiso (mentre è ancora vivo) da un angelo troppo frettoloso. Sembra la trama di un film di Frank Capra, ma lo spirito americano del New Deal è sostituito da un'ironia e da un'eleganza tutte britanniche.

L'opera. «La clemenza di Tito» a Bologna Quel Mozart così anacronistico e moderno

Quarta opera della stagione bolognese, *Clemenza di Tito* ha richiamato un pubblico assai folto eudente. Nella pregevole compagnia di canto svettano Martine Dupuy nelle vesti maschili di Sesto e Kathryn Bouleyn impegnata nelle vertiginose difficoltà della parte di Vitellia. Il bellissimo allestimento di Pierluigi Pizzi e la duttile direzione di Peter Maag hanno completato il caldo successo.

RUBENS TEDESCHI

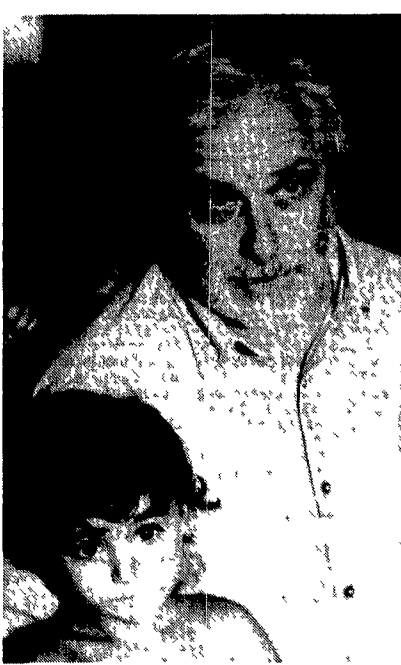
BOLOGNA. Nell'attuale scoperto dell'opera senza del Settecento non può certo mancare «La Clemenza di Tito» scritta da Mozart nel 1791 pochi mesi prima della morte per l'incoronazione boema di Leopoldo II. Un lavoro di circostanza ma per la stranezza dei casi musicali destinato a un positivo successo. La prima sera nel teatro di Fraga affollato di nobili invitati fra cui il vecchio Casanova. I testi fu piuttosto freddo. Pare che la Regina inviperita abbia definito la partitura mozartiana una «porcheria tedesca». Al musicista tornato rapidamente a Vienna per montare il *Flauto magico* arrivò tuttavia una serie di bollettini trionfanti spediti nei giorni successivi dagli amici. Alle repliche il entusiasmo andava crescendo e non era una benivola bugia perché anche dopo la scomparsa dell'autore la *Clemenza* si rimase a lungo popolarissima.

Strano destino per un lavoro occasionale che alla vigilia dell'esplosione romantica risuma la settecentesca classicità per l'anacronistica celebrazione dell'ultimo erede del Sacro Romano Impero. Tanto che ancor oggi i non pochi ammiratori della *Clemenza* debbono porre il problema di questo apparente anacronismo.

Problema esclusivamente mozartiano perché di versioni musicali della *Clemenza* ne esistono ben quaranta tutte sul medesimo testo del Met-

ta e distaccata. Il secolo al tramonto vive qui in una mirabile stilizzazione come un'immagine della memoria, nitida in ogni particolare, ma irrigidita dalla morte.

Il fascino della *Clemenza*, ai giorni nostri, sta tutto in questa incomparabile «falsificazione» che ritroviamo nelle stupende scene di Pierluigi Pizzi una monumentale cupola barocca stravolta in posizione orizzontale sulla quale i personaggi si stagliano come figure di un affresco vano e imponente. Tutto discende dalla nobile cornice mosso e solenne ad un tempo come i suoni che salgono dal palcoscenico e dall'orchestra. Tra ciò che si vede e ciò che si ascolta la corrispondenza è perfetta anche se nel settore musicale le difficoltà sono maggiori. Non occorre rileverne quanto sia arduo oggi rinnovare i miracoli dei «primi uomini» e delle «prime donne» cui Mozart affidava le prodigiose difficoltà di una scrittura eccelsa nel lindere e nel virtuosismo. E quasi un miracolo avvicinarsi decorosamente al modello Martine Dupuy, nei panni maschili di Sesto e Kathryn Bouleyn in quelli dell'appassionata Vitellia. I due Mozart di oggi non fanno anche di più lasciando stupefatti gli ascoltatori e strappando entusiasmi a plausi dopo ogni aria. Accanto a loro Adelina Scarabelli e Susanna Anselmi disegnano con bel garbo la gentile coppia. Sesto e Tito regala a volte persino un troppo vigoroso e Natale De Carolis il confidente Publio. Tutti assieme alla brava orchestra sono condotti con felice equilibrio da Peter Maag attento a far scorrere il classicismo (spietato energeticamente nei recitativi) col ritmo mozartiano di una vera opera. Il successo gli ha dato ragione caldissimo dopo ogni pezzo e dopo ognuno dei due atti con tonanti ovazioni alla fine.



Luciano De Crescenzo, regista e interprete di «32 dicembre»

Tutti con Dreyfuss, sbirro dal cuore d'oro

SAURO BORELLI

Sorveglianza speciale
Regia John Badham. Sceneggiatura Jim Kouf. Fotografia John Seale. Musica Arthur Rubinstein. Interpreti Richard Dreyfuss, Emilio Estevez, Madeleine Stowe, Aidan Quinn. Usa 1987.

Roma Admiral, Ariston 2. Milano Pasquirolo

Un po' badando alla più esteriore spettacolarità un po' intragandosi con complicati situazioni psicologiche John Badham (*Wargames*

la loro risorse espressive. L'azione si svolge nella infarricata tetra Seattle dei giorni nostri. In campo quasi subito due angeli dalla faccia sporca quali i gnostici poco malleabili spettri di polizia Chris Lecce (Richard Dreyfuss) e Bill Reimers (Emilio Estevez). E insieme a questi o meglio in contrasto con costoro ecco anche la concitante presenza di due avanzi di galera che appena scappati dal penitenziario si inoltrano in una lunga rischiosa fuga per tornare nella città d'origine. appunto Seattle. Ove il maggiore dei due vuol ritrovare la vecchia ormai ve-

Primefilm. Escono «32 dicembre» e «Sorveglianza speciale» Il tempo? Una convenzione, serve soltanto a sapere che ora è

MICHELE ANSELMI

32 dicembre
Regia Luciano De Crescenzo. Sceneggiatura Luciano De Crescenzo e Lidia Ravera. Interpreti Luciano De Crescenzo, Benedetto Casillo, Gerardo Scala, Caterina Boratto, Massimo Serato, Riccardo Muccicollia, Renato Scarpa, Enzo Cannavale, Riccardo Pazzaglia. Fotografia Danilo De Sisti. Italia, 1988. Milano: Apollo.

Luciano De Crescenzo piace perché non ha paura delle parole. Se c'è e chi gli rimprovera di essere maestro di una filosofia «spicciola» lui spiega che quell'aggettivo e tutt'altro che offensivo perché nasce da un metodo di ragionamento applicato alla realtà quotidiana. Lo potremmo definire un moderno peripetico o un intellettuale che ha trovato nella conversazione la sua ideale forma di divulga-

zione. Sin dal titolo - 32 dicembre - questo nuovo film si presenta come una dimostrazione filosofica al gioco del tempo di come esso sia una convenzione, più spesso un'illusione, poiché alla fine dei conti quel che importa è il tempo «interiore» e per rendere più lieve la lezione il regista-saggista ha suddiviso il film in tre episodi, chiamandoli («sempre»).

Il primo, purtroppo, è il più sgangherato, nonostante l'analisi didattica che lo anima. Due figuranti di Cinecittà sono assunti da un'agenzia borghese per compiacere il marito pazzo che si crede Socrate (è il tutologo Silvio Ceccato). Ribattezzati Aristidene e Aristipio i due napoletani (Benedetto Casillo e Sergio Soli) sfiorano il gioco del tempo di come filosofia comanda il primo soffrendo e rinunciando il secondo godendo e gozzovigliando. Ma siamo si-

curi che il vero matto sia proprio il padrone di casa? Non sarà, come il prandelliano *Enrico IV* insegna, che i pazzi stanno in famiglia?

Decisamente meglio il secondo «sempre», dove vediamo una ancora paciente nonna milanese (Caterina Boratto) vivere una dolcissima love-story con uno spiantato coetaneo (Massimo Serato) i due si amano sul serio, ma la famiglia, tranne la nipotina complice, pensa subito al peggio. Figurette che cosa accade quando i due decidono di sposarsi. Non sta bene, sono vecchi e poi che fine faranno quei nove appartamenti di proprietà della nonna? Tranquilli, la vegliarda coppia fugge a Parigi beffando gli avidi figli. Perché come insegna il prete, «innamorarsi a tarda età non è segno di pazzia ma di purezza d'animo».

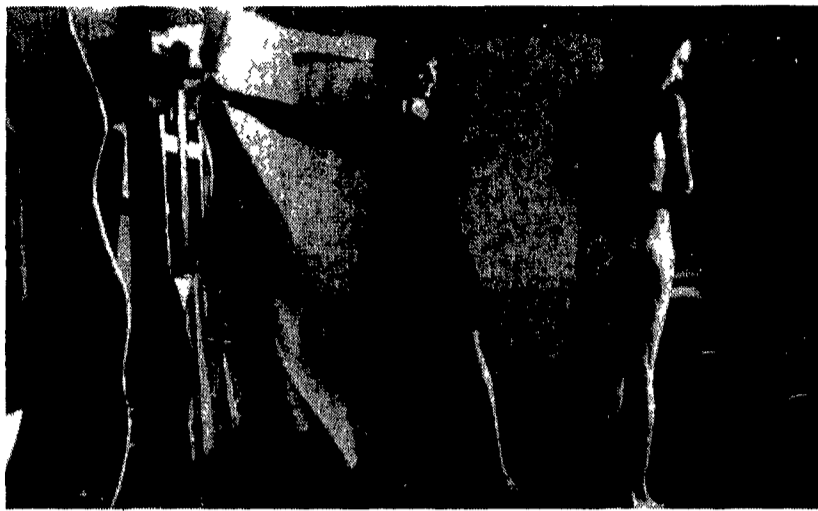
Si finisce a Napoli, alla vigilia di Capodanno. Il disperato disoccupato Alfonso Caputo (uno straordinario Enzo Cannavale con parrucchino) non ha i soldi per comprare i botoli ai bambini. Attorno c'è gran festa, nel suo cuore gran languore. Il poveretto si espone pure alla rituale figuraccia col fratello pur di mettere insieme qualche lira. Inutile. La notte di Capodanno e triste mentre tutti accendono mortaretti e castagnole, ma chi l'ha detto che è proprio il 31 dicembre? Ai tempi di papa Gregorio XIII si fecero errori di calendario. E se fosse il 32 dicembre? Sorzione e paziente. De Crescenzo attraverso il film come un testimone di saggezza suscita dubbi e smonta certezze, traendo nutrimento dalla lettura dei prediletti filosofi greci e facendoci riflettere sui trabocchetti del tempo. Così gli si perdona la struttura poco rigorosa dell'impianto e quella naturale tendenza alla chiacchiera stralunata. L'importante è che il gioco resti stupefacente e che la tv (c'è il mezzo Berlusconi!) non faccia di queste pillole di filosofia pillole di spot.

La quale cosa ingarbuglia presto ogni aspetto particolare della storia. Sia perché il poliziotto non può rivelarsi per quello che è. Sia anche per il fatto che quando arriva finalmente la temuta «tesa dei conti» con l'arrivo del pericoloso evasore per chiari segni è tentenzionato a riprendersi la sua

l'Unità
Domenica
7 febbraio 1988

E' uscita negli Usa la trasposizione cinematografica del romanzo di Kundera L'insostenibile leggerezza del film

«Un passo sicuro verso una cinematografia maturo» così Richard Corliss sul *Time* «Un risultato quasi miracoloso vicino al capolavoro, un adattamento cinematografico fedele allo spirito del libro» così *Variety*. Ma Milan Kundera è di parere diverso e ha definito il film tratto dal suo best seller *L'insostenibile leggerezza dell'essere* «un sommario sentimentale di una storia poco sentimentale»



Un'inquadratura del film di Kaufman «L'insostenibile leggerezza dell'essere» in basso lo scrittore Milan Kundera

intimo dell'amore «ogni elemento della storia ha a che fare con l'amore» spiega il regista - le riflessioni sull'amore sono l'essenza del film. Persino l'invasione sovietica è un atto d'amore da parte dei russi. Lo sapete che vi amiamo - dicono - siamo venuti per proteggervi. Tutte queste diverse forme d'amore, anche le sue distorsioni, sono affascinanti da esplorare».

Come la lunghissima sequenza di otto minuti in cui Tereza fotografa Sabina nuda per poi essere fotografata a sua volta superate le reticenze iniziali in una sorta di danza fotografica resa con raffinato erotismo dalla camera di Sven Nykvist, il direttore di fotografia di Bergman Lena Olin attrice svedese di 32 anni già vista in *Dopo la prova* di Bergman è una splendida Sabina dal corpo forte e armonioso di una statua greca, il volto intenso di un'eroina del cinema esistenzialista Juliette Binoche nel ruolo di Tereza ha un incantevole vulnerabilità che scioglierebbe anche i cuori più duri. Scelta tra una serie di più di cento candidate non ci sono dubbi che contribuisca in maniera determinante alla buona riuscita del film. Le due figure femminili sono di gran lunga i personaggi più interessanti e veri, nonostante la calibrata e difficile interpretazione di Daniel Day-Lewis (*Camera con vista*, *My beautiful laundrette*) nel ruolo del bel Tomas dalla «malinconica fascinazione». La fotografia è splendida, la musica di Leo Janacek (compositore ceco morto nel 1928) con quartetti d'archi e capricci per piano è sentimentale persuasiva, il finale, tra il verde fiorito della campagna praghese, da romantica storia amorosa di altri tempi



Una scena della «Medea» a Firenze

Primeteatro. Spettacolo in rima A Medea piace Maggio

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

Medea
Opera in Maggio di Pietro Frediani regia di Paolo Billi e Dario Marconcini costumi di Giovanni Daddi luci di Lucia Manes Scarpellini Interpreti: Ilia Scarpettini, Anna Baroni, Annetta Baroni, Enrico Basscheri, Bergina Baroni, Mario Filippi, Dolando Bernardi, Mario Filippi, Compagnia del Maggio di Buti.

«Medea» è un'opera di Pietro Frediani regia di Paolo Billi e Dario Marconcini costumi di Giovanni Daddi luci di Lucia Manes Scarpellini Interpreti: Ilia Scarpettini, Anna Baroni, Annetta Baroni, Enrico Basscheri, Bergina Baroni, Mario Filippi, Dolando Bernardi, Mario Filippi, Compagnia del Maggio di Buti.

«Medea» è un'opera di Pietro Frediani regia di Paolo Billi e Dario Marconcini costumi di Giovanni Daddi luci di Lucia Manes Scarpellini Interpreti: Ilia Scarpettini, Anna Baroni, Annetta Baroni, Enrico Basscheri, Bergina Baroni, Mario Filippi, Dolando Bernardi, Mario Filippi, Compagnia del Maggio di Buti.

«Medea» è un'opera di Pietro Frediani regia di Paolo Billi e Dario Marconcini costumi di Giovanni Daddi luci di Lucia Manes Scarpellini Interpreti: Ilia Scarpettini, Anna Baroni, Annetta Baroni, Enrico Basscheri, Bergina Baroni, Mario Filippi, Dolando Bernardi, Mario Filippi, Compagnia del Maggio di Buti.

VIRGINIA ANTON

LOS ANGELES Chi ha ragione Kundera o i critici americani? Certo il film da un'impresione di grande fedeltà. In 2 ore e 47 minuti il regista Philip Kaufman e lo sceneggiatore Jean Claude Carrière hanno riversato il più scrupolosamente possibile le pagine di un romanzo che è stato un caso letterario. Con l'aiuto di rarefatti flashback e sequenze oniriche ecco in immagini la storia di Tomas (Daniel Day Lewis) e Tereza (Juliette Binoche) lui chirurgo malato di donjuanismi lei cameriera diventata fotografa negli anni immediatamente successivi all'invasione russa in Cecoslovacchia. Si raccontano le vicende dei due protagonisti dal primo incontro nel 1968 al matrimonio all'esilio in Svizzera il ritorno in patria e il tentativo di trovare una precaria felicità tra la crudeltà della storia del loro paese. Tomas in seguito ad un polemico articolo di denuncia pubblicato tempo prima e che ora si rifiuta di ritrattare (paragona il leader cecoslovacco a Edipo) è costretto ad abbandonare la sua professione per impiegarsi in un'impresa di pulizie. Tereza ritorna a far la cameriera.

Se nella narrazione dei fatti il concetto politico è importante le vicende erotiche sentimentali costituiscono tutta l'essenza della storia. Tomas alla ricerca della verità o della sua identità vive una realtà affettiva lacertante e contraddittoria. Combattuto tra i due grandi amori della sua vita Tereza con la sua passione totale e assoluta e Sabina (Lena Olin) sua amica e amante da sempre infedele e imprevedibile non può scegliere e neppure rinunciare. Le due donne emblema di ciò che Parmenide definiva la pesantezza e la leggerezza dell'essere definiscono il profilo esistenziale di Tomas e costituiscono i due poli erotici attorno a cui si sviluppa la storia. Ma mentre nel romanzo ogni minima vibrazione emotiva ogni abbraccio o amplesso viene filtrato da argute distinzioni di carattere metafisico o storico politico nel film viene soppressa la dimensione speculativa. Il film di ventotto ore infinitamente più accessibile. Invece di soffermarsi sul significato o l'etimologia di termini come compassione e totalitarismo segue con attenzione la storia del triangolo Tomas Tereza e Sabina in cui il pesante amore di Tereza per Tomas e perennemente messo in pericolo da quello leggero di Sabina. Kaufman e Carrière hanno l'abilità di non trasformare in melo dramma hollywoodiano la delicata storia amorosa di Kundera. Un altro punto a favore del film è la capacità di sorridere o di vedere l'aspetto divertente nei frequenti rap-

porti amorosi del casanoviano protagonista dagli incontri fuggaci in ospedale con l'infermiera di turno spiati dietro le cortine da altri medici ai giochi amorosi con Sabina e lo specchio.

Ma l'eliminazione della parte filosofica ha anche alcuni vantaggi per esempio le scene d'amore e di sesso si riducono spesso a puri incontri fuggaci che appaiono con la caratterizzazione dei protagonisti. I personaggi cioè diventano drasticamente semplici. Tomas con la sua ossessiva richiesta di sesso e di confidenza diventa un libertino nevrotico e banale. Tereza così dolce e così tenera diventa il simbolo stesso della madre-



Sergio Rubini in «La stazione»

Sergio Rubini o le virtù del caso

Incontro con il ventinovenne attore di teatro. «Dopo il film di Fellini, mi hanno fatto mille offerte. Ma preferisco fare le cose che amo davvero»

ANTONELLA MARRONE

ROMA «E' tutto casuale tutto casuale. Il teatro è bello perché succede tutto per caso. Non è scettico il giovane Sergio Rubini vorrebbe solo essere un vecchio saggio nonostante l'età. Ventinove anni, dieci dei quali passati a fare l'attore. «Prendiamo per esempio la storia di *American Buffalo* di Mamet il testo andò in scena perché serviva qualcosa che costasse poco con tre soli personaggi. Io avevo visto in America lo spettacolo interpretato da Al Pacino e Robert Duvall (penso in un teatro da settanta posti recita gente così) e mi sembrò una buona idea. Sono stati gli altri poi a parlare dell'ondata americana. Sono seguiti altri Mamet e Shepard. Così quando Barbareschi pre-

se il mio posto fu solo perché scappai via appresso a una donna. Vedi le coincidenze? Gli spettacoli non si fanno mai perché dietro c'è e chissà quale proposta culturale. Si fanno per esigenze di produzione o per il mercato o per caso. La cultura per e compagnie sta molto lontano».

La carriera di Rubini sembra infatti costellata di coincidenze fortunate. Due anni di Accademia di arte drammatica poi le scritture con Antonio Calenda e Gabriele Lavia l'intesa con lo scrittore Umberto Eco e il regista Ennio Coltori. «Guarda ancora che cosa è successo per *Angela Marulli*. Avevo avuto un incidente mi ero rotto un braccio. Ho parlato con Mamet ed Ennio e lo pregai di fare

qualcosa insieme. Così è nato *Perché avrei dovuto sposare Angela Marulli*. Infatti sulla scena l'attore interpreta il doppio ruolo dei due protagonisti di un incidente. Con il braccio rotto appunto.

Dopo *Marulli* sono venuti altri spettacoli frutto della collaborazione a tre: *No non andare a Modena* a prendere un vecchio sassofono e *La stazione* ancora in tour. È singolare che nel loro piccolo e senza essere una compagnia stabile Rubini Manno Coltori hanno già un repertorio alcuni spettacoli che ritornano di stagione in stagione. «È vero ma non è che io sia proprio contento. Interpretare dopo un po' di tempo un vecchio sassofono e un spettacolo giro che sia visto in tutta Italia ma se devo essere sincero per me per il mio carattere che non è affatto itinerante l'importante è fare lo spettacolo a Roma. Io ho un temperamento da sperimentatore. Mi piace cercare anche come autore per quel tanto di autore che si trova in un attore. Quindi quello che mi interessa è il testo di base iniziale per poi proseguire nella ricerca».

C'è una foga impertinente

nelle sue affermazioni qualcosa che lascia capire come in fondo il suo mestiere sia un incontro continuo tra caso ed inquietudine tra smania e volontà di autocontrollo. «Certo dopo *Intervista* mi sono avvalsi di proposte di stage in molti film commerciali. Televisione idee di «ventottisti». Ho fatto solo un ruolo in un'opera prima *Il grande Blek* diretto da Giuseppe Piccioni (che sarà ospite al Festival di Berlino) come protagonista ho lavorato nel film di Filippo Ottoni *Giorni Randagi* che uscirà a marzo una bella commedia di quelle come si facevano una volta e subito dopo ne *Il sole a mezzanotte* diretto da Massimo Manelli. Insomma sto attento. Fellini ha fatto sapere che esisteva anch'io ora tocca a me saperne dirigere bene. A marzo inizierò un altro film *Treno di panna* di Andrea De Carlo tratto dal suo libro *Gireremo a Roma e a Los Angeles*».

Eppure qualcuno dice che Rubini è e montato la testa che fa il diavolo che è vanito so. «Ma siamo scherzando? Anzi provo un po' di compiacimento per il fatto che non me la sono montata. Del resto il nostro mestiere è basato su un minimo di vanità, ma va anche fatto se da delle soddisfazioni altrimenti non ha senso. Bisogna rendersi conto se si vale o no. In caso negativo meglio gettare subito la spugna. Per quanto mi riguarda fino a questo momento ho sempre ottenuto consensi nel mio lavoro. Se avessi voluto stralciare avrei fatto più televisione ma francamente non me la sento. È troppo demenziale».

Cinema poco e buono dunque. Teatro molto purché sia sempre diverso. «Teatro molto sì il prossimo anno. Ma non sarà tanto diverso. A parte un mio piccolo spettacolo che vorrei proporre al festival di Asolo - il festival dello svedese Noren (un novello Strindberg) - riprenderò *Angela Marulli* e forse *No non andare a Modena*. Conti nuovi comunque, a ricercare a pensare ad un teatro popolare come sempre idealo il grande Eduardo Del resto mi domando ma perché dobbia no parlare sempre dei problemi dei pizzicagnoli americani? Parliamo di quelli di casa nostra. È una questione di realismo. Chi è interessato a questo tipo di teatro deve prendere il testimone in mano e cercare la strada giusta».

Danza. Il London Festival Ballet Ma senza la Terabust non è la stessa cosa...

ROSSELLA BATTISTI

NAPOLI Per la veloce tournée italiana del London Festival Ballet Peter Schaufuss - suo attuale e vivace direttore artistico - ha scelto una politica prudente con un programma piuttosto classico volto a evidenziare le due guest stars Elisabetta Terabust e Natalia Makarova e una concessione preziosa alla coreografia contemporanea con *Land* di Christopher Bruce. L'apoteosi del San Carlo è stata tuttavia offuscata proprio dall'improvvisa assenza della Terabust in *Sphinx* un balletto di Tetley che sembra affliggiato su misura per questa danzatrice dall'itineranza e ferri personalità. Un fascino enigmatico che Isabel Strabon e uscita a rimpiccioli nonostante le sue belle linee e poco aiutata dal suo Schaufuss esecutore del ruolo di Edipo con scarsa convin-

zione. Il suo sostituto Felino solo Alessandro Molin richiamava l'ombra inquietante del brano e del suo scolaro Rouben Ter Arutunian.

Un vigore corale spira invece da *Land* coreografia inedita per l'Italia che coinvolge dieci (ottimi) elementi della compagnia in fluidi intrecci e arresti improvvisi di drammatica plasticità. La grafia frenetica di Christopher Bruce accosta senza sforzo apparente la limpidezza di linee all'accartocciarsi brusco del segno con effetti avvincenti che sanno valutarlo a fondo il capacità espressive dei danzatori di cui dispone. Un coreografo interessante che potrebbe servirsi delle più coltissime sorprese.

Sostituito *Oncoga* con il passo a due del Cigno Bianco

la Makarova ha concesso al pubblico istanti di rarefatta purezza appannando la pur nobile presenza di Paul Chalmer e l'interpretazione emozionata che Andrea Hall farà poco dopo del Cigno Nero assieme all'impareggiabile ed elegante Patrick Armand. Una perfezione quella della Makarova che il tempo e l'esperienza rendono quasi stragugliabile con quell'alone di mito che la «tagliata e bionda danzatrice incarna disinvoltamente salua la platea senza ripetersi nel desiderato bis».

Chiusura di spettacolo strascicata con l'interminabile suite dall'*Arlesienne* di Roland Petit dove per quanto Schaufuss torni al meglio delle sue prestazioni non si vede l'ora che si uccida di dopo ventimila minuti di esaltazioni mentali bionde sul suo amore impossibile all'ombra di Van Cogh (da cui è tratto un intenso paesaggio nel fondale).

Natalia Makarova

Rinascita nel n. 6 da domani nelle edicole

- Gli ultimi fuochi del pentapartito di Giuseppe Chiarante
- Una nuova alleanza fra giustizia e cittadini
Tavola rotonda con Alessandro Crisculo, Giuliano Pelà, Cesare Salvi
- Il Pci, l'Urss, il socialismo: risposta a Cossutta di Antonio Rubbi

Manifestazione nazionale di solidarietà col popolo palestinese

Roma, 13 febbraio 1988

- Per la fine immediata della repressione nei territori occupati e la garanzia dei diritti umani e civili per le popolazioni palestinesi
- Per il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e ad uno Stato indipendente e sovrano in terra di Palestina, accanto allo Stato di Israele
- Per esprimere solidarietà e sostegno alle forze israeliane del dialogo e della pace
- Per il diritto all'esistenza e alla sicurezza nei confini internazionalmente riconosciuti di tutti gli Stati dell'area
- Per la sollecita convocazione di una Conferenza internazionale di pace in Medio Oriente sotto l'egida dell'Onu e con la partecipazione di tutte le parti interessate compresa l'Olp legittimo rappresentante del popolo palestinese

Questo appello è stato promosso dal Comitato Italia Palestina e dalla Lega internazionale per i diritti dei popoli

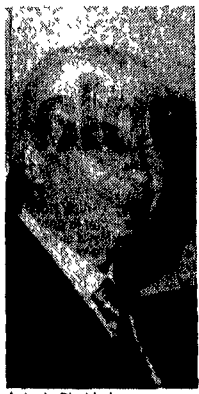
Hanno aderito Cgil, Cisl, Uil, Democrazia cristiana, Partito comunista italiano, Partito socialista italiano, Democrazia proletaria, Gruppo verde, Sinistra indipendente, Fgci, Fgsl, Mgcd, Acli, Flom, Fim, Uilm, Associazione per la pace, Associazione di amicizia italo-araba

Per ulteriori adesioni telefonare al Comitato Italia Palestina (06/6561060) o alla Lega per i diritti dei popoli (06/6564640)

Fischietti sotto accusa Campanati risponde attaccando

«Non me ne vado, resterò ancora quattro anni»

ROMA. Una difesa appassionata del settore, i mugugni verso una critica feroce e «a volte di maniera», la compattezza dell'organismo e la validità tecnica dei suoi tesserati. Con questi temi Giulio Campanati, presidente del settore arbitrale ieri riunito a Roma, per rispondere ai ceccchini, che da un po' di tempo hanno preso di mira l'organizzazione da lui diretta.



Antonio Ricchieri

Dopo la minaccia di «sciopero» di Campana la Federcalcio corre ai ripari E la Lega dilettanti conferma il suo «sì» al terzo straniero: «Ma a patto che...»

Ricchieri ricuce lo strappo del calcio

Liti, ripicche, giochi di corridoio, impuntature. Alla vigilia del Consiglio federale, che si pronuncerà sul terzo straniero, l'atmosfera è delle peggiori; Campana ha minacciato lo sciopero. Ma Ricchieri, vicepresidente della Federcalcio, è già al lavoro per mediare. In attesa che la frattura venga ricomposta, la Lega dilettanti, riunitasi ieri a Roma, s'è dimostrata favorevole all'ingresso del terzo straniero.

ROMA. Dopo gli annunci di sciopero del presidente dell'Associazione Calcio Professionisti Sergio Campana, che ha trovato completamente spiazzato il Palazzo del calcio, ecco gli occhi del giorno dopo. Vengono fuori i retroscena di una riunione agitata, piena di consensi e di inutili ripicche, con la conseguenza di creare una frattura fra le parti su argomenti di notevole importanza alla vigilia di una scadenza molto attesa, il Consiglio federale del 27 febbraio, che si pronuncerà sul terzo straniero. A suscitare le ire di

Campana ha indubbiamente contribuito l'atteggiamento scarsamente produttivo e tutt'altro che diplomatico del presidente della Federcalcio Antonio Maiaresse, che è subito entrato in rotta di collisione con il suo interlocutore. Peccati di esperienza sussurrano in via Algheri, alla ricerca di compromessi e di solidarietà verso il grande capo, che in più di un'occasione è stato invitato proprio dai suoi collaboratori ad una maggiore calma e ad una maggiore dispo-

«Non vi nascondo che la nostra sarà una decisione molto travagliata», ha sottolineato il presidente Giulio Ricchieri, «personalmente sono un nazionalista e contrario allo sciopero di danaro all'estero. Però sono anche un realista. Alla mia Lega non arrega alcun danno». La disoccupazione per esempio... «Con riflessi infinitesimali. Nel contesto di questo discorso, a noi interessa soltanto una cosa: l'incentivazione del settore giovanile. È l'unica contropartita che chiediamo. L'ho già detto a Nizzola. Ogni società dovrà curare un settore che vada dalla squadra pulcini fino alla B e C. Se non sono in grado di gestirlo in prima persona, affidino il compito a qualche piccolo club, fornendo i necessari contributi, non soltanto economici. In poche parole pretendiamo che i grandi club facciano anche attività promozionale. È importante per il futuro del calcio».

Galli firma Sacchi non vuole Borghi

Inter Di nuovo Scifo e Matteoli?

MILANO. Tra Arrigo Sacchi e il presidente Silvio Berlusconi corre un filo sottile, sufficiente, però, a dividerli su una valutazione che potrebbe incidere sulle future scelte di calcio mercato. È presto detto. A Berlusconi piace l'argentino Daniel Borghi, adesso al Como, mentre l'allenatore nicchia, anzi pare contrario al suo acquisto nella prossima stagione. Ecco le sue parole al riguardo, dopo l'ultimo allenamento di ieri: «Intanto c'è da dire che non so se passerà il terzo straniero. Riguardo a Borghi non ho difficoltà a pronunciarmi: finché non gioca nel Como è escluso che possa giocare nel Milan. Se in futuro guarirà dai suoi acciacchi, e Burgnich deciderà di utilizzarlo, allora potrà rivedere la mia posizione, anche perché soltanto giocando si potrà avere l'esatta misura di quello che vale». Insomma, il feeling tra il Milan e Borghi potrebbe anche esaurirsi prima del termine del campionato in corso, rivolgendosi così l'occhio per il terzo straniero verso altri lidi. Intanto è stata risolta la questione del contratto di Filippo Galli. Domani in mattinata o nel primo pomeriggio il forte difensore è atteso in sede per la firma del nuovo contratto che lo legherà alla società rossonera fino al 1990.

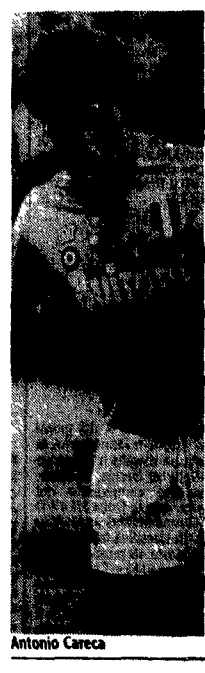
Intervista a Careca. Alla vigilia della partita col Pisa risoltasi all'andata a tavolino, il brasiliano parla della città e della squadra. A cominciare da Maradona l'«argentino»...

Napoli può battere anche la «saudade»

Oggi il Napoli ospita il Pisa, l'unica squadra da cui è stato finora sconfitto sul campo (0-1), il 27 settembre. Ma la partita fu successivamente ribattata «a tavolino» per la famosa rondella, scagliata dagli spalti, che ferì il portenopole Renica. Ma oggi il pronostico è a senso unico per il Napoli trascinata dall'irresistibile trio Ma-Gi-Ca. Antonio Careca racconta i segreti dei successi a ripetizione della sua squadra.

La difficile convivenza tra i primi attori. Etologi dell'ultimo ora si erano storditi a dimostrarci la presunta impossibilità di un brasiliano e un argentino mentre improvvisi etologi insistevano sugli eventuali danni che avrebbero provocato «due galli in un pollaio», senza dire degli psicologi, anch'essi dell'ultimo ora, che battevano il tasto della personalità. «Tutte storie. Con Diego ci siamo capiti dal primo momento. Chi diceva certe cose dimenticava che stava parlando di due professionisti. Inoltre non vedo perché non ci saremmo dovuti intendere dal momento che in campo abbiamo ruoli diversi e svolgiamo funzioni diverse. Abbiamo segnato diciotto gol in due, che volete di più? Chi dice certe cose non conosce il nostro spogliatoio. Noi vogliamo che il Napoli vinca, chi segna non ha importanza. La pensa allo stesso modo anche Bruno

Giordano n.d.r.). Avete notato quante volte, anziché tirare e cercare il gol, abbiamo passato il pallone al compagno meglio piazzato? È questo il segreto del nostro successo, la nostra forza. Nel Napoli non esistono personalismi, si gioca per la squadra. Per quanto mi riguarda spero di poter passare il maggior numero di palloni-gol sia a Diego che a Bruno. «Notevole il vantaggio in classifica. Campionato chiuso, Careca? Se continuiamo così mi pare che per le altre ci sia ben poco da fare. Naturalmente noi faremo di tutto per chiudere il campionato anzitempo. Il Napoli, del resto, mi sembra la squadra più continua. Non vedo attualmente formazioni superiori alla nostra. Ma qui dite che la palla è rotonda, allora meglio aspettare. «Questo italiano è, come sostengono la molti, il campionato più bello del mondo? Soprattutto è il più avvincente perché le forze sono più equilibrate. E poi è il più interessante perché in Italia giocano quasi tutti i giocatori più forti del mondo. Penso che il calcio italiano alla fine si troverà con l'aver fatto un ottimo affare nell'aprire le frontiere. I giovani calciatori potranno apprendere molte cose. «Significa che il calcio italiano è un calcio sottosviluppato? Non freitendiamo. Se lo dicessi, dimenticherei che l'Italia ha vinto il titolo mondiale nell'82 liquidando l'Argentina e il Brasile. Ma ingaggiando i giocatori più forti del mondo e affiancandogli agli italiani, indubbiamente si eleva il tasso tecnico complessivo. «Vi sono ancora stranieri forti da immettere sul mercato italiano? Non molti, ormai li avete presi quasi tutti. Qualcuno, però, è ancora in circolazione...»



Antonio Careca

BREVISSIME Record di Schonlebe. Il tedesco della Gdr, Thomas Schonlebe, medaglia d'oro ai Mondiali di Roma, ha realizzato il nuovo record del mondo sui 400 metri indoor (45'05") nel corso del meeting internazionale di Sindelfingen. Pallanuoto, exploit del Volturino. Il Volturino ha fatto un'altra vittima illustre in A1: ha battuto il Posillipo 9-8. Risultati: Allibert-Civitavecchia 9-8; Can Napoli-Boero 7-5; Recco-Tessalario 7-7; Kontron-Ortigia 6-6; Sialei-Florentina 9-9; Volturino-Posillipo 9-8. Classifica: Sialei, Posillipo, Ortigia, Volturino 7; Kontron 6; Fiorentina, Erg Recco, Can Napoli 5; Boero 4; Tessalario 3; Civitavecchia, Allibert 2. Saraceni-Brescia. Si disputa oggi a Viareggio la corsa campestre «Criterium Carnevale-memorial Barsacchi Brescia» sulla distanza dei 10 km. Al via anche Mei e Lambruschini. Modale ridotto. La Ibf ha accettato di ridurre di 3 riprese (da 15 a 12) l'incontro per il mondiale dei pesi medi fra il detentore Frank Tate e Tony Sibson. Vico il Galles. Con due splendide mete realizzate nel secondo tempo da Hadley, il Galles ha battuto per 11-3 l'Inghilterra nel torneo «5 Nazioni». Menna del ministro. Il primo ministro australiano Bob Hawke ha invitato domani Pietro Menna nella sua residenza di Canberra. Moser a Roma. Molti campioni (ed ex) del ciclismo hanno aderito alla passeggiata ecologica «Tutti in pista» che si svolgerà nelle vie centrali di Roma il 2 marzo.

Massaro il vice Viridis, son 400 per Cabrini e Voeller rigioca

Oggi Napoli, Milan e Roma sono favorite rispetto a Samp, Inter e Juventus, in quanto giocano in casa. Bianchi non ha problemi, mentre il Pisa, oltre alle squallidiche di Facenda e Piacco, lamenta l'indisponibilità del secondo portiere Grudina. Nei rossoneri Massaro a sostituire Viridis, mentre a marcare Gullit sarà Cerami.

La «fuga» in Germania ha condonato la multa di 20 milioni, ma si aspetta di venir ripagato a suon di gol. Nessun problema per gli irpini, tutti confermati. I doriani avranno vita difficile in quel di Verona dove rientrano Di Gennaro e Fontolan. I ne-

zurrari ad Empoli rischiano grosso: i toscani sono reduci dallo 0-4 a Torino con la Juve e affamati di punti. Recuperi lampo da una parte e dell'altra di Beppe Baresi e Brambati. A Pescara sarà Bruno a prendere il posto di Buso, operato l'altro giorno, mentre rientra Cabrini che ha scontato la squalifica e gioca la sua 400ª partita.

ORE 15 LA DOMENICA DEL PALLONE



Table with 2 columns: Team and Points. Includes teams like Napoli, Milan, Roma, Sampdoria, Inter, Juventus, Torino, Verona, Cesena, Fiorentina, Pescara, Ascoli, Pisa, Como, Avellino, Empoli.

Table with 2 columns: Team and Lineup. Includes teams like Como-Florentina, Empoli-Inter, Milan-Cesena, Napoli-Pisa, Pescara-Juventus, Roma-Avellino, Torino-Ascoli, Verona-Sampdoria.

Table with 2 columns: Team and Lineup. Includes teams like Serie B, Serie C1, Serie C2.

Table with 2 columns: Team and Lineup. Includes teams like Serie B, Serie C1, Serie C2.

Table with 2 columns: Team and Lineup. Includes teams like Serie C1, Serie C2.

Pallavolo La Giomo non ha giocato

BOLOGNA La quinta giornata della serie A/1 di pallavolo è stata caratterizzata dalla mancata disputa dell'incontro Camst Bologna-Giomo Fontanafredda.

Per il volley giocato invece nessuna novità in campo maschile, se non per la conferma dell'autorità con cui Panini e Maccioni stanno proseguendo questo torneo.

Rally Alen trionfa in Svezia

KARLSTAD A 15 giorni dalla vittoria a Montecarlo la Lancia ha bissato il successo nel Rally di Svezia.

Viareggio Genoa e Roma a valanga

VIAREGGIO Continua la marcia a tutto gas di Roma e Genoa i giallorossi ieri hanno letteralmente stracciato il Porto.

Coppa Davis. Doppio deludente, gli israeliani riducono lo svantaggio

Canè e Nargiso, la strana coppia

La Svizzera fa tremare i francesi Svezia ok

ROMA Il risultato più clamoroso di Coppa Davis sia pure parziale viene da Basilea dove la Francia sta faticando incredibilmente contro la Svizzera.



Rigorosi controlli a Palermo agli ingressi

Il terno secco per sbancare subito Israele non è uscito ma d'altra parte non erano in molti ad averlo giocato.

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

PALERMO Il fotografo lo rimprovera come si fa con un bambino troppo vivace.

un match da ultima spiaggia e per sperare ancora hanno obbligato la loro svogliata prima racchetta a scendere in campo.

A Nizza l'impossibile sfida con la Francia

Il rugby si rifà il «look» Ma c'è la legione straniera...

Oggi a Montecarlo - ma la squadra e a Nizza perché la capitale del principe Ranieri è intasata - l'Italia del rugby affronta la «nemica» di sempre.

DAL NOSTRO INVIATO RENZO MUBUMECI

NIZZA Come va il rugby italiano nella lontana vigilia del play off - i primi della stagione - e nella immediata vigilia di una partita chiave della sua nazionale?

di nuovo e di moderno. Se il nostro torneo fosse rimasto quel che era assisteremo a partite senza interesse.

Federazione non ricava una lira e comunque si garantisce la diffusione dell'immagine senza aggravare economicamente il problema.

In questo contesto di immagine, che spazio occupa la Nazionale?

Uno spazio importante. Certo il club non è al vertice di tutto ma il loro impegno è in loco.

Recentemente gli inglesi hanno accusato l'Italia di barare. Per esempio di fregare i nostri compagni ai giocatori stranieri.

Trane resiste soltanto 5 round

LAS VEGAS È finita al quinto round l'avventura americana del campione italiano dei pesi massimi, il britannico Guido Trane.



gli scontro per Foreman che tenta a 41 anni di arrivare ad un incontro con Mike Tyson per il titolo mondiale.

E il Varese affonda tra debiti e noia

VARESE Non è la solita facciata Varese e proprio come appare disinvoltamente ricca benestante.

Solito paradosso del mondo del calcio una città come Varese ricca e con oltre 200.000 abitanti, si ritrova con una squadra che oltre ad essere fanalino di coda nel girone B della C2.

giocatori ne hanno chiesto la messa in mora. L'azionista di maggioranza Mario Squizzato, è disposto a passare la mano ma i possibili acquirenti sono spaventati dai debiti accumulati dalle precedenti gestioni.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI

se sono spaventatissimi dall'idea di ritrovarsi con una carrellata di debiti da pagare per conto altrui.

mi ritrovo sul lastico! A parole tutti fanno i signori quando però si tratta di tirare fuori i soldi nessuno si fa avanti.

La città delle disavventure del Varese se ne infischia i giovani preferiscono il basket i hockey. Altrimenti vanno in montagna o in discoteca.

Una Coppa Campioni targata Panetta

Francesco Panetta (nella foto) giunto primo in 32'03 su 10 km ha portato la Pro Patria alla vittoria nella 25ª edizione della Coppa Campioni di cross che si è svolta ieri a Clusone (Bergamo).

Morandi, Ruggeri e gli altri in campo contro il razzismo

Una partita di calcio all'insegna dell'antirazzismo questo uno dei prossimi appuntamenti della nazionale di calcio cantanti che si recherà in Senegal, probabilmente nel prossimo ottobre per incontrare la nazionale del paese africano.

Gli italiani hanno speso di più per lo sport

mento ascendente. Ammonta a 216,6 miliardi di lire a fronte del 181,8 del corrispondente semestre del '86.

Ciclocross Di Tano e Pacagnella primi a Finale

de conquistando per la quarta volta il Trofeo Città di Finale davanti al polacco Gregor Jarozewski.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raiuno, 14 20 15 50 16 50 Notizie sportive in diretta da studio 18 25 Novantesimo minuto 22 10 La Domenica sport va

L'anticipo del basket

Dalipagic «mitraglia» Banco piccolo piccolo va ancora a fondo

ROMA Nell'anticipo di ieri nel massimo campionato di basket i Hitachi Venezia ha battuto il Bancoroma 106 a 97.

La Benetton sulla strada di Varese

Serie A 1 21ª giornata ore 17 30 Brescia Tracer (Cazzaro e Zancanella) Roberts Snardero (Stucchi e Paronelli) Benetton Divarese (Grossi e Pinto) Wuber Arexons (Zepplini e Nitti) Aliberti Diotro (Malbera e Belisari) Irge-Scavolini (Duranti e Vitolo) San Benedetto Enichem (Gorlatto e Reato) Hitachi Bancoroma 106 97 (giocata ieri) Classifica. Divarese 32 Snardero 30 Tracer 28 Diotro e Scavolini 26 Arexons 24 Aliberti e Enichem 20 Bancoroma e Benetton 18 San Benedetto Roberts e Wuber 16 Hitachi 16 Irge 10 Brescia 6

«La crisi del sistema politico è a un punto grave» Ecco le proposte concrete avanzate dalla Direzione del Pci sulla base della discussione del Comitato centrale di novembre

Risoluzione della direzione del Pci sulle riforme istituzionali

1. La Direzione del Pci sottolinea che l'analisi e le indicazioni scaturite dal Comitato centrale dello scorso novembre hanno trovato nuove conferme.

La crisi del sistema politico è effettivamente giunta ad un punto molto preoccupante. Lo dimostra innanzitutto la debolezza, la confusione, la casualità dell'azione del governo, che si è manifestata in modo clamoroso durante tutto l'iter della legge finanziaria.

Una coalizione minata da contrasti espliciti su molti dei più rilevanti problemi tende a riversare la crisi sul Parlamento mettendone in discussione persino il diritto di modificare le proposte del governo e attaccandone così la stessa potestà legislativa. Il malessere e l'instabilità investono anche le Regioni e il sistema delle autonomie, private dei poteri che loro competono, gettate nella più grande incertezza finanziaria e che sentono oggi tutto il peso negativo dell'«omologazione forzata» al pentapartito.

2. Acquistano un peso sempre più rilevante i poteri economici operanti a livello internazionale e nazionale e aumenta il divario fra la loro forza e l'inefficienza degli strumenti pubblici nel determinare scelte da cui dipende l'avvenire di tutti.

In vaste zone del paese il potere della criminalità organizzata si dimostra addirittura più forte dello Stato arrivando ad impadronirsi dei suoi gangli e funzioni essenziali.

Nonostante la sconfitta politica subita, possono farsi minacciosi perfino nuovi sussulti terroristici.

L'obiettivo di una riforma del sistema politico risponde a una fondamentale esigenza nazionale. In una società matura come è oggi quella italiana la funzione stessa del governo richiede che si confrontino programmi e ipotesi di governo alternative. Cioè è necessario sia per ridare forza e vigore alle istituzioni e alla funzione stessa della politica, sia per sciogliere l'intreccio improprio, paralizzante e corrotto fra decisioni politiche e poteri amministrativi, sia infine per dare respiro e spazio alla dinamica sociale, al fisiologico e salutare dispiegarsi del conflitto sociale. La funzionalità dello Stato e delle sue istituzioni è indispensabile per affrontare e risolvere fondamentali questioni sociali. Il continuo indebolimento delle istituzioni democratiche avvantaggia solo i più forti e i più potenti. I lavoratori, tutti quanti non hanno particolari posizioni di privilegio e di potere nella società hanno dunque una ragione ulteriore per assumere come proprio l'obiettivo di una democrazia efficiente, di istituzioni e poteri pubblici incisivi.

3. Il sistema democratico è esposto a un processo di erosione tanto più penetrante e pericoloso per l'indebolimento e il discredito che le istituzioni hanno subito in conseguenza della prassi prevaricatoria dei partiti al governo e di fenomeni di corrompimento e degenerazione.

Il mancato rinnovamento dello Stato e del sistema politico dinanzi all'inevitabile estendersi delle funzioni pubbliche, all'internazionalizzazione dell'economia, ai modificarsi dei metodi produttivi e alle trasformazioni della società non è derivato e ma dal prevalere degli interessi di parte e di partito su quelli della collettività. La denuncia di queste responsabilità gravi non solo non attenua, ma sottolinea ancora più la necessità di intervenire con riforme profondamente innovatrici.

4. Le difficoltà nel funzionamento delle istituzioni e le inaccettabili condizioni di inefficienza e di inefficienza dell'azione pubblica hanno radici molto profonde: a partire dal fatto che la premessa primaria della democrazia - e cioè l'eguaglianza di diritti e di doveri tra i cittadini è inattuata.

Il primo dovere comune ai cittadini, che è quello di contribuire in modo equo e proporzionalmente alle spese pubbliche, viene clamorosamente violato. I diritti democratici fondamentali, che sono una condizione per il servizio stesso dei poteri del cittadino, a partire dal potere elettorale (il diritto all'informazione, all'istruzione, all'eguaglianza di fronte alla legge, alla sicurezza pubblica) non sono pienamente ed equamente garantiti. L'affermazione costituzionale del diritto al lavoro viene considerata un'utopia o un errore.

I mutamenti nei metodi produttivi e nelle funzioni lavorative, e dunque nella stratificazione sociale, non hanno certamente eliminato l'ineguale distribuzione del potere nella società, sia per l'appartenenza di classe, sia per la distinzione di sesso.

Dinnanzi a tutte le forze politiche democratiche, ma in primo luogo dinnanzi al movimento popolare e di classe, sta il compito di riprendere una politica per i diritti gravemente colpita non solo dalla controffensiva della destra ma da tutte quelle teoricizzazioni che, negando o sottovalutando la validità del sistema democratico rappresentativo, lasciano il campo aperto alle suggestioni plebiscitarie o alle visioni riduttive di quel che significa la lotta per la democrazia politica.

L'azione di riforma deve investire tutto il modo con cui lo Stato si è venuto costruendo al di fuori e spesso in contrasto con la concezione costituzionale: il centralismo contrapposto alle autonomie, la confusione degenerata fra funzione politica e compiti di gestione, la mancata responsabilizzazione e imparzialità della pubblica amministrazione, la pratica burocratica e statalista dell'intervento pubblico e l'uso clientelare della spesa, delle nomine, degli strumenti di intervento. I modi stessi della gestione dello Stato sociale vanno riformati al fine di garantire la priorità assoluta degli interessi dei cittadini.

L'Italia continua ad essere il paese in cui le regole che consentono il funzionamento del mercato rinangono le più arcaiche e le più



Il documento dei comunisti sulle riforme istituzionali

manchevoli, fino all'assenza di una legislazione antitrust, alle aperte illegalità nel sistema delle comunicazioni di massa, ad una legislazione societaria e di borsa che rende possibili i comportamenti più scandalosi.

Ricondurre i partiti ai compiti loro propri è necessario, per la vitalità della democrazia e dei partiti stessi. Ma questo non basta. Non vi sarà pienezza della democrazia se il potere delle grandi concentrazioni economiche non sarà collocato entro un sistema di regole certe ed efficaci.

5. L'esigenza di condurre sul piano ideale, culturale e politico l'insieme di questa azione di riforma dello Stato non contraddice la possibilità di iniziare dai problemi più maturi e che per il loro carattere più strettamente istituzionale coinvolgono la responsabilità e richiedono l'impegno di tutte le forze democratiche. L'impulso dai comunisti alla discussione sulle riforme necessarie al sistema politico e allo Stato ha avuto un primo positivo risultato. Una situazione stagnante è stata rimossa. Una prima intesa sul metodo da seguire e sui temi da affrontare si è venuta delineando.

I tentativi di riporre in discussione questa prima intesa avanzando pregiudiziali vecchie o nuove sono un grave errore, ma non distolgono i comunisti da un indirizzo e da una lotta che costituiscono un tratto essenziale della natura stessa del Pci e corrispondono agli interessi del paese. I comunisti sono consapevoli del fatto che dare completezza alla democrazia è un obiettivo di fondo e comporta un cammino assai lungo e difficile.

I temi su cui è apparso possibile riprendere e concludere un lavoro concreto nel Parlamento sono quelli riguardanti il sistema camerale, i regolamenti parlamentari, la funzionalità del governo, il rassetto delle autonomie locali. Oltre agli obblighi derivanti dai recenti referendum (inquirente, responsabilità civile dei magistrati), sono apparse indispensabili misure urgenti per il funzionamento della giustizia.

La Direzione del Pci ritiene che anche i temi che verranno discussi in questa fase debbano essere coerentemente inseriti entro un disegno generale di riforma del sistema politico. Tale riforma deve dare risposta all'esigenza di rafforzare e rendere più incisiva la capacità di governo dell'insieme delle istituzioni democratiche e dello Stato. Parlamento, esecutivo, autonomie locali. I poteri politico-istituzionali o si rafforzano tutti insieme o, come avviene oggi, degradano tutti insieme, coinvolgendo anche i diritti del cittadino e il potere dell'elettore.

6. La Costituzione italiana prevede che l'esecutivo attinga la propria legittimità dal Parlamento. Questo principio va tenuto ben fermo. Ciò che va impedito è la confusione fra i due poteri

Parlamento forte ed esecutivo forte non solo non sono inconciliabili ma, anzi, l'uno è condizione dell'altro. Senza una dialettica reale tra Parlamento ed esecutivo si impoverisce la democrazia e, comunque, si contraddice uno dei fondamenti della Costituzione. Parlamento ed esecutivo devono essere posti nella condizione di assolvere ciascuno i propri compiti e i propri doveri.

L'esecutivo deve avere la garanzia di poter sottoporre all'esame e al giudizio del Parlamento le norme che traducono il suo programma, con tempi e procedure certe. Il Parlamento deve esercitare senza limitazioni di sorta i propri poteri, primo ed essenziale quello legislativo.

In un regime di governo parlamentare queste due esigenze, che vanno affermate con identico vigore, possono provocare confusione e invasione reciproca fra i due poteri. Per impedire che ciò avvenga si deve innanzitutto ridurre il significato proprio all'istituto della fiducia, che deve coincidere con la nascita e la fine degli esecutivi e delle maggioranze che li sostengono.

Alla garanzia di tempi e procedure per l'iniziativa legislativa del governo, all'eventuale ampliamento, debitamente regolamentato, delle materie da attribuire alla responsabilità dell'esecutivo, deve accompagnarsi la fine dell'abuso nel ricorso alla decretazione d'urgenza.

La funzione di governo, a livello nazionale come a livello locale, va inoltre distinta da quella della pubblica amministrazione cui deve essere attribuita la piena responsabilità nell'assolvere e nel rispondere dei compiti di gestione ad essa propri.

7. Oggi esiste un grande scarto fra quel che la rappresentanza dovrebbe fare e quanto, invece, riesce a fare. Da questo dato di fatto traggono argomenti tendenze che vorrebbero ridurre la funzionalità della rappresentanza sempre più ai margini del tutto formale.

Queste tendenze vanno contrastate e combattute: ma per farlo in modo efficace è necessario ridurre ed eliminare il divario fra il livello del funzionamento della rappresentanza e il livello effettivo della domanda sociale e della dinamica del potere.

Un Parlamento più forte è indispensabile per consentire il miglior funzionamento di tutto il nostro sistema costituzionale, per ridare dignità e ruolo alla politica e non per «interdire» i compiti e le responsabilità dell'esecutivo.

Le riforme da introdurre devono mirare a rendere più snello e rapido il procedimento legislativo, a potenziare gli strumenti di conoscenza e di canali di informazione, a rendere il Parlamento stesso pienamente sovrano nell'ordinamento dei propri lavori, rispettando le regole che garantiscono l'esecutivo.

Il Pci ha da tempo espresso la convinzione che l'insieme di questi obiettivi potrebbe essere più agevolmente raggiunto adottando il monacamerale e riducendo il numero

dei parlamentari, il che potenzierebbe e renderebbe più rapida la capacità di decisione della rappresentanza. Il Pci rimane fedele a questo orientamento, intorno al quale continuerà a lavorare.

Tuttavia non esiste oggi il necessario consenso per procedere a questa scelta, mentre è ormai maturata la convinzione che si debba correggere e superare l'attuale stato di bicameralismo imperfetto. Il Pci si impegnerà nella ricerca delle più coerenti e funzionali soluzioni in questa direzione, considerando tanto più utili quanto più riusciranno ad eliminare i più grandi difetti del bicameralismo.

8. La messa a punto di nuovi strumenti e strutture del Parlamento, la definizione più precisa dei rapporti fra Parlamento ed esecutivo, la semplificazione del procedimento legislativo, il superamento del bicameralismo, tutti questi fattori inducono a una seria riconsiderazione dei regolamenti parlamentari.

Molti sono i punti che vengono in causa: fra questi la regolamentazione della sessione di bilancio e la riforma dello stesso strumento della legge finanziaria; la distribuzione del lavoro legislativo fra l'assemblea e le commissioni; la creazione di nuove strutture permanenti, quali l'Ufficio del Bilancio, ecc.

Nella riforma dei regolamenti va esaminata anche la questione del voto segreto. I comunisti si sono sempre pronunciati per il massimo di chiarezza e di franchezza nell'assunzione di responsabilità da parte dei rappresentanti. Il Pci considera sbagliato prospettare la cancellazione in via di principio del voto segreto che anzi va salvaguardato proprio in via di principio perché in momenti gravi e di fronte ai più delicati problemi può essere necessario garantire la più assoluta libertà di coscienza rispetto alle molte e gravi pressioni esterne.

Altra cosa è una più severa regolamentazione e qualificazione del ricorso al voto segreto, ridefinendo le materie per le quali è obbligatorio, e negli altri casi, le condizioni per attivarlo, cosicché non ne sia consentito l'abuso. Il voto segreto deve restare come garanzia del Parlamento e dei singoli parlamentari; non deve costituire la forma ordinaria attraverso cui la rappresentanza si esprime.

Isolare questo tema dal suo contesto proprio è comunque un errore. Infatti il modo del voto in Parlamento è in relazione anche con i metodi elettorali e con il rapporto, più o meno diretto, che si determina fra rappresentanti e rappresentati.

Inoltre, la questione del voto segreto si pone in modo diverso secondo che si collochi o no nell'ambito di una riqualificazione dei poteri complessivi del Parlamento e, in questo quadro, anche di nuove garanzie per l'opposizione.

Nel Parlamento italiano, a differenza di al-

tri, non è riconosciuta l'esigenza che l'opposizione assuma precisi poteri e funzioni (la presidenza di talune commissioni, come quella del Bilancio, il diritto a commissione d'indagine paritaria, il diritto a essere informati e consultati su determinate materie, ecc.).

Sotto quest'ultimo aspetto, il superamento o l'attenuazione di quelle rigidità procedurali (ampiezza del ricorso al voto segreto, complessità delle procedure e delle norme regolamentari ecc.) che in una visione del funzionamento del Parlamento ispirata a modelli di democrazia consociativa sembravano costituire una garanzia di democraticità, devono lasciar posto, in una diversa concezione ispirata a una più netta dialettica fra maggioranza e minoranza, a una più forte formalizzazione dei diritti dell'opposizione: sia in sede parlamentare, sia nell'accesso a tutti i servizi pubblici di informazione.

9. Complemento indispensabile del riordino delle funzioni parlamentari e di governo, della semplificazione e accelerazione delle procedure, è la riforma del sistema delle Regioni e delle Autonomie locali. Riformare e ridurre le troppe strutture centrali, porre un freno all'eccesso e all'invasività della legislazione nazionale che va concentrata sulle questioni essenziali, alterare l'opera di snellimento tanto della attività parlamentare che di quella governativa, favorire il decentramento di funzioni e di responsabilità.

Dal canto loro le Regioni, effettivamente coinvolte nei procedimenti legislativi riguardanti le materie di competenza regionale e locale, dotate di autonomia finanziaria, devono potere esercitare in modo efficace ed organico le loro funzioni di legislazione, di programmazione e di governo innanzitutto intorno alla definizione e alla realizzazione di grandi progetti di riassetto e di sviluppo. Le autonomie locali devono essere riformate prevedendo forme di fiscalità autonoma, la necessaria distinzione fra le grandi comunità metropolitane e i comuni medi e piccoli, un rapporto tra giunte e consigli che rafforzi l'incisività, l'efficienza e la continuità dell'azione amministrativa e, insieme, le possibilità di controllo.

10. La democrazia rappresentativa trova il suo completamento nelle forme e negli istituti di democrazia diretta di cui va ribadito il valore. Per difendere e sottolineare la funzione del referendum abrogativo va rivista e precisata la normativa. È possibile introdurre il referendum propositivo in rapporto alla iniziativa legislativa popolare quando le Camere non deliberano. Altra cosa è l'ipotesi di referendum istituzionali al di là delle forme e delle ipotesi previste dall'art. 138 della Costituzione. Questo avrebbe il significato di una rottura del qua-

dro costituzionale in cui sono già previste le norme per le modifiche della Costituzione.

11. Le riforme fin qui considerate implicherebbero una riflessione anche sui meccanismi elettorali. Non vi è oggi su tale materia intesa tra le forze politiche; ma questo non elimina l'esistenza di un problema, tanto che varie proposte vengono presentate da parti diverse e anche il Pci ne ha già avanzate alcune per la eliminazione delle preferenze e per un sistema uninominale che salvaguardi la proporzionalità della rappresentanza.

Già oggi, d'altronde, vi è una significativa distinzione dei metodi elettorali a seconda del tipo di elezione, pur nella comune ispirazione proporzionalista. Diverso è il contenuto delle elezioni per il Parlamento europeo, per il Parlamento nazionale e per le amministrazioni locali, diversi sono gli impegni che vengono assunti nelle varie competizioni dalle forze politiche. Sono di conseguenza diversi gli effetti di quella frammentazione della rappresentanza che nasce nella realtà sociale e che la proporzionale in parte ripercuote in parte incrocia. A livello europeo non esiste il problema della formazione di un governo. A livello nazionale, pur se la frammentazione pone problemi rilevanti, le forze politiche assumono generalmente i propri impegni per la formazione dell'esecutivo davanti agli elettori. La stessa cosa non accade in egual misura a livello locale.

La salvaguardia del principio proporzionale - che corrisponde ad una esigenza democratica - non esclude la possibilità di studiare metodi per contrastare una frammentazione eccessiva nella rappresentanza nazionale (la riduzione del numero dei parlamentari avrebbe anche questo effetto) o che garantisca a livello delle amministrazioni locali una maggiore stabilità e una più chiara corrispondenza tra gli esecutivi, i loro programmi e la volontà degli elettori.

12. Il sistema politico e, più in generale, lo Stato, le sue istituzioni, i suoi poteri, attraversano una crisi profonda. Il Pci è convinto che a questa crisi debba ormai dare risposta e che in Italia ci sono le energie capaci di dare questa risposta in modo che ne scaturisca una fase nuova e positiva di sviluppo della democrazia, di crescita civile, di risanamento e approfondimento della unità della nazione.

Le forze politiche che hanno contribuito alla definizione dell'assetto costituzionale hanno una particolare e preminente responsabilità di fronte ai compiti che oggi si pongono. Dal modo in cui saranno capaci di affrontarli dipende non solo il buon esito dell'opera di riforma, ma anche il riconoscimento del ruolo e della funzione dei partiti presso i cittadini e la possibilità stessa dei partiti di rinnovarsi e di acquistare nuovo prestigio.

Per quanto è sbagliato e fuorviante, su questi temi, porre pregiudiziali e veti: il Pci non ne pone né accetta che vengano posti. Quando ciò avvenisse le premesse di un lavoro comune verrebbero vanificate.

Ma il compito non può essere solo dei partiti né riguarda solo i partiti. Interessati sono, e protagonisti devono diventare, tutti i soggetti del ricco pluralismo italiano; tutte le forze sociali e sindacali, le organizzazioni di categoria, le associazioni, la cultura.

Si tratta, riformando il sistema politico e fondamentali attività e settori dello Stato, di ridefinire il quadro entro cui i cittadini tutti esercitano il loro potere, i loro diritti e i loro doveri; il quadro entro cui si svolge la dinamica e il conflitto sociale; il quadro entro cui prendono corpo e vengono promosse le innovazioni. Sempre un'opera di tale portata coincide, in una certa misura, con il rinnovo del patto di comune cittadinanza e del patto di convivenza sociale.

Il Pci è convinto che siano assai ampie, non solo fra i partiti, ma anche fra le forze sociali, nel mondo del lavoro dipendente e autonomo, nel settore imprenditoriale, nella cultura, le energie che vogliono che questo passaggio della vita nazionale coincida con la conquista di una democrazia più forte, più limpida, più efficiente. A tutte il Pci si rivolge con disponibilità e fiducia per un'opera comune, con la sola condizione che non venga immeschinata da preoccupazioni parziali di corto o cortissimo respiro e mantenga ferma l'ambizione di soddisfare esigenze fondamentali della nazione.

13. La discussione sulle questioni istituzionali non può e non deve attenuare il dibattito sui problemi urgenti dei lavoratori e del paese e ad essi va collegata.

Nessuna ragione istituzionale può scusare una linea governativa ormai respinta da una parte rilevante della stessa maggioranza. Migliorare il funzionamento delle istituzioni è indispensabile alla democrazia, ma la crisi politica non discende dalle istituzioni. Vengono in evidenza, nella nuova situazione di difficoltà economiche internazionali, tutti gli irrisolti limiti strutturali del paese che non furono affrontati nei tempi più favorevoli. I contrasti profondi all'interno della coalizione governativa sulla legge finanziaria e la sfiducia palese verso il governo nascono di qui. Pienamente fondata si dimostra la richiesta di dimissioni. Una svolta politica è necessaria; e per indicare i contenuti immediati i comunisti hanno avanzato proposte precise nel corso della discussione ancora in atto in Parlamento, nel momento stesso in cui davano impulso al dibattito per le istituzioni.

Difendere e rafforzare la democrazia, battersi per fare avanzare soluzioni nuove sui problemi interni e internazionali del paese sono aspetti di una stessa azione su cui tutti i comunisti sono chiamati a impegnarsi.

La Direzione del Pci

Cosa ci tocca inventare per ricordarvi l'Unità tutti i giorni.

Straconcorso "Taglia e Vinci."
 23 milioni di premi alla settimana,
 20 vincitori alla settimana,
 più 4 superpremi finali
 "l'Unità ti ristruttura casa."

Domenica

Lunedì

Martedì

Regolamento:

Funziona così.

Tutte le domeniche, dal 7 febbraio al 3 aprile, l'Unità pubblicherà una scheda con la prima striscia di un puzzle e sei caselle vuote. Ritagliate e conservate la scheda. Le rimanenti strisce verranno pubblicate sul giornale dal lunedì al sabato. Prima estrazione lunedì 22 febbraio. Si partecipa al concorso in due modi: 1) inviando la scheda con il puzzle completo nelle sue 6 strisce. 2) inviando la scheda con almeno un'altra striscia oltre a quella della domenica.

Premi (in gettoni d'oro).

Fra i partecipanti del primo gruppo, ogni settimana verranno estratti 10 nominativi che vinceranno L. 1.160.000. Fra quelli del secondo gruppo verranno estratti ogni settimana altri 10

nominativi che vinceranno un premio base di L. 360.000 + ulteriori L. 160.000 per ogni striscia inviata. Un nostro incaricato, inoltre, telefonerà ogni lunedì, a partire dal 22 febbraio dalle 19 alle 21 a questi vincitori, offrendo loro la possibilità di vincere altre L. 160.000 per ogni copia de l'Unità della settimana precedente che dimostreranno di avere in casa. Per questi mesi conservate le ultime sette Unità acquistate e potrete vincere il premio intero di L. 1.160.000. Tutte le schede, escluse quelle già estratte, parteciperanno alle estrazioni successive. Pertanto più schede invierete più avrete possibilità di vincere.

Superpremi finali.

Fra tutti coloro che avranno indovinato il nome del personaggio raffigurato nel puzzle verranno estratti 4 premi: il primo di 10 milioni in gettoni d'oro, gli altri

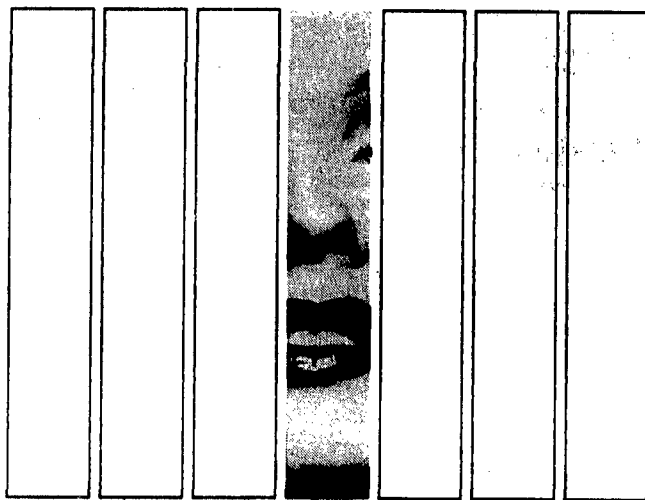
tre di 5 milioni che serviranno per ristrutturare o rinnovare le vostre abitazioni secondo le vostre esigenze, dall'impiantistica ai pavimenti, dalla cucina al salotto.

Modalità per l'assegnazione dei premi.

Ogni giovedì a partire dal 25 febbraio su l'Unità verranno pubblicati i nomi dei 10 vincitori del primo gruppo, che per aver diritto al premio dovranno telefonare il giovedì stesso dalle ore 15 alle ore 18 al seguente numero 02/6440318. Tutti i premi verranno consegnati entro 30 giorni dall'ultima estrazione del 18 aprile. Questa scheda va compilata, compilata (è importante il numero di telefono) e inviata a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, Milano. STRACONCORSO "TAGLIA E VINCI". Non saranno ammessi al concorso i dipendenti de l'Unità, i loro parenti diretti e i residenti all'estero.

Nome _____ Cognome _____
 Città _____ Tel. _____

Come compri di solito l'Unità? Abbonamento In edicola Diffusione domenicale



IL PERSONAGGIO È _____

Sabato

Mercoledì

Venerdì

Giovedì

l'Unità

Per farti sostenere l'Unità tutti i giorni ce la mettiamo tutta. Fai altrettanto: leggi il regolamento e partecipa.